



COMUNE DI BRUGHERIO

Provincia di Monza e della Brianza

VARIANTE GENERALE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

ai sensi della L.R. n.12/2005

PIANO DELLE REGOLE

Elaborato modificato a seguito dell'approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni e del parere degli Enti.

IL SINDACO:
Antonio Marco Troiano

IL SEGRETARIO GENERALE:
Dott. Giuseppe Morgante

IL PROGETTISTA:
Arch. Claudio Roberto Lauber

IL GRUPPO DI LAVORO:
Arch. Francesca Sala
Dott.ssa Patrizia Gagliano
Arch. Carlo Teruzzi

CON LA COLLABORAZIONE DEL POLITECNICO DI MILANO
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E STUDI URBANI
Arch. Carlo Peraboni

Elaborato:

PR-06

OGGETTO:

SCHEDE TECNICHE DEI NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE

DATA: GIUGNO 2016

Deliberazione Consiliare di ADOZIONE

n° 107 del 21 dicembre 2015

Deliberazione Consiliare di APPROVAZIONE

n° __ del _____



NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE – BENI STORICI

INDICE:

NAF 1_ NUCLEO ANTICO DEL CENTRO

comprensivo dei seguenti beni:

- NAF 1_BENE 1_CENTRO STORICO
- NAF 1_BENE 2_PIAZZA CESARE BATTISTI
- NAF 1_BENE 3_CHIESA PARROCCHIALE SAN BARTOLOMEO
- NAF 1_BENE 4_TORRE CAMPANARIA DI SAN BARTOLOMEO
- NAF 1_BENE 5_PIAZZA ROMA
- NAF 1_BENE 6_COLONNA VOTIVA DI PIAZZA ROMA
- NAF 1_BENE 7_VILLA FIORITA
- NAF 1_BENE 8_SERRA STORICA
- NAF 1_BENE 9_PARCO DI VILLA FIORITA
- NAF 1_BENE 10_PALAZZO GHIRLANDA SILVA
- NAF 1_BENE 11_VILLA MAGNI
- NAF 1_BENE 12_VILLA BONALUMI
- NAF 1_BENE 13_VILLA SOMAGLIA BALCONI
- NAF 1_BENE 14_GIARDINO DI VILLA SOMAGLIA BALCONI
- NAF 1_BENE 15_AGGREGATO RURALE DI POBBIA
- NAF 1_BENE 16_VILLA VELADINI MARZOTTO
- NAF 1_BENE 17_EDICOLA VOTIVA DI VIALE LOMBARDIA
- NAF 1_BENE 18_COLONNA VOTIVA DI VIALE LOMBARDIA
- NAF 1_BENE 19_PALAZZINA VIALE LOMBARDIA (POLIAMBULATORIO)
- NAF 1_BENE 20_CIMITERO STORICO
- NAF 1_BENE 21_SCUOLA PRIMARIA F. SCIVIERO
- NAF 1_BENE 22_MONUMENTO AI CADUTI

NAF 2_ NUCLEO ANTICO DI SAN DAMIANO

comprensivo dei seguenti beni:

- NAF 2_BENE 23_NUCLEO ANTICO SAN DAMIANO
- NAF 2_BENE 24_CHIESA SANT'ANNA
- NAF 2_BENE 25_GIARDINO VILLA VIGANONI-BENAGLIA
- NAF 2_BENE 26_CA' NOVA
- NAF 2_BENE 27_AGGREGATO RURALE DI VIALE LOMBARDIA
- NAF 2_BENE 28_CASCINA BETTOLINO

NAF 3_ NUCLEO ANTICO DI SANT'ALBINO

- NAF 3_BENE 29

NAF 4_ NUCLEO ANTICO DI BARAGGIA

comprensivo dei seguenti beni:

- NAF 4_BENE 30_NUCLEO ANTICO DI BARAGGIA
- NAF 4_BENE 31_CAPPELLA DI SANTA MARGHERITA
- NAF 4_BENE 32_FILANDA DI FRAZIONE BARAGGIA
- NAF 4_BENE 33_PARCO DI VILLA BRIVIO
- NAF 4_BENE 34_CASCINA BELVEDERE

NAF 5_ CASCINA PAREANA

- NAF 5_BENE 35

NAF 6_ CASCINA MODESTA

- NAF 6_BENE 36

NAF 7_ CASCINA S. AMBROGIO

comprensivo dei seguenti beni:

- NAF 7_BENE 37_CASCINA S. AMBROGIO
- NAF 7_BENE 38_CHIESA DI S. AMBROGIO

NAF 8_NUCLEO ANTICO DI INCREA

comprensivo dei seguenti beni:

- NAF 8_BENE 39_CASCINA INCREA
- NAF 8_BENE 40_ORATORIO BEATA VERGINE DEL ROSARIO
- NAF 8_BENE 41_VILLA TIZZONI OTTOLINI

NAF 9_NUCLEO ANTICO DI DORDERIO

comprensivo dei seguenti beni:

- NAF 9_BENE 42_CASCINA DORDERIO
- NAF 9_BENE 43_VILLA CAMBIAGHI BUTTI

NAF 10_NUCLEO ANTICO DELLA GUZZINA

comprensivo dei seguenti beni:

- NAF 10_BENE 44_CASCINA GUZZINA
- NAF 10_BENE 45_CAPPELLA SANTA MARIA DEGLI ANGELI ALLA GUZZINA
- NAF 10_BENE 46_VILLA DE CAPITANI VENINO

NAF 11_NUCLEO ANTICO DI MONCUCCO

comprensivo dei seguenti beni:

- NAF 11_BENE 47_MONCUCCO
- NAF 11_BENE 48_VILLA BOLAGNOS-ANDREANI-SORMANI
- NAF 11_BENE 49_GIARDINO DI VILLA BOLAGNOS-ANDREANI-SORMANI
- NAF 11_BENE 50_CAPPELLA DI SAN LUCIO PAPA
- NAF 11_BENE 51_AGGREGATO RURALE DI MONCUCCO
- NAF 11_BENE 52_VILLA SANGIORGIO
- NAF 11_BENE 53_CASA GATTI

NAF 12_CASCINA SAN CARLO

- NAF 12_BENE 54

NAF 13_CASCINA SAN BERNARDO

- NAF 13_BENE 55

NAF 14_NUCLEO ANTICO DELLA TORAZZA

comprensivo dei seguenti beni:

- NAF 14_BENE 56_CASCINA TORAZZA
- NAF 14_BENE 57_CASCINA PARADISO
- NAF 14_BENE 58_COLONNA VOTIVA DI VIA TORAZZA

NAF 15_CASCINA SAN CRISTOFORO

- NAF 15_BENE 59

NAF 16_CASCINA OCCHIATE

comprensivo dei seguenti beni:

- NAF 16_BENE 60_CASCINA OCCHIATE
- NAF 16_BENE 61_MULINO DI CASCINA OCCHIATE

NAF 17_CASCINA MOIA (o MOGLIA)

- NAF 17_BENE 62

NAF 18_CASCINA CA' SECCA

- NAF 18_BENE 63

NAF 19_CASCINA FERRETTI

- NAF 19_BENE 64

NAF 20_AGGREGATO RURALE DI VIA MONZA

- NAF 20_BENE 65

NAF 21_CASCINA S. PAOLO

- NAF 21_BENE 66

Bibliografia e fonti

LEGENDA



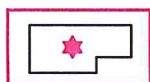
Nucleo di Antica Formazione



Bene storico isolato



Edifici indicati come rilevanti dal SiRBeC



Aree e/o edificio vincolato (art. 10 e 13 del D.Lgs. n. 42 del 2004)

CATEGORIE DI INTERVENTO



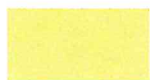
CAT. A1
Edifici di valore monumentale



CAT. A2
Edifici di valore storico, ambientale e tipologico



CAT. A3
Edifici di valore storico-ambientale ed edifici coerenti con l'ambiente ma degradati

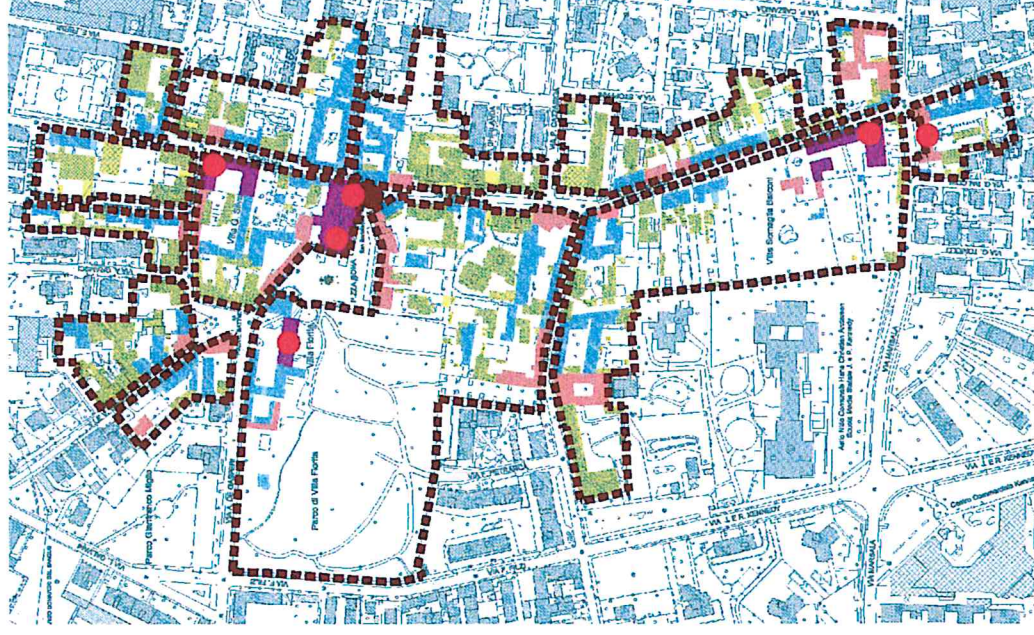


CAT. A4
Edifici già profondamente trasformati o edifici nuovi privi di valore ambientale



Confine comunale

NAF 1
NUCLEO ANTICO DEL CENTRO
BENE n. 1
CENTRO STORICO



■ Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.

■ Il bene è classificato come "Comparto urbano al 1930" dal PTPC della Provincia di Monza e Brianza.

■ **Cenni storici:**

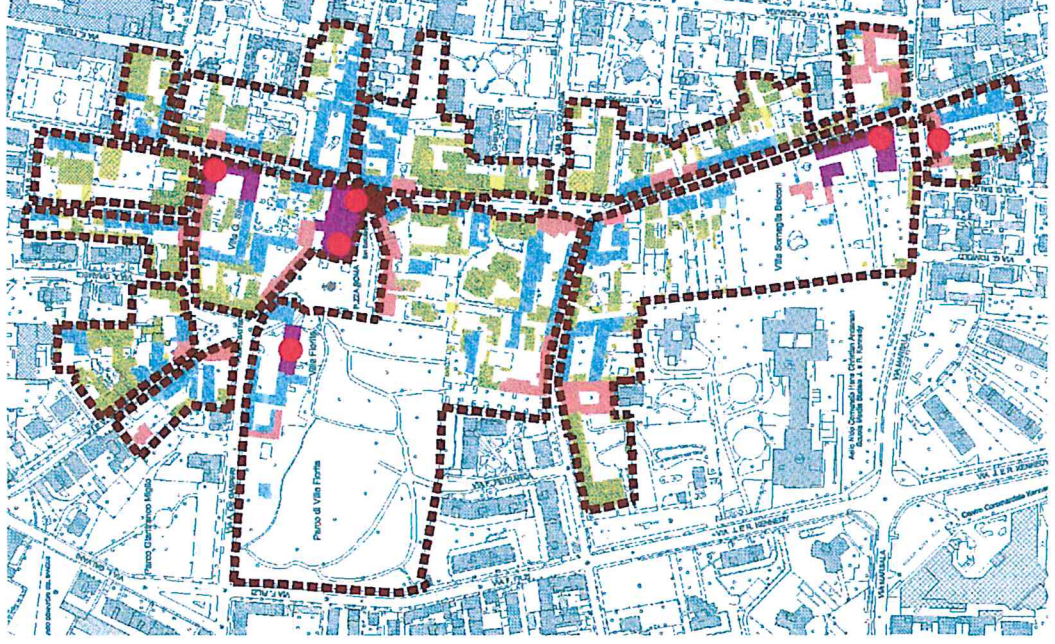
Le prime indicazioni scritte, che ci sono pervenute, riguardano il territorio di Brughiero risalgono all'epoca imperiale romana quando, con i nomi di Noxiate, San Damianus, Baragia e Octavum, venivano designati i primi insediamenti. Noxiate corrispondeva all'attuale centro dove si trova la chiesa parrocchiale di San Bartolomeo mentre la Baragia si estendeva a nord, fino a comprendere S. Damiano e a sud fino alla zona di Brughiero centro. Informazioni più precise ci pervengono a partire dal Basso Medioevo. Il XIV secolo vide infatti le lotte tra i Torriani e i Visconti in questo territorio e, nel contempo, la divisione dell'attuale comune in 3 pievi (entità territoriali che cambieranno poi il nome nel corso dei secoli), frantumando per secoli una possibile unità amministrativa. Difatti il territorio fu diviso tra Monza (attuali centro storico e Moncucco), Vimercate (attuali frazione Baraggia, la quale insieme a Vimercate fu infeudata nel 1475 da Gian Galeazzo Sforza alla famiglia Secco Borella) e Gorgonzola (la cascina Increa).

■ **Origini del nome:**

Il nome Brughiero deriva da brugo, e la brughiera, con la sua vegetazione caratterizzata da scoperti, sterpi, ginestrone, era ed è tuttora abbastanza frequente nell'alta pianura padana. Anticamente la parola brugario indicava la terra comune come Baragia; in seguito venne suddivisa tra Monza, Vimercate e Cologno. Lo stemma del Comune rappresenta appunto un arbusto.

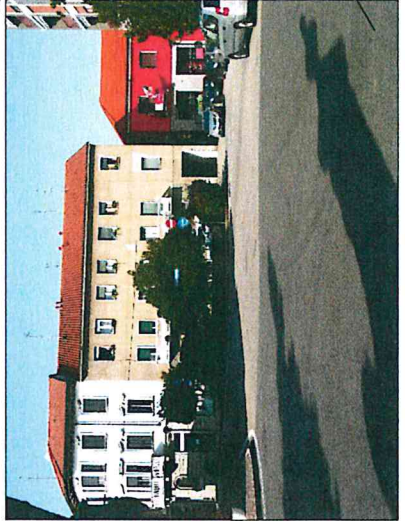
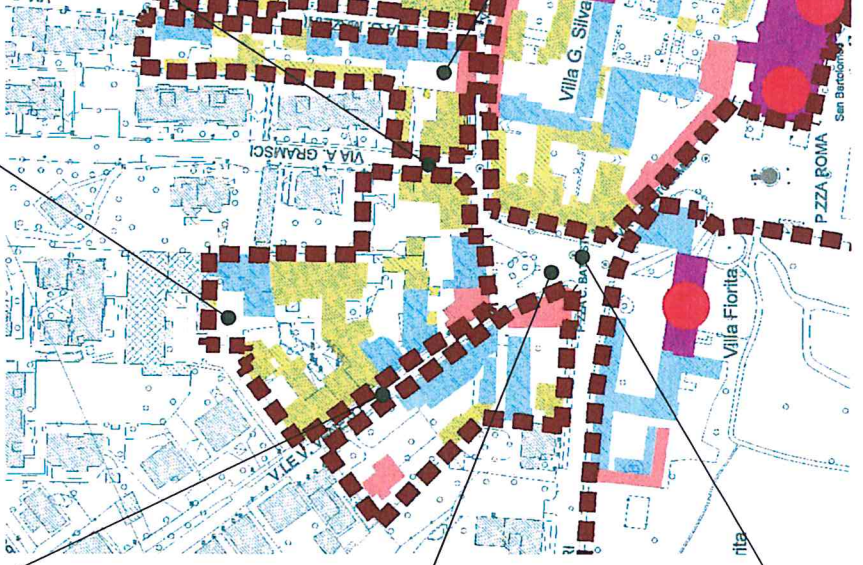
(Vedi fonte bibliografica n. 1)

NAF 1
NUCLEO ANTICO DEL CENTRO
BENE n. 1
CENTRO STORICO

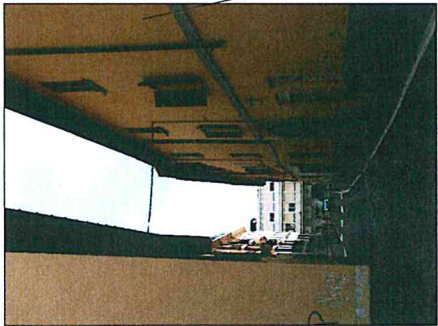
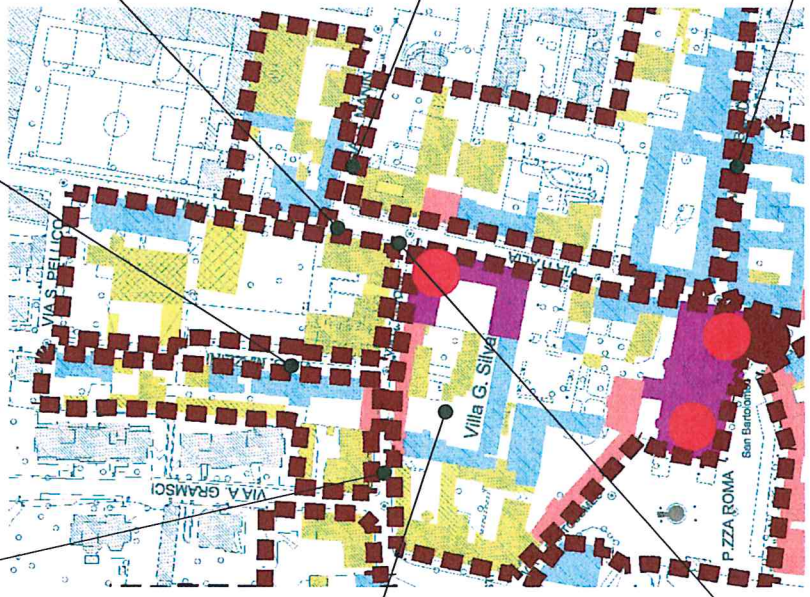
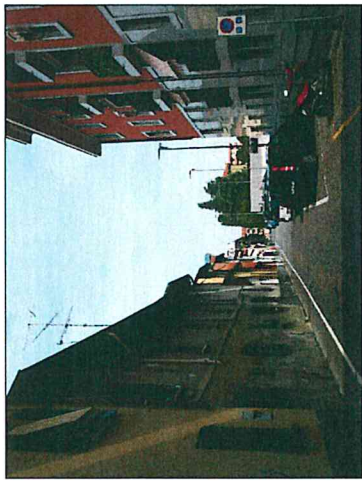
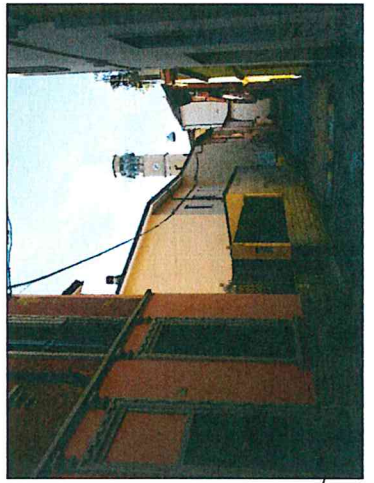
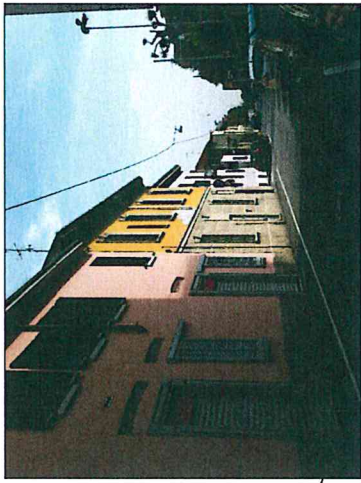


Vista dall'alto – Fonte: Google Maps

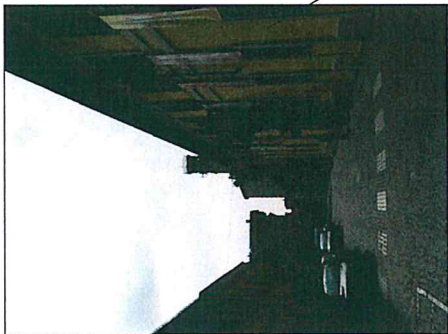
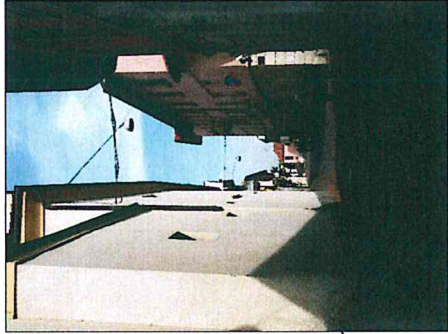
NAF 1
NUCLEO ANTICO DEL CENTRO
BENE n. 1
CENTRO STORICO



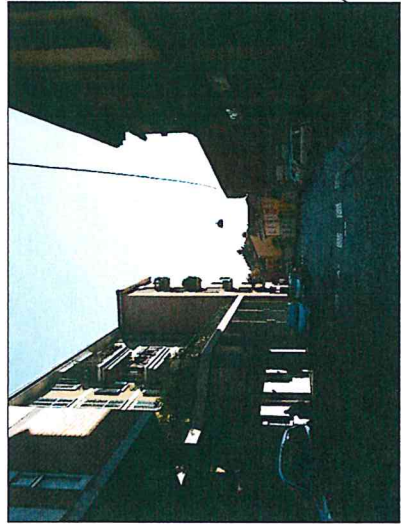
NAF 1
NUCLEO ANTICO DEL CENTRO
BENE n. 1
CENTRO STORICO



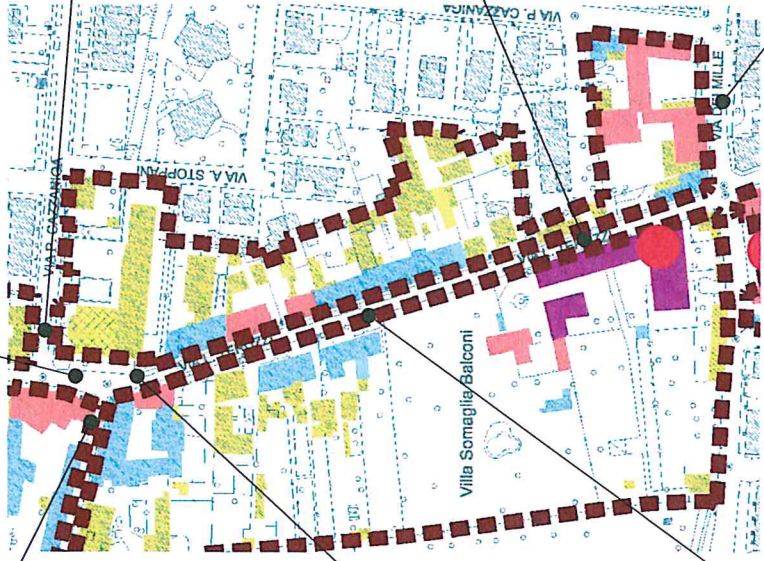
NAF 1
NUCLEO ANTICO DEL CENTRO
BENE n. 1
CENTRO STORICO



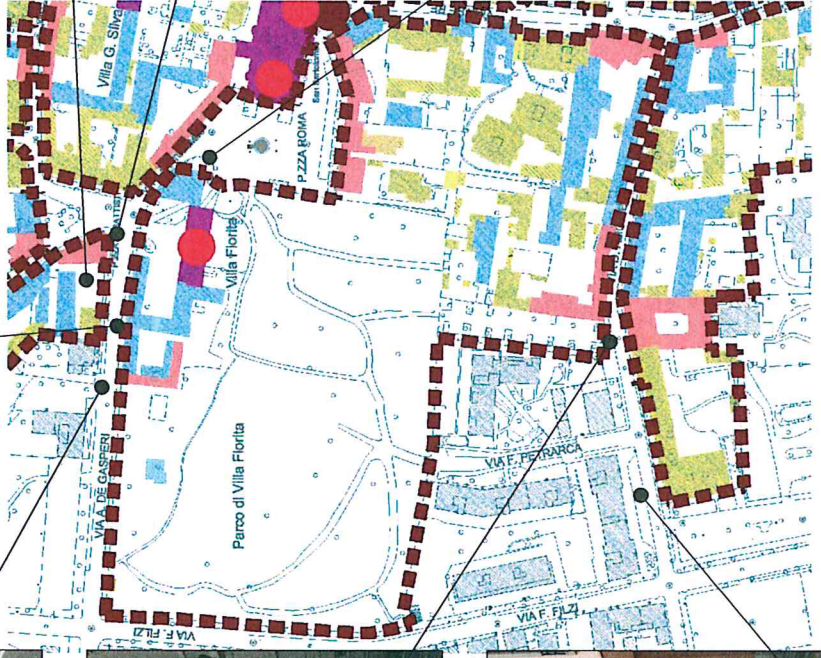
NAF 1
NUCLEO ANTICO DEL CENTRO
BENE n. 1
CENTRO STORICO



NAF 1
NUCLEO ANTICO DEL CENTRO
BENE n. 1
CENTRO STORICO



NAF 1
NUCLEO ANTICO DEL CENTRO
BENE n. 1
CENTRO STORICO



NAF 1
NUCLEO ANTICO DEL CENTRO
BENE n. 2
PIAZZA CESARE BATTISTI

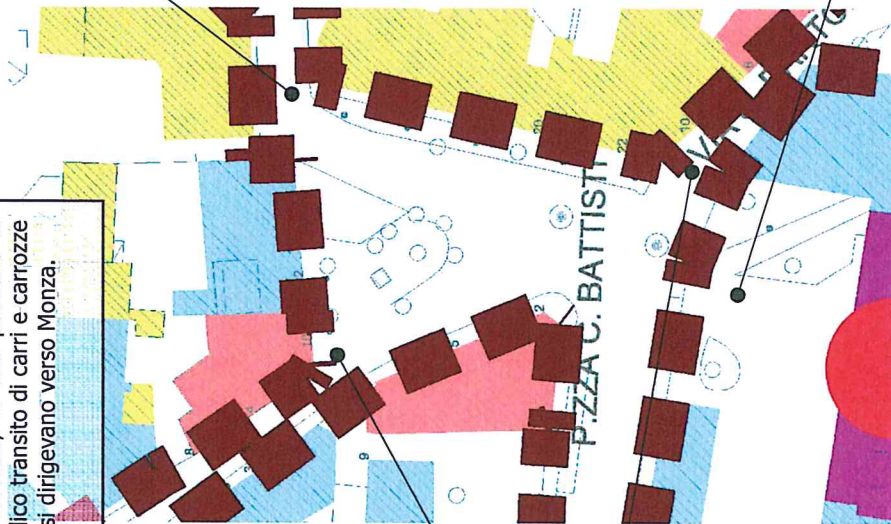
▪ Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.

▪ Il bene è di proprietà comunale da più di 70 anni e di autore non vivente.

▪ **Cenni storici:**

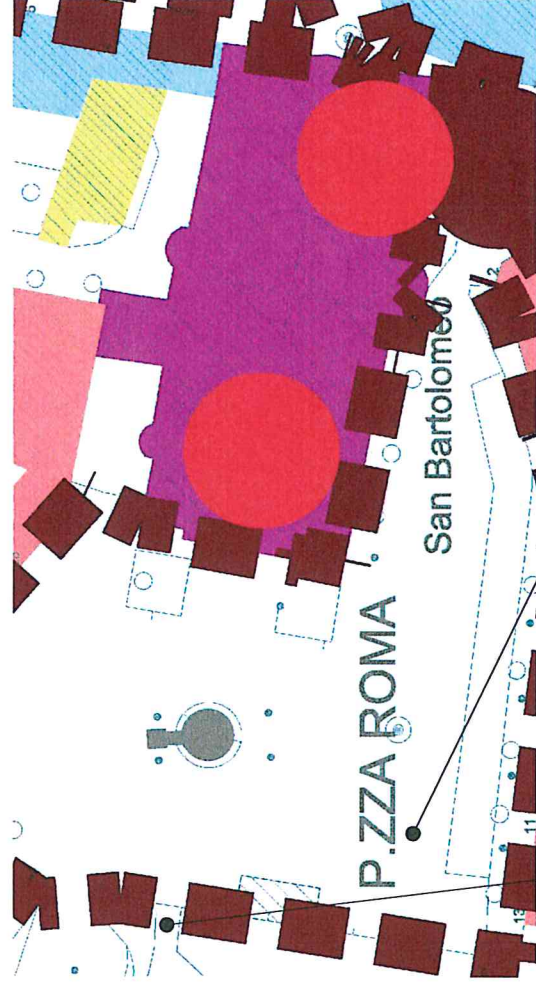
La piazza Cesare Battisti, antistante la Villa Ghirlanda Nosedà Bertani (Villa Fiorita) e denominata Piazzetta Nosedà, fu strutturata tra il 1868 e il 1869, in occasione della donazione al Comune, da parte del Cavalier Nosedà, di una porzione di terreno al fine di rendere agevole e più sicuro il pubblico transito di carri e carrozze che dalla strada comunale attraversando la piazzetta si dirigevano verso Monza.

(Vedi fonti bibliografiche n. 2 - 4)



NAF 1
NUCLEO ANTICO DEL CENTRO
BENE n. 3

CHIESA PARROCCHIALE SAN BARTOLOMEO



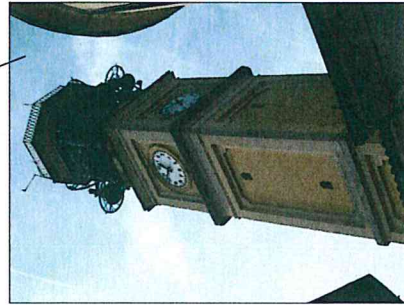
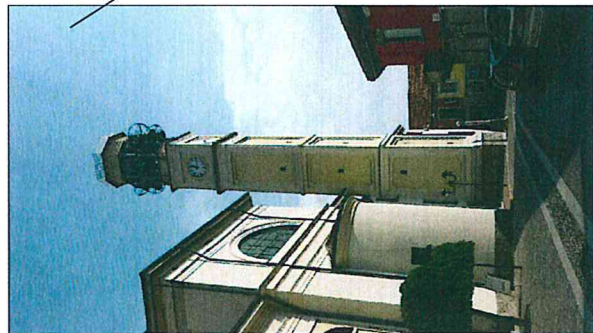
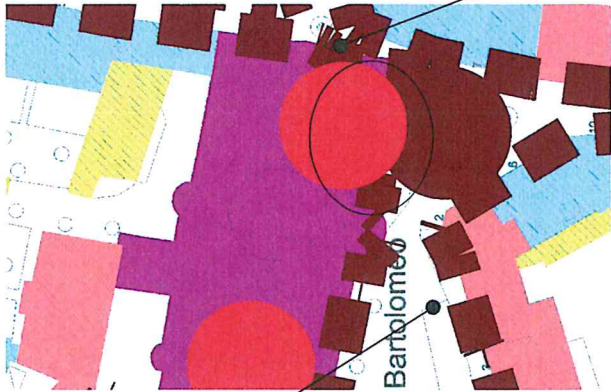
- Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.
- Il bene, classificato quale "architettura religiosa", è incluso nel Repertorio dei beni storico – architettonici allegato al P.T.C.P. della Provincia di Monza e Brianza.
- Il bene è segnalato come rilevante dal SIRBeC (*Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia*).
- Il bene è di proprietà ecclesiastica.

▪ **Cenni storici:**

La chiesa di San Bartolomeo di Brugherio è l'edificio di culto principale della comunità pastorale Epifania del Signore, nonché la parrocchia più antica della città. Dotata di un certo valore artistico e architettonico, custodisce le reliquie dei Magi. Caratteristico è il suo campanile, alto 36,80 metri. L'esterno della chiesa presenta un aspetto decorativo e architettonico molto semplice, al contrario dell'interno. La facciata è sicuramente il lato architettonico più interessante, in quanto è stato oggetto di vari rifacimenti nel corso del XIX e XX secolo. La facciata costruita dal Moraglia, dal sapore neoclassico per la semplicità ornamentale e per l'ordine geometrico con cui è scandita da lesene, non differiva molto da quella realizzata poi dal Sorteni, se non per la presenza (al posto dell'attuale vetrata a lunetta) di un dipinto raffigurante i Re Magi. L'attuale facciata, opera del Sorteni, è scandita da due ordini di lesene ioniche. Il lato superiore della struttura è caratterizzato da un frontone a timpano.

(Vedi fonte bibliografica n. 1)

TORRE CAMPANARIA DI SAN BARTOLOMEO



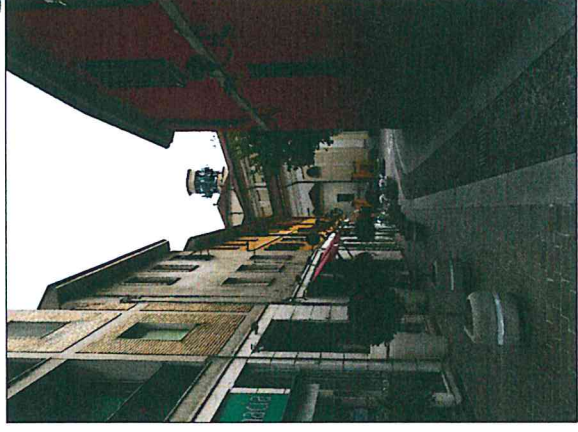
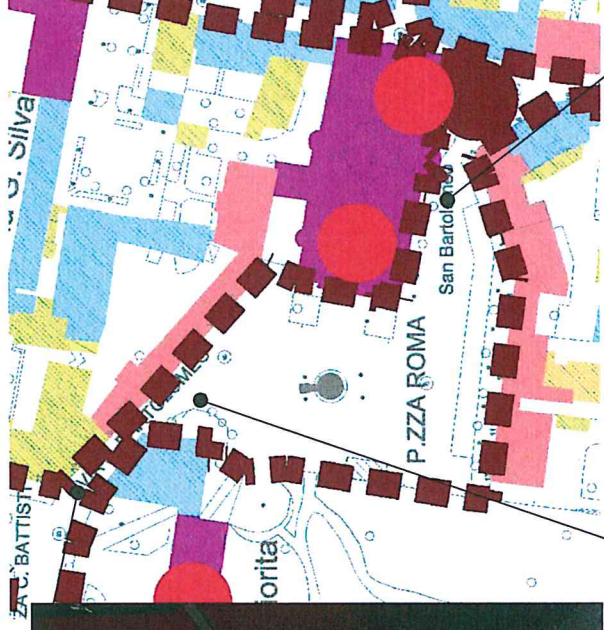
- Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.
- Il bene, classificato quale "architettura religiosa", è incluso nel Repertorio dei beni storico - architettonici allegato al P.T.C.P. della Provincia di Monza e Brianza.
- Il bene è segnalato come rilevante dal SiRBeC (Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia).
- Il bene è di proprietà ecclesiastica.

■ **Cenni storici:**

«La vaga torre delle Campanie ebbe principio nel 1751, e debbono que' terrazzani riconoscerne il compimento della generosità del Co. GianLuca Pallavicini Governatore di Milano, che solea recarsi talvolta a respirare aria salubre alla grandiosa vicina Villa di Monucco» - Antonio Francesco Frisi, *Memorie storiche di Monza e sua corte* -. Così il canonico Frisi accenna al particolare campanile che domina il panorama di Brugherio, costruito intorno alla metà del XVIII secolo (esattamente tra il 1751 e il 1771) grazie ai fondi del Marchese Silva e del governatore di Milano, Luca Pallavicini. Edificato su di una vecchia torre campanaria ormai completamente decadente e fatiscente, il campanile della parrocchiale presenta delle caratteristiche completamente differenti rispetto al canone architettonico usato per gli altri omologhi della regione. Il campanile di San Bartolomeo è, infatti, a forma di torrione. Ornato dalla presenza di lesene decorative, è diviso orizzontalmente in quattro settori da dei marcapiani. L'ultimo settore, posto sotto la particolarissima cella campanaria, ospita la presenza di due orologi, testimoniati dal De Petri già nel 1794. La cella campanaria e il terrazzo recintato sovrastante hanno subito una serie di interventi nel corso dei secoli. Gli ultimi ritocchi alla cima del campanile verranno apportati nel 1952, quando viene installato il meccanismo automatico per il suono delle campane.

(Vedi fonti bibliografiche n. 1 - 3)

NAF 1
NUCLEO ANTICO DEL CENTRO
BENE n. 5
PIAZZA ROMA



- Il bene è presente alla soglia IGM del 1936.
- Il bene è di proprietà comunale da più di 70 anni e di autore non vivente.

▪ **Cenni storici:**

La piazza Roma, prospiciente la Chiesa parrocchiale San Bartolomeo e nominata "Piazza della Chiesa", è ubicata al centro della città e vi si accede attraversando un corto e stretto vicolo denominato S. Bartolomeo. L'ultima sistemazione della piazza, che in passato aveva dimensioni ridotte, risale al 1939, in concomitanza con i lavori di ampliamento della chiesa parrocchiale.

(Vedi fonti bibliografiche n. 1 - 4)



Vista dall'alto – Fonte: Google Maps

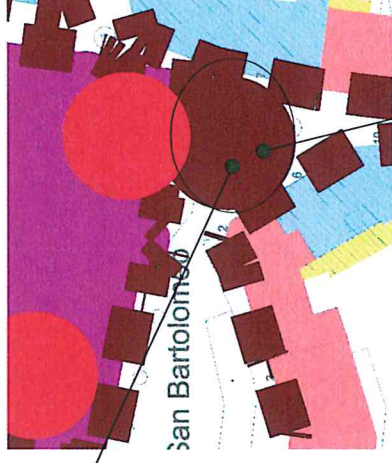
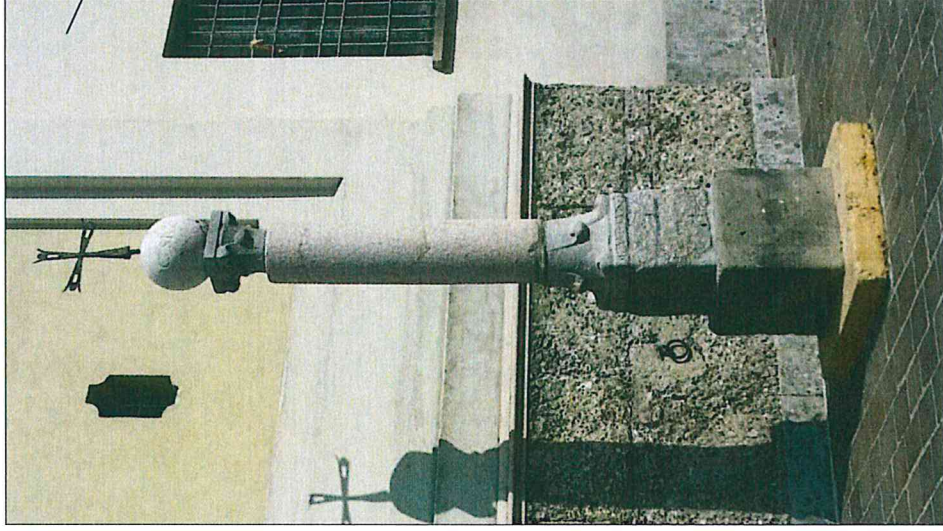
NAF 1
NUCLEO ANTICO DEL CENTRO
BENE n. 6
COLONNA VOTIVA DI PIAZZA ROMA

- Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.
- Il bene è di proprietà comunale da più di 70 anni e di autore non vivente.

▪ **Cenni storici:**

Le **colonne votive** di Brugherio furono erette alla fine dell'epidemia di peste che colpì Monza e dintorni nel 1576, nei quattro punti del territorio in cui erano stati posti gli altari utili alla celebrazione delle funzioni religiose. Notizie di questa epidemia si trovano negli appunti relativi alle visite alla popolazione del vescovo di Milano, San Carlo Borromeo. La peste del 1576 venne infatti chiamata "peste di San Carlo" a ricordo della vicinanza del vescovo alle persone colpite. Durante l'imperversare della peste, i fedeli si riunivano in preghiera intorno ad altari posti all'aperto, per evitare il contagio a cui sarebbero stati esposti in luoghi chiusi. Una volta terminata l'epidemia, e quindi smantellati gli altari, si decise di erigere al loro posto delle colonne votive, come atto di devozione e ringraziamento da parte dei sopravvissuti. Queste quattro colonne sono collocate: la prima in piazza Roma, a lato della chiesa di San Bartolomeo, ed è conosciuta anche come "croce Scotti" in quanto fu fatta erigere da Bernardo Scotti nel 1576; la seconda ad angolo fra viale Lombardia e via Vittorio Veneto, la terza al bivio della Torazza, la quarta, della quale non rimane nessuna traccia nelle cronache di storia locale, si trovava a San Damiano. Alla sommità di tutte compare il simbolo della croce, sostenuta da particolari architettonici riconoscibili (sfere, pigne, capitelli, ecc.). In alcuni casi le colonne riportano anche delle iscrizioni, non sempre leggibili.

(Vedi fonti bibliografiche n. 5 - 6 - 7)



■ Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.

■ Il bene è di proprietà comunale da più di 70 anni e di autore non vivente.

■ Il bene, classificato quale "architettura civile residenziale", è incluso nel Repertorio dei beni storico – architettonici allegato al P.T.C.P. della Provincia di Monza e Brianza.

■ Il bene è segnalato come rilevante dal SiRBeC (*Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia*).

■ **Cenni storici:**

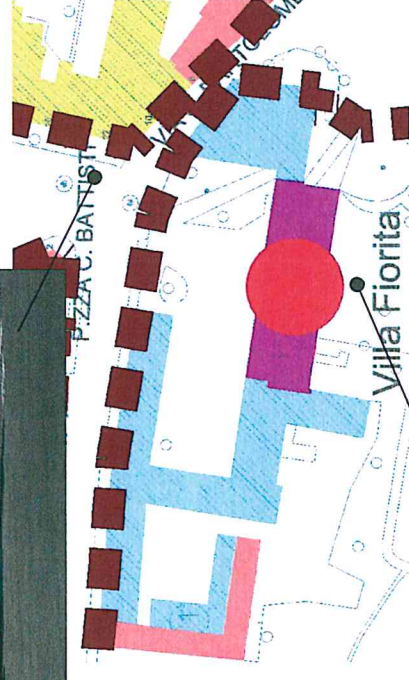
Villa Scotti-Cornaglia-Nosedà-Bertani, meglio nota come Villa Fiorita, è una villa nobiliare storica urbana che presenta uno schema planimetrico ad "L". Un'ala si affaccia sul centro cittadino con una cancellata in ferro battuto sorretta da pilastri tardo barocchi che rappresenta l'entrata principale. Un'altra entrata, sul retro, dava su un ampio parco dal quale si aveva accesso direttamente dalla piazza della chiesa. L'edificazione dell'edificio avviene su una casa da nobile esistente già nel 1721 e di proprietà dei conti Scotti. All'interno della mappa teresiana è inoltre segnalata l'esistenza di un giardino di dimensioni più contenute rispetto all'attuale. Nel 1778 Giambattista Gallarati Scotti, conte di Vedano, vende la villa a Gaspare Ghirlanda. Successivamente passa ai Nosedà e poi ai Bertani. Nel secolo scorso la struttura è stata adibita a casa di cura e negli anni 1949 - 1954 ha ospitato il celebre pittore Filippo de Pisis che ha fatto della serra il suo studio. La villa ha subito numerose modifiche strutturali, e nel 1963 sono stati demoliti alcuni rustici e una parte dell'edificio principale. Nel corso della ristrutturazione effettuata per ospitare la sede municipale, la cui inaugurazione è avvenuta il 17 dicembre 1978, venne restituito alla facciata il portico originale a tre arcate con belle colonne in granito. All'interno dell'edificio, al pian terreno, nell'ufficio del sindaco, al soffitto si possono ammirare decorazioni ad affresco mentre, nell'androne dell'ingresso e nel salone centrale che affaccia sul giardino, si trovano dei residui di fregi di affreschi settecenteschi, che rappresentano scene mitologiche (forse episodi della vita di Cleopatra). Lungo lo scalone d'accesso al piano superiore si può ammirare il grande affresco "Arti e mestieri" di Max Squillace, Franco Ghezzi e Gian Mario Mariani. Nel murale vengono rappresentati la cultura, la famiglia, il lavoro dei campi e della fabbrica, l'aggressività dell'uomo. Al centro dell'opera, come a rappresentare graficamente il legame di tutto ciò con la città, lo stemma comunale.

(Vedi fonti bibliografiche n. 5 - 6 - 8 - 9 - 10)

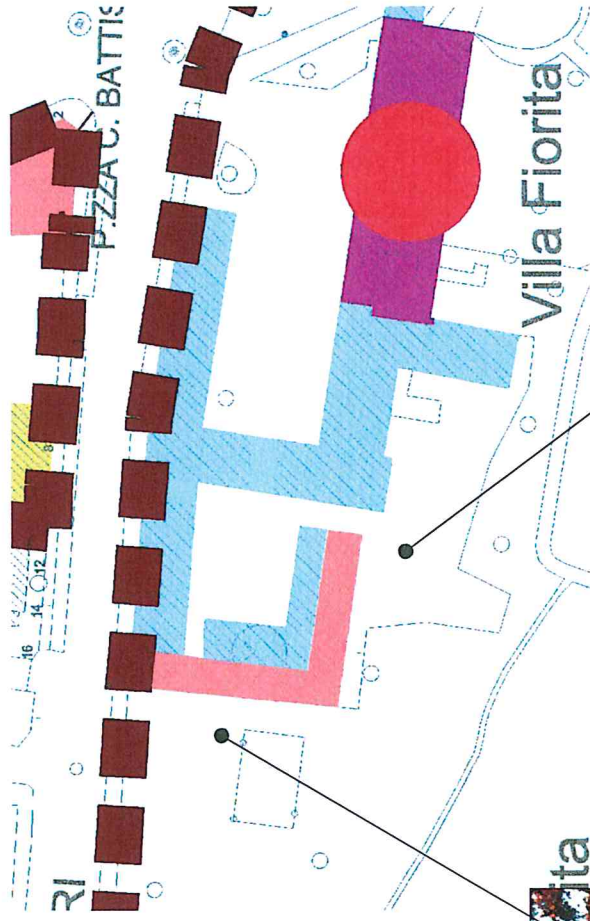
NAF 1

NUCLEO ANTICO DEL CENTRO
BENE n. 7

VILLA FIORITA



NAF 1
NUCLEO ANTICO DEL CENTRO
BENE n. 8
SERRA STORICA



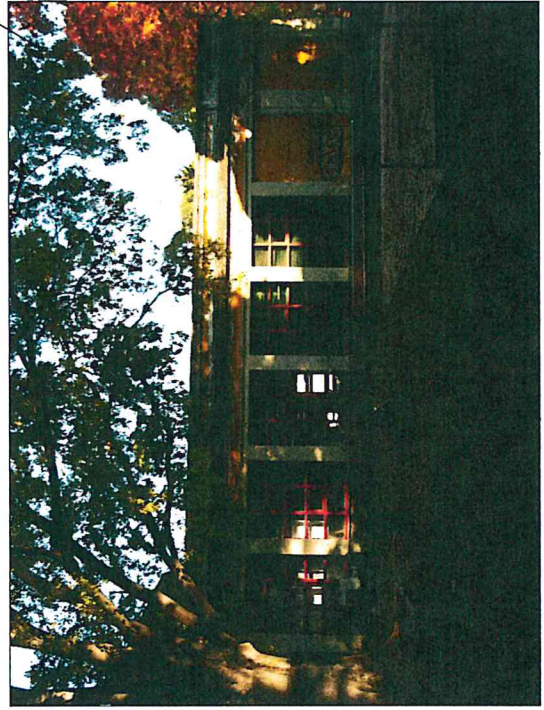
Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.

Il bene è di proprietà comunale da più di 70 anni e di autore non vivente.

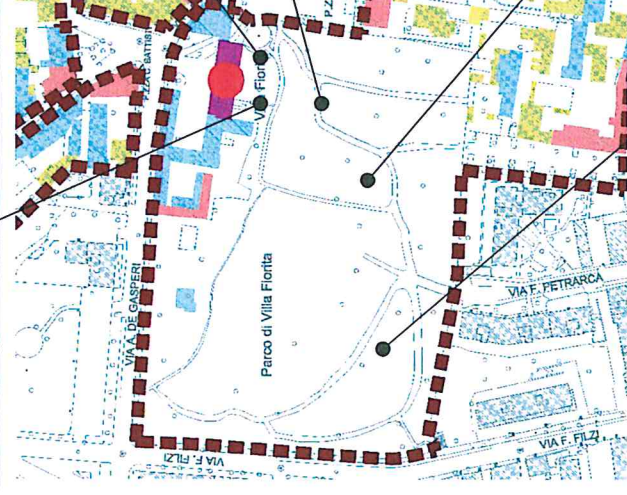
Cenni storici:

All'interno del Parco di Villa Fiorita si trova un edificio, di pertinenza della villa, un tempo destinato a serra botanica. Villa Fiorita venne destinata a casa di cura per malattie nervose, e dal 1949 al 1954 ospitò il celebre pittore ferrarese Filippo de Pisis che utilizzò come studio la serra del palazzo scegliendola perché immersa nel verde del parco e per l'ottimale esposizione alla luce del sole.

(Vedi fonti bibliografiche n. 5 - 6)

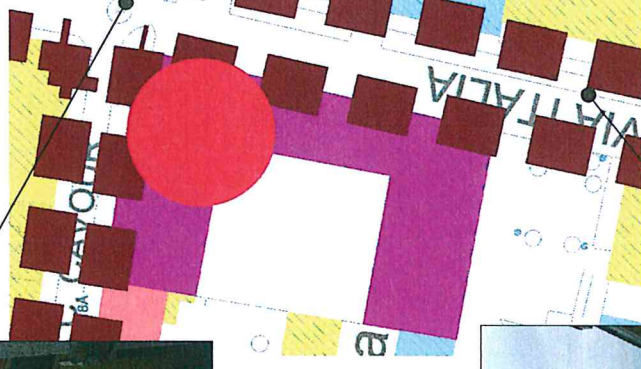


NAF 1
NUCLEO ANTICO DEL CENTRO
BENE n. 9
PARCO DI VILLA FIORITA



- Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.
- Il bene, classificato quale "architettura civile residenziale - *Parco storico o giardino*", è incluso nel Repertorio dei beni storico - architettonici allegato al P.T.C.P. della Provincia di Monza e Brianza.
- Il bene è di proprietà comunale da più di 70 anni e di autore non vivente.
- **Cenni storici:**
 Dietro all'edificio di Villa Fiorita, nel cuore di Brugherio, si trova un parco che ha le connotazioni del tipico giardino all'inglese, tipologia che si è sviluppata nel corso del Settecento e che, al contrario di quelli geometrici, non si avvale più di elementi per definire e circoscrivere lo spazio, come fondali, quinte arboree o prospettive, ma si basa sull'accostamento e sull'avvicinarsi di elementi naturali e artificiali, tra cui, grotte, ruscelli, alberi secolari, cespugli, pagode, pergole, tempietti e rovine, che chi passeggia scopre senza mai arrivare ad una visione d'insieme, un luogo comunque in cui la natura non è mai incolta, anche quando assume un carattere selvaggio. Le prime notizie storiche del parco di Villa Fiorita risalgono agli inizi del Settecento, quand'era solo un piccolo giardino annesso alla casa del conte Ottaviano Scotti. Nella seconda metà dell'Ottocento venne ampliato e trasformato in un classico giardino romantico. Il patrimonio arboreo del parco conta più di 600 esemplari composti soprattutto da bagolari e tassi, ma sono presenti anche cedri, ipocastani, faggi, ginkgo, aceri, olmi e robinie. Degni di nota il bagolaro monumentale di fronte alla serra De Pisis, la superba Sophora japonica e lo storico canneto di Bambusa. Il parco è dotato di un'area giochi per bambini nonché di un piccolo chiosco con una piccola area di ristoro. Il parco ospita anche manifestazioni culturali e musicali e, nelle sere estive, vengono proiettati film all'aperto.
 (Vedi fonte bibliografica n. 1)

NAF 1
NUCLEO ANTICO DEL CENTRO
BENE n. 10
PALAZZO GHIRLANDA SILVA



■ Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.

■ Il bene, classificato quale "architettura civile residenziale", è incluso nel Repertorio dei beni storico – architettonici allegato al P.T.C.P. della Provincia di Monza e Brianza.

■ Il bene è segnalato come rilevante dal SiRBeC (*Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia*).

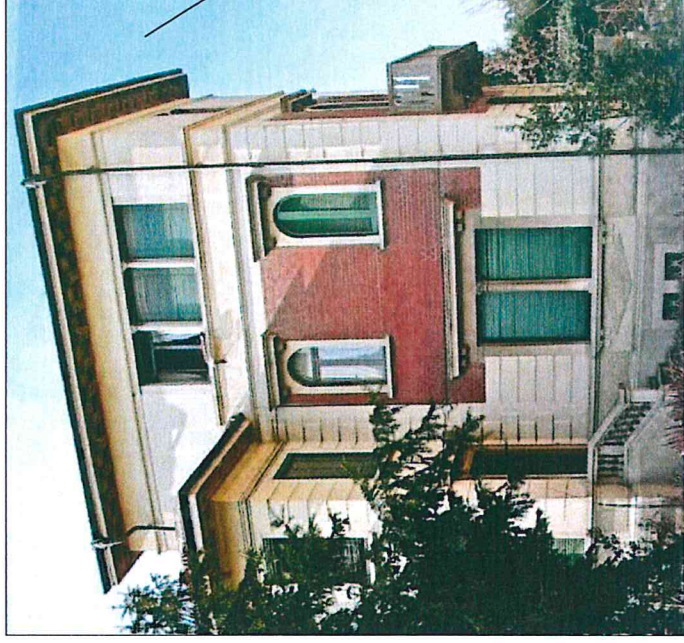
■ Il bene è di proprietà comunale da più di 70 anni e di autore non vivente.

■ **Cenni storici:**

Palazzo Ghirlanda Silva è un edificio patrizio della prima metà del diciottesimo secolo che si trova nel centro storico di Brughiero ed è la sede della biblioteca civica; una porzione dell'edificio è dedicata a galleria espositiva, sala conferenze ed uffici. Il palazzo, che esisteva già dal XVI secolo e si trovava nel comune di Cassina Baraggia, era di proprietà dei conti Scotti, come la vicina Villa Fiorita (ora sede del Municipio). Nel 1778 Gio Batta Gallarati Scotti lo vendette a Gaspare Ghirlanda Silva di Milano. Dal cognome del nuovo proprietario, l'edificio prese il nome con cui è conosciuto ancora oggi. Dalla fine dell'800, palazzo Ghirlanda Silva ospitò vari enti al suo interno: la scuola elementare, gli uffici comunali e, nel 1904, anche l'asilo infantile. Nel 1960, con la nascita a Brughiero del servizio bibliotecario, la biblioteca si aggiunse agli altri servizi pubblici già presenti nell'edificio. La costruzione, in stile neoclassico settecentesco, ha pianta ad U con la facciata principale rivolta verso l'attuale via Italia (ex via dell'Unione) e le due ali che si sviluppano verso l'interno, delimitando un cortile con portico a colonne binate. Un tempo il portico era aperto, mentre ora è tamponato con vetrate. Sul cortile si affaccia un balcone in ferro battuto. Sulla facciata si apre, invece, un portone monumentale in pietra sormontato da una massiccia balconata decorata, risalente al XX secolo. La copertura è a padiglione, con manto in tegole a coppo di laterizio.

(Vedi fonti bibliografiche n. 2 – 5 – 7 – 11 – 12)

NAF 1
NUCLEO ANTICO DEL CENTRO
BENE n. 11
VILLA MAGNI



Vista dal giardino interno – Fonte bibliografica n. 13



- Il bene è presente alla soglia IGM del 1936.
- Il bene è di proprietà privata.

▪ **Cenni storici:**

La Villa Magni, ubicata lungo via Vittorio Veneto, è stata costruita nel 1925 ed è un modello di edilizia borghese novecentesca, degna di esser evidenziata come bene di interesse storico per i criteri compositivi e per la tipologia edilizia. "... è la Villa Magni, di stile umbertino, con finestre a bifore e pannellature con mattoni a vista, circondata da giardino con cedri, tassi ortensie e boschetto di bambù, tipico dei giardini del tardo ottocento - primo novecento, fatta edificare nel 1925, vicino alla sua officina ... dal signor Emilio che l'abitò sempre con la sua famiglia e che ora è residenza dei nipoti...essa fu l'abitazione... di Tina Magni, cuore e memoria storica dei brugheresi, che li visse, tra i suoi libri ed i suoi quadri e dove mise per scritto i suoi ricordi, per molti commoventi, che tanto ci sono serviti per la stesura delle note di questo calendario".

(Vedi fonti bibliografiche n. 4 – 13)



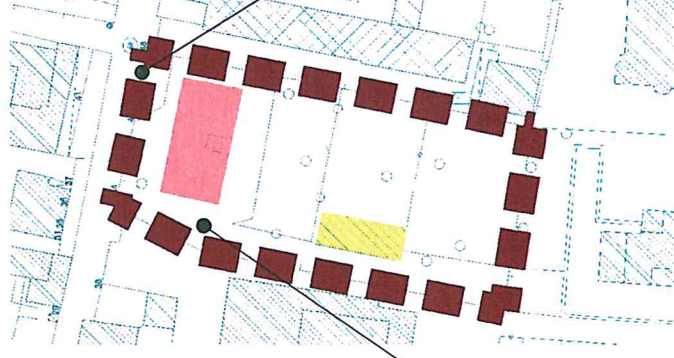
Vista dall'alto – Fonte: Google Maps



NAF 1
NUCLEO ANTICO DEL CENTRO
BENE n. 12
VILLA BONALUMI



Vista dall'alto – Fonte: Google Maps

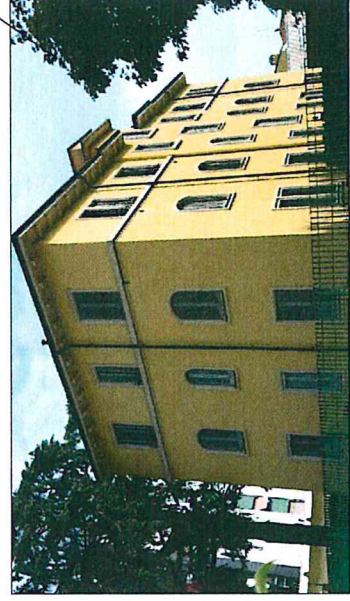


- Il bene è presente alla soglia IGM del 1936.
- Il bene è di proprietà privata.

▪ **Cenni storici:**

La Villa Bonalumi, ubicata lungo via Oberdan, è un modello di edilizia borghese novecentesca, degna di esser evidenziata come bene di interesse storico per i criteri compositivi e per la tipologia edilizia. " ...Là, dove la strettoia di Via Oberdan cessa, si trova la bella casa Bonalumi, sorta negli anni del secolo scorso grazie alla volontà di Giovanni Bonalumi, facente parte di un'importante stirpe di falegnami risalente alla fine dell'ottocento..."

(Vedi fonti bibliografiche n. 4 – 13)



NAF 1
NUCLEO ANTICO DEL CENTRO
BENE n. 13
VILLA SOMAGLIA BALCONI



■ Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.

■ Il bene, classificato quale "architettura civile residenziale", è incluso nel Repertorio dei beni storico - architettonici allegato al P.T.C.P. della Provincia di Monza e Brianza.

■ Il bene è segnalato come rilevante dal SIRBeC (*Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia*)

■ Il bene è di proprietà privata.

-Cenni storici:

La Villa Somaglia Balconi è una dimora signorile edificata in località Pobbia, presumibilmente nella seconda metà del XVIII secolo; l'edificio presenta una pianta ad "L" e fa parte della cortina edilizia che si affaccia su via Marsala angolo via Teruzzi. La struttura ha due piani fuori terra ed i prospetti antistanti le vie sopraccitate sono caratterizzati da una simmetria creata da lesene. La copertura è a padiglione con manto in tegole a coppo in laterizio. Al suo interno, secondo fonti bibliografiche, sul lato maggiore è aperto un triportico che immette nel salone centrale. Le notizie storiche, assai scarse, confermano che in località Pobbia, dove sorge il complesso, è presente una cascina "Pobia" già nel 1457. Nel XIX secolo appartiene ai Conti della Somaglia e dal 1890 passa ai Balconi, proprietari ancora negli anni novanta del novecento. Un corposo intervento di restauro vede la realizzazione di una nuova suddivisione degli spazi, con l'aggiunta di piani abitabili, di balconi e la creazione di abbaini. Un tempo la dimora era dotata di un oratorio aperto al pubblico fatto erigere da Anna Crespi Recalcati nel 1681.

(Vedi fonti bibliografiche n. 14 - 15 - 16)

NAF 1

NUCLEO ANTICO DEL CENTRO

BENE n. 14

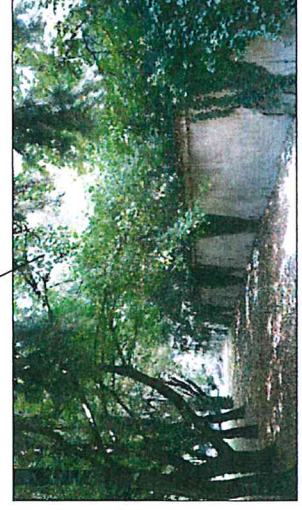
GIARDINO DI VILLA SOMAGLIA BALCONI

- Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.
- Il bene, di pertinenza alla Villa Somaglia Balconi, è di proprietà privata.

▪ Cenni storici:

Il giardino, realizzato nel '700, è di pertinenza alla Villa Somaglia Balconi ed attualmente presenta una dimensione inferiore rispetto alla sua realizzazione originaria. La recinzione in muratura impedisce la visione dello stesso dall'esterno.

(Vedi fonte bibliografica n. 4)



Vista dall'alto – Fonte: Google Maps

▪ Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.

▪ Il bene è segnalato come rilevante dal SIRBeC (*Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia*).

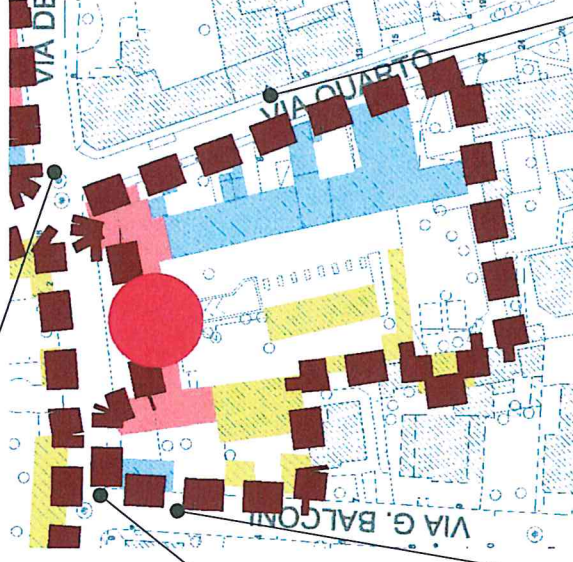
▪ Il bene è di proprietà privata.

▪ **Cenni storici:**

L'aggregato rurale di Pobbia, ubicato di fronte alla Villa Somaglia Balconi, è il complesso che un tempo ospitava i rustici della Villa e che risultano separati dalla struttura originale da un trafficato asse viario che da Moncuoco conduce a Carugate (*Via Marsala*). L'aggregato rurale è costituito da un lungo edificio caratterizzato da due torri angolari, leggermente più alte rispetto al corpo centrale ed è adibito ad abitazioni private. Le notizie storiche, assai scarse, confermano che in località Pobbia, dove sorge il complesso, è presente una cascina "Pobia" già nel 1457.

(Vedi fonti bibliografiche n. 14 – 15 – 16)

NAF 1
NUCLEO ANTICO DEL CENTRO
BENE n. 15
AGGREGATO RURALE DI POBBIA



Vista dall'alto – Fonte: Google Maps

NAF 1
NUCLEO ANTICO DEL CENTRO
BENE n. 16
VILLA VELADINI MARZOTTO

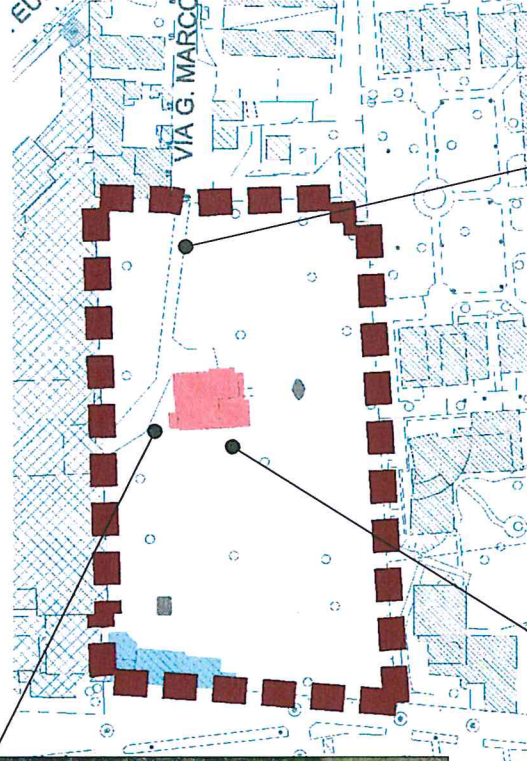
- Il bene è presente alla soglia IGM del 1936.
- Il bene è di proprietà privata.

▪ **Cenni storici:**

La Villa Veladini Marzotto, ubicata lungo via Marconi, risale al 1910 ed è un modello di edilizia borghese novecentesca, degna di esser evidenziata come bene di interesse storico per i criteri compositivi e per la tipologia edilizia. La Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano, Prot. N. 5199 del 16.04.2009, segnala che "...pure in assenza di decreto di vincolo, le decorazioni presenti all'esterno e all'interno della Villa sono comunque da ritenersi tutelate de iure ex articoli 11 (Beni oggetto di specifiche disposizioni di tutela, comma a), 50 (Distacco di beni culturali) e 169 (Opere illecite) del D. Lgs. 42/2004: Il giardino è, inoltre, assimilabile anche a quanto indicato dall'art. 10 del D. Lgs. 42/2004, che comprende fra i "Beni culturali" (però con riferimento agli Enti pubblici) pure "le ville, i parchi e i giardini che abbiano interesse artistico o storico" (paragrafo 4 comma f)...".
 (Vedi fonti bibliografiche n. 4 - 17)



Particolare dell'entrata laterale
 Fonte bibliografica n. 1



Vista dall'alto - Fonte: Google Maps



Vista dal giardino interno - Fonte bibliografica n. 1



▪ Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.

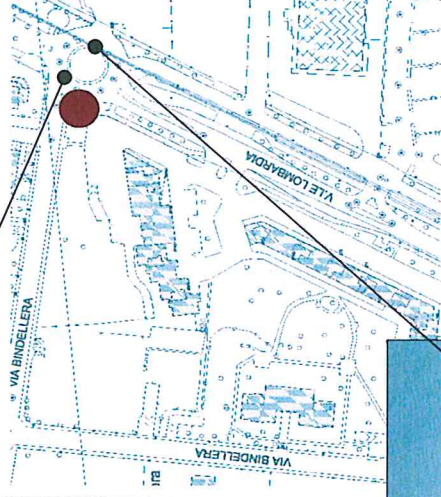
▪ Il bene è di proprietà comunale da più di 70 anni e di autore non vivente.

▪ **Cenni storici:**

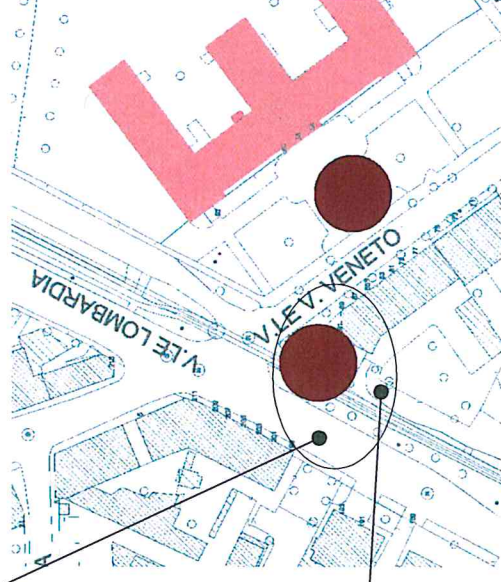
L'uomo fin dalla preistoria ha sempre stabilito un forte legame con la propria terra, tanto da attribuirle delle vere e proprie valenze magiche e religiose. Oggi sono ancora visibili innumerevoli simboli di questa "sacralizzazione" del territorio, anche se ne stiamo perdendo il significato profondo. Nell'antichità le sorgenti, i crocevia e i luoghi in cui era avvenuto un evento prodigioso erano considerati sacri ed erano segnati da tempie. Con il cristianesimo questi si sono trasformati in oggetti di devozione verso varie figure divine come santi locali, la Madonna, il Cristo. Questi piccoli elementi architettonici sparsi per il nostro territorio prendono il nome di edicole votive. Sono vere e proprie forme di arte popolare, espressione di una religiosità radicata e diffusa che continua nel tempo. Nelle città e nei borghi si presentano sotto forma di nicchie sui muri esterni delle abitazioni, mentre lungo le strade hanno una struttura autonoma dalla base a forma di parallelepipedo. Quasi tutte custodiscono al loro interno vari oggetti, come raffigurazioni sacre, rosari, fiori, ceri. Le edicole votive formano un vero e proprio reticolato religioso, una sorta di "segnalatica". Il ruolo principale di questi "piccoli tempi" era di proteggere il luogo sul quale erano edificati come le porte di accesso di una città, una casa, un latifondo agricolo... Avevano spesso la funzione di rassicurare il viandante lungo il suo cammino in vari punti cruciali del suo percorso: gli incroci, i punti di sosta, le sorgenti diventavano così occasione per la preghiera. Le edicole votive rappresentavano una vera e propria segnalatica. Venivano impiegate ad esempio per segnare i limiti di un latifondo agricolo, per delimitare le tappe di una processione o per delineare il percorso verso un santuario. Quasi sempre queste costruzioni nascono come opere del privato, e spesso sono state edificate per adempiere ad un "voto". Si trovano in larga parte sul suolo pubblico, ma non mancano esempi eretti nel privato. Le persone del posto continuano a curare questi oggetti e in particolare ciò che custodiscono al loro interno. Oggi stiamo perdendo il loro vero significato e li si osserva solo dal lato estetico. In questi ultimi anni si sta tentando di marcare nuovamente il territorio e i suoi punti nodali. Un esempio sono le opere d'arte poste all'interno delle rotatorie. Queste però sono solo l'espressione di un singolo e non del popolo. Non fanno scaturire gli stessi sentimenti di un tempo su un viaggiatore e non riuniscono la collettività sotto un valore comune.

(Vedi fonte bibliografica n. 18)

NAF 1
NUCLEO ANTICO DEL CENTRO
BENE n. 17
EDICOLA VOTIVA DI VIALE LOMBARDA



NAF 1
NUCLEO ANTICO DEL CENTRO
BENE n. 18
COLONNA VOTIVA DI VIALE LOMBARDIA



▪ Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.

▪ Il bene è di proprietà comunale da più di 70 anni e di autore non vivente.

▪ **Cenni storici:**

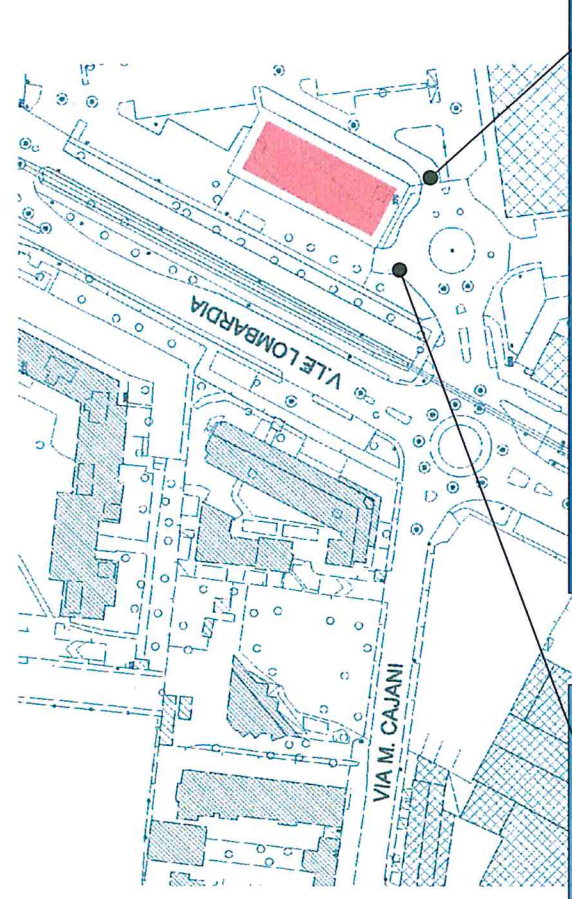
Le colonne votive di Brughiero furono erette alla fine dell'epidemia di peste che colpì Monza e dintorni nel 1576, nei quattro punti del territorio in cui erano stati posti gli altari utili alla celebrazione delle funzioni religiose. Notizie di questa epidemia si trovano negli appunti relativi alle visite alla popolazione del vescovo di Milano, San Carlo Borromeo. La peste del 1576 venne infatti chiamata "peste di San Carlo" a ricordo della vicinanza del vescovo alle persone colpite. Durante l'imperversare della peste, i fedeli si riunivano in preghiera intorno ad altari posti all'aperto, per evitare il contagio a cui sarebbero stati esposti in luoghi chiusi. Una volta terminata l'epidemia, e quindi smantellati gli altari, si decise di erigere al loro posto delle colonne votive, come atto di devozione e ringraziamento da parte dei sopravvissuti. Queste quattro colonne sono collocate: la prima in piazza Roma, a lato della chiesa di San Bartolomeo, ed è conosciuta anche come "croce Scotti" in quanto fu fatta erigere da Bernardino Scotti nel 1576; la seconda ad angolo fra viale Lombardia e via Vittorio Veneto, la terza al bivio della Torazza, la quarta, della quale non rimane nessuna traccia nelle cronache di storia locale, si trovava a San Damiano. Alla sommità di tutte compare il simbolo della croce, sostenuta da particolari architettonici riconoscibili (sfere, pigne, capitelli, ecc.). In alcuni casi le colonne riportano anche delle iscrizioni, non sempre leggibili. La **Colonna votiva di viale Lombardia** è stata per molto tempo incorporata nel muro di cinta della costruzione dell'edificio ad angolo tra Viale Lombardia e Via Monza, e seminascosta dalla vegetazione. In tempi recenti è stata spostata nella attuale posizione.

(Vedi fonti bibliografiche n. 5 - 6 - 7)

NAF 1
NUCLEO ANTICO DEL CENTRO
BENE n. 19
PALAZZINA VIALE LOMBARDIA (POLIAMBULATORIO)

■ Il bene è presente alla soglia IGM del 1936.
■ Il bene è di proprietà comunale.

■ **Cenni storici:**
La Palazzina ubicata lungo il Viale Lombardia ed attualmente adibita a Poliambulatorio, è un modello di edilizia borghese novecentesca, degna di esser evidenziata come bene di interesse storico per i criteri compositivi e per la tipologia edilizia.
(Vedi fonte bibliografica n. 4)



- Il bene è presente alla soglia IGM del 1936.
- Il bene è di proprietà comunale da più di 70 anni e di autore non vivente.

▪ **Cenni storici:**

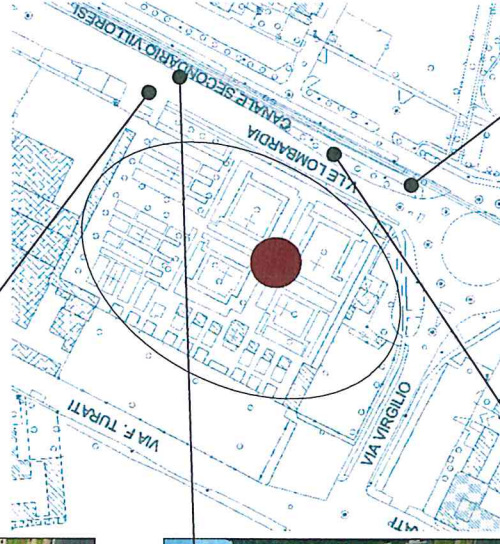
Il cimitero fu costruito a Brugherio nel 1787 e, come prescriveva la legge, era posto fuori dall'abitato. Sorgeva su un terreno di Gaspare Ghirlanda, uno dei più grandi proprietari terrieri dell'epoca. Nel 1894, essendosi esteso l'abitato, venne trasferito più a Nord, lungo il viale Lombardia. Nelle mappe catastali settecentesche è ricordato inoltre un altro spazio probabilmente adibito a cimitero: un "prato del Lazzaretto" che si trovava tra le vie San Maurizio e San Cristoforo e veniva utilizzato come luogo di sepoltura per gli appestati. Durante quella che nel 1576 fu chiamata la "peste di San Carlo", infatti, si dovette per due volte aprire una fossa comune per seppellire il gran numero di persone morte a causa dell'epidemia.

(Vedi fonte bibliografica n. 5)



Vista dall'alto – Fonte: Google Maps

NAF 1
NUCLEO ANTICO DEL CENTRO
BENE n. 20
CIMITERO STORICO



NAF 1
NUCLEO ANTICO DEL CENTRO
BENE n. 21
SCUOLA PRIMARIA F. SCIVIERO

- Il bene è presente alla soglia IGM del 1936.
- Il bene è di proprietà comunale da più di 70 anni e di autore non vivente.

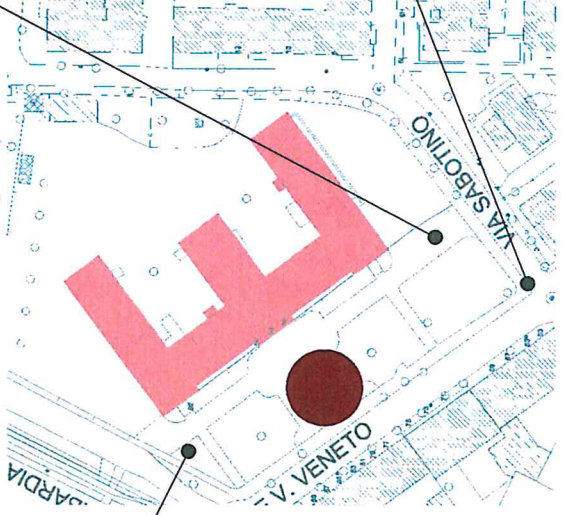
▪ **Cenni storici:**

Prima della nascita del Comune i bambini andavano a seguire le lezioni a *Cascina Bastoni* (l'attuale Sant'Albino di Monza), e soltanto a partire dal 1874 il Comune decise di adibire alcuni locali di Palazzo Ghirlanda per le lezioni scolastiche. A partire dal '900, Brughiero vide sorgere altre strutture scolastiche: il primo asilo privato, gestito dalle suore di Maria Bambina, nel 1903. Nel 1929, in pieno fascismo, fu eretta la prima scuola elementare in Via Vittorio Veneto, terminata nel 1939 e dedicata al soldato brugherese Federico Sciviero, morto in Libia nel 1932. È un modello di edilizia novecentesca, degna di esser evidenziata come bene di interesse storico per i criteri compositivi e per la tipologia edilizia.

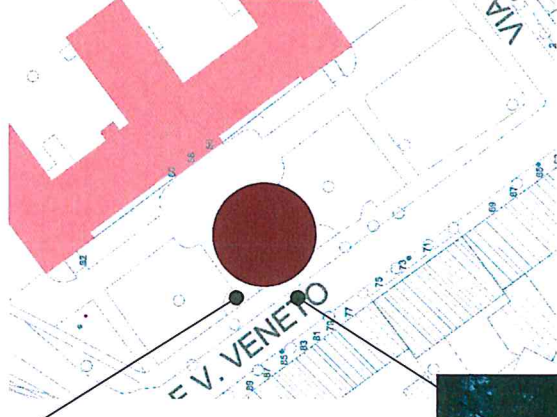
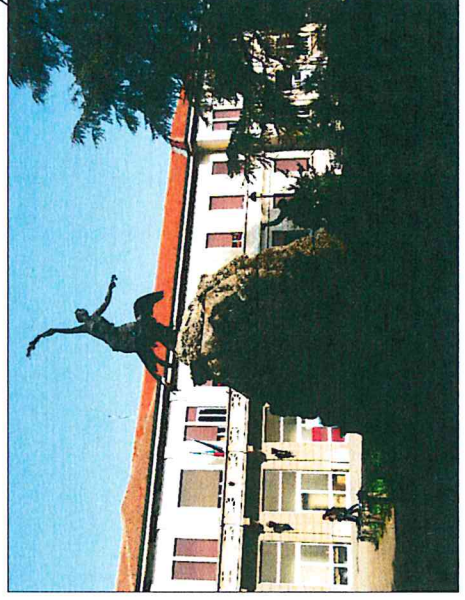
(Vedi fonti bibliografiche n. 1 - 20)



Vista dall'alto - Fonte: Google Maps



NAF 1
NUCLEO ANTICO DEL CENTRO
BENE n. 22
MONUMENTO AI CADUTI



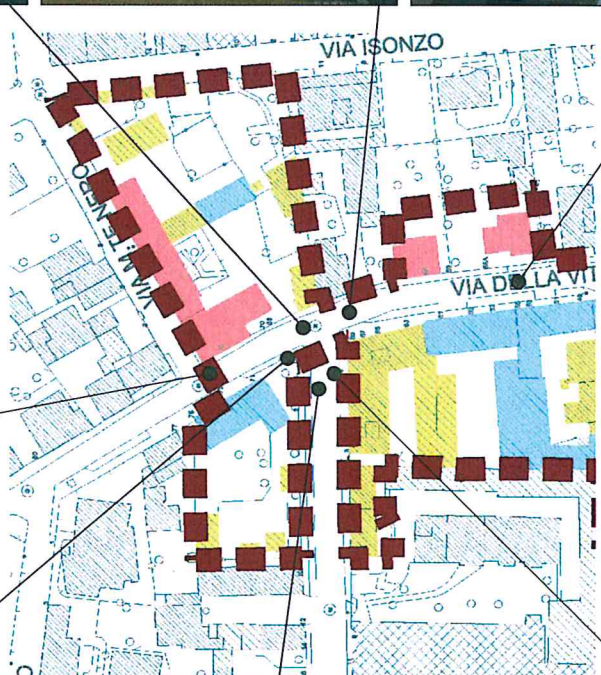
▪ Il bene è di proprietà comunale da più di 70 anni e di autore non vivente.

▪ **Cenni storici:**

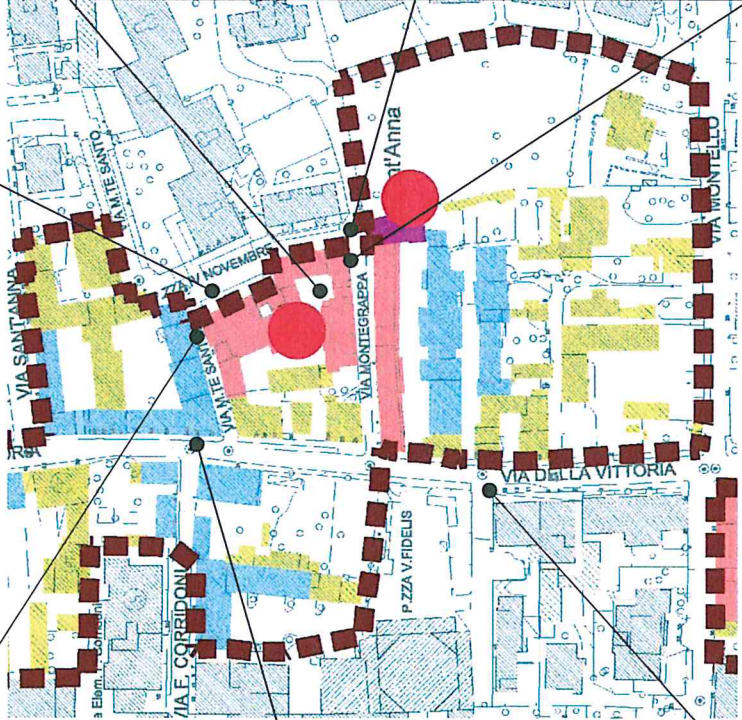
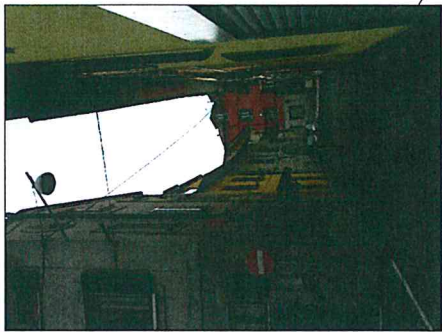
L'allora podestà di Brugherio, Ercole Balconi, desiderava commemorare i caduti brugheresi della prima guerra mondiale con un monumento che ne celebrasse il ricordo presso i loro concittadini. Per questo motivo, Balconi decise di chiedere allo scultore Ernesto Bazzaro appartenente al movimento scapigliato (già artista affermato per la realizzazione di alcuni monumenti ai caduti in Lombardia) di erigere un monumento anche a Brugherio. Il Monumento ai Caduti, inaugurato ufficialmente nel 1933, è un complesso scultoreo, in bronzo e pietra, frutto della concezione artistica della scapigliatura, ed infatti è caratterizzato da questa tensione drammatica, determinata dalla dicotomia gesticolare tra il complesso dei due soldati, posto ai piedi della roccia su cui si erge la Vittoria appoggiata ad un'aquila. A sua volta, la Vittoria è una figura protesa verso l'esterno, e perciò dinamica. I due gruppi di personaggi (i soldati e la Vittoria), apparentemente separati dalla distanza dovuta all'imponente blocco di pietra ed isolati quindi nella loro tensione psicologica e spirituale, trovano un legame nel gesto pietoso della Vittoria, in procinto di gettare una rosa al soldato giunto in soccorso del compagno morto. Il soldato infatti, accortosi della dea, si volge, inquieto e sconvolto, alla divinità per raccoglierne il dono. Si può affermare, inoltre, che la tensione drammatica non si esaurisce nella contrapposizione Vittoria/soldati, ma trova nuovo sfogo nello stesso gruppo dei due soldati: l'uno inerme e disteso a terra, privo di vita; il secondo, al contrario, è disperato, colto in preda ad una profonda angoscia resa ancora più marcata per il braccio teso verso la pietosa divinità.

(Vedi fonti bibliografiche n. 1 - 26 - 27)

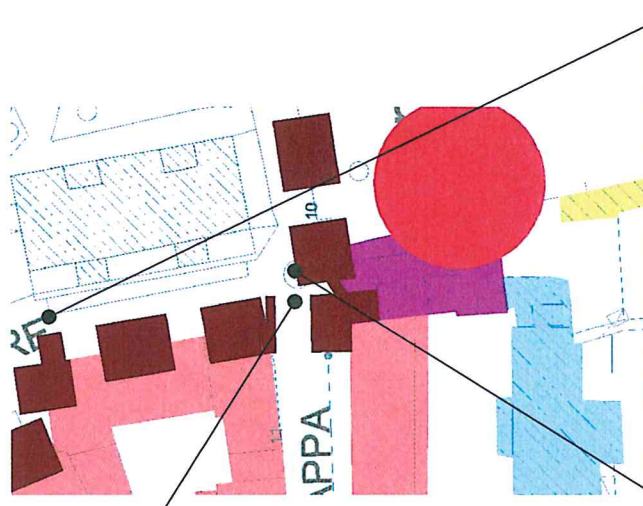
NAF 2
NUCLEO ANTICO DI SAN DAMIANO
BENE n. 23
NUCLEO ANTICO DI SAN DAMIANO



NAF 2
NUCLEO ANTICO DI SAN DAMIANO
BENE n. 23
NUCLEO ANTICO DI SAN DAMIANO



NAF 2
NUCLEO ANTICO DI SAN DAMIANO
BENE n. 24
CHIESA SANT'ANNA



▪ Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.

▪ Il bene, classificato quale "architettura religiosa", è incluso nel Repertorio dei beni storico - architettonici allegato al P.T.C.P. della Provincia di Monza e Brianza.

▪ Il bene è segnalato come rilevante dal SIRBeC (*Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia*).

▪ Il bene è di proprietà ecclesiastica.

▪ **Cenni storici:**

L'attuale chiesa, popolarmente conosciuta come "geseta de Sant'Anna" sorge nel luogo in cui, nel IX secolo, si trovava una chiesetta dedicata ai santi Cosma e Damiano. L'antica cappella e l'annesso monastero furono demoliti nel 1578 per volere di San Carlo Borromeo, vescovo della diocesi di Milano che in quell'anno era in visita pastorale in queste terre. I materiali di riporto della chiesetta di San Damiano servirono per ampliare la chiesa di San Bartolomeo in Brughiero e per arricchire la zona absidale del Duomo di Monza. L'attuale chiesetta è di costruzione settecentesca, risulta menzionata per la prima volta nel 1767 dallo storico monzese Anton Francesco Frisi che la considera "di fabbrica recente". Si trattava probabilmente della cappella privata appartenente alla villa rurale, oggi scomparsa, denominata "Villa Viganoni-Benaglia" dal nome dei proprietari. Tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo la villa è stata residenza estiva dell'illustre famiglia Parravicini, tra i quali Alessandro è indicato come prefetto di Milano nel 1755. Verso il 1800 Antonio Parravicini vi soggiornò con la moglie, la nobildonna Isabella Blasi, ed è a loro che, secondo la tradizione, si deve l'attuale titolazione della chiesa a Sant'Anna. Probabilmente furono loro a collocare sull'altare maggiore marmoreo, scolpito in sobrie linee neoclassiche, la tela ottocentesca raffigurante *l'Educazione della Vergine*, proveniente dallo spoglio di qualche chiesa milanese in demolizione; ed è a Sant'Anna che nel 1808 Isabella affida il suo dolore in occasione della morte del padre e del marito, volendo porre due lapidi in marmo nero, di cui una commemorativa ed una di supplica alla Santa, oggi visibili ai lati dell'altare sui pilastri dell'arco trionfale.

(Vedi fonti bibliografiche n. 1 - 26 - 28)

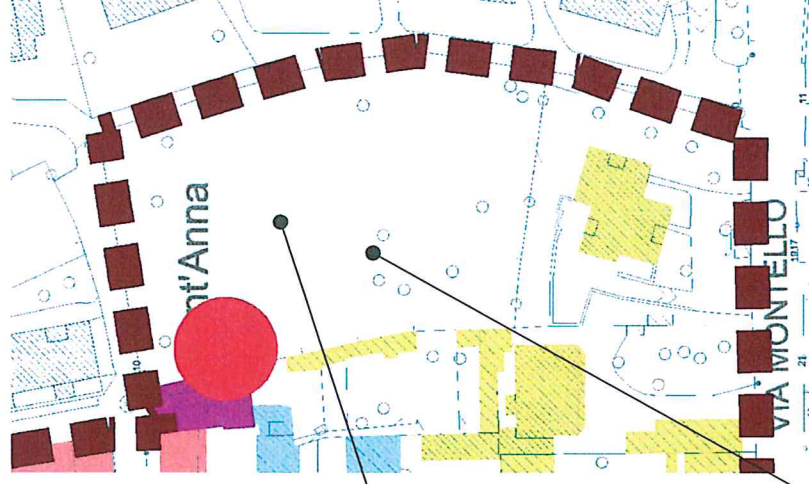
NAF 2
NUCLEO ANTICO DI SAN DAMIANO
BENE n. 25
GIARDINO DI VILLA VIGANONI-BENAGLIA



Vista dall'alto - Fonte: Google Maps

■ Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.
■ Il bene è di proprietà privata.

- Cenni storici:
Il giardino era di pertinenza alla villa rurale, oggi scomparsa, denominata "Villa Viganoni-Benaglia" dal nome dei proprietari. Tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo la villa è stata residenza estiva dell'illustre famiglia Parravicini, tra i quali Alessandro è indicato come prefetto di Milano nel 1755. Verso il 1800 Antonio Parravicini vi soggiornò con la moglie, la nobildonna Isabella Blasi.
(Vedi fonti bibliografiche n. 1 - 26 - 28)



NAF 2
NUCLEO ANTICO DI SAN DAMIANO
BENE n. 26
CA' NOVA



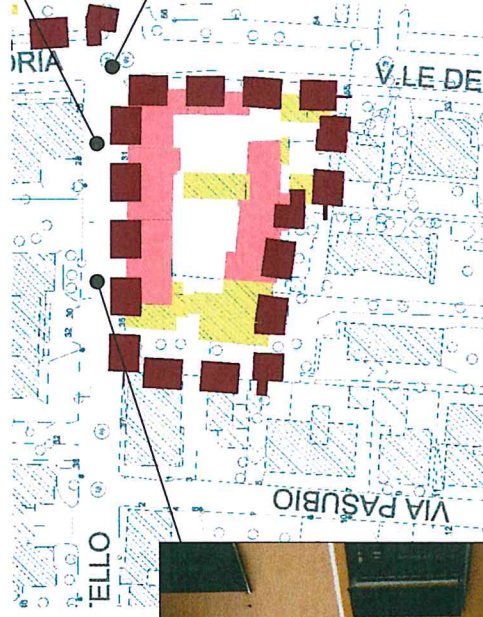
Vista dall'alto – Fonte: Google Maps

- Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.
- Il bene è di proprietà privata.

▪ **Cenni storici:**

Ca' Nova è un nucleo di antica formazione ubicato lungo via Della Vittoria angolo via Montello e si presenta con la tipica tipologia architettonica abitativa detta a "corte"; nello specifico, il nucleo "Ca' Nova" è costituito da due corti adiacenti e chiuse che hanno il rispettivo ingresso dalle due vie sopra menzionate.

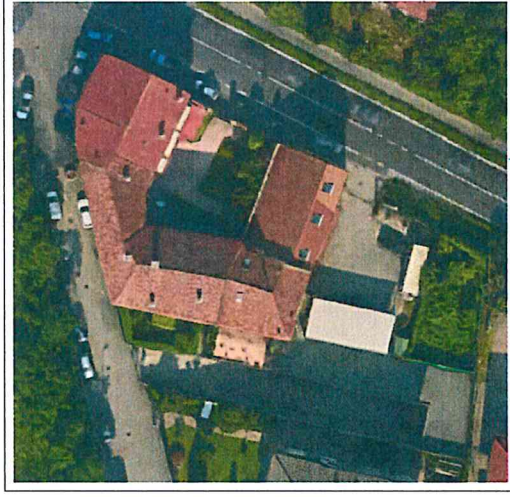
(Vedi fonti bibliografiche n. 1 - 4)



NAF 2

NUCLEO ANTICO DI SAN DAMIANO
BENE n. 27

AGGREGATO RURALE DI VIALE LOMBARDIA



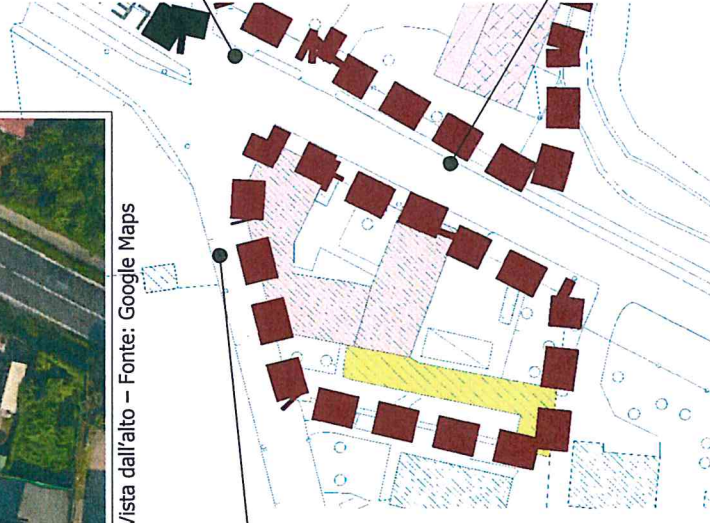
▪ Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.

▪ Il bene è di proprietà privata.

▪ **Cenni storici:**

L'aggregato, ubicato lungo Viale Lombardia angolo via Montello, nei pressi della zona che un tempo circoscriveva il nucleo storico "Bettolino in San Damiano", presenta la tipologia architettonica abitativa detta a "corte"; gli edifici, pur avendo trasformato la propria destinazione d'uso, conservano il modello dell'architettura rurale del luogo.

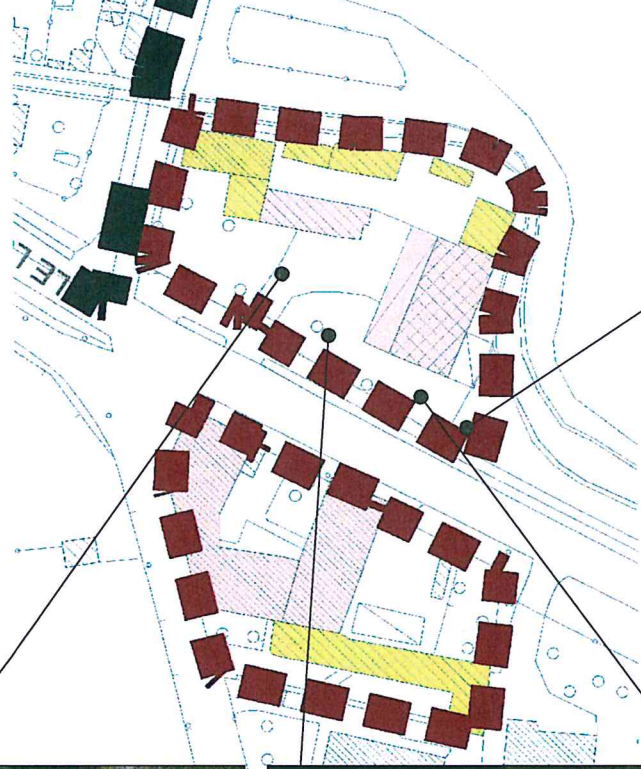
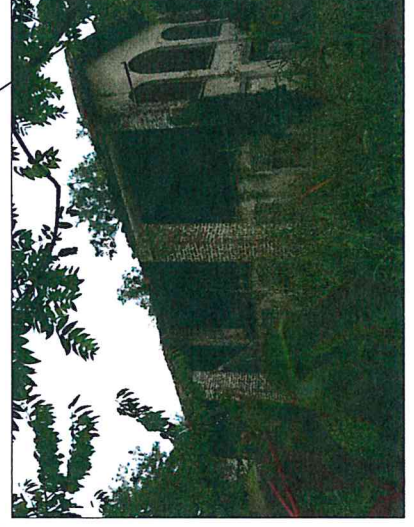
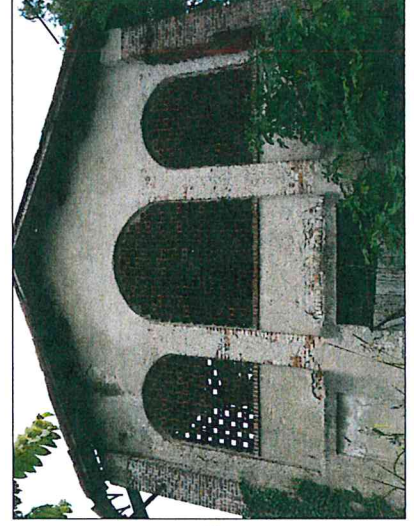
(Vedi fonti bibliografiche n. 1 - 4)



Vista dall'alto – Fonte: Google Maps



NAF 2
NUCLEO ANTICO DI SAN DAMIANO
BENE n. 28
CASCINA BETTOLINO



- Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.
- Il bene è di proprietà privata.

▪ **Cenni storici:**

La Cascina, prospiciente l'aggregato rurale di viale Lombardia, nei pressi della zona che un tempo circoscriveva il nucleo storico "Bettolino in San Damiano", presenta la tipologia architettonica abitativa a "corte" aperta; gli edifici conservano il modello dell'architettura rurale del luogo.

(Vedi fonti bibliografiche n. 1 - 4)



Vista dall'alto → Fonte: Google Maps

NAF 3
NUCLEO ANTICO DI SANT'ALBINO
BENE n. 29



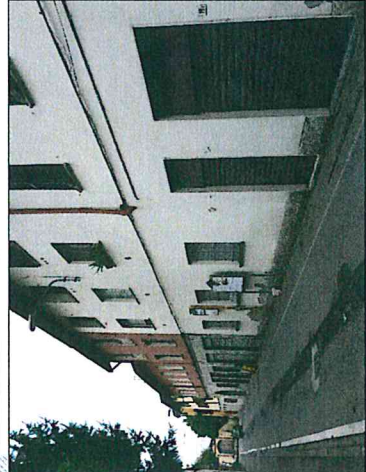
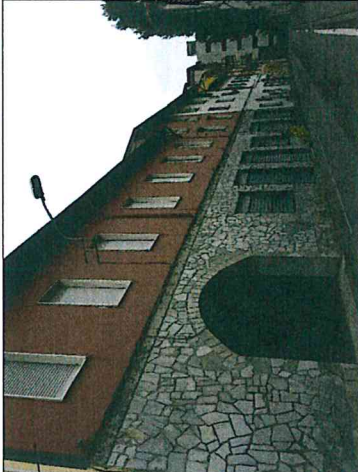
■ Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.

■ Il bene è classificato come "Comparto urbano al 1930" dal RTPC della Provincia di Monza e Brianza.

■ **Cenni storici:**

Il Nucleo antico di Sant'Albino è ubicato a nord del territorio comunale e si sviluppa fra viale Lombardia, via Adda e via Sant'Albino. Il bene è presente nella carta IGM del 1888 nella quale si rileva l'esistenza di un nucleo edificato e la presenza di un struttura a corte. I fabbricati posti lungo via S. Albino e via Adda risalgono presumibilmente al 1930/1940, mentre i rimanenti stabili appartengono ad una tipologia più recente (1960/1970).

(Vedi fonte bibliografica n. 4)



Vista dall'alto – Fonte: Google Maps

■ Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.

■ Il bene è classificato come "Centro storico al 1888" dal PTPC della Provincia di Monza e Brianza.

■ Il bene, classificato quale "centri urbani", è incluso nel Repertorio dei beni storico – architettonici allegato al P.T.C.P. della Provincia di Monza e Brianza.

■ Il Nucleo include la ex-Villa Brivio quale bene segnalato come rilevante dal SIRBeC (*Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia*).

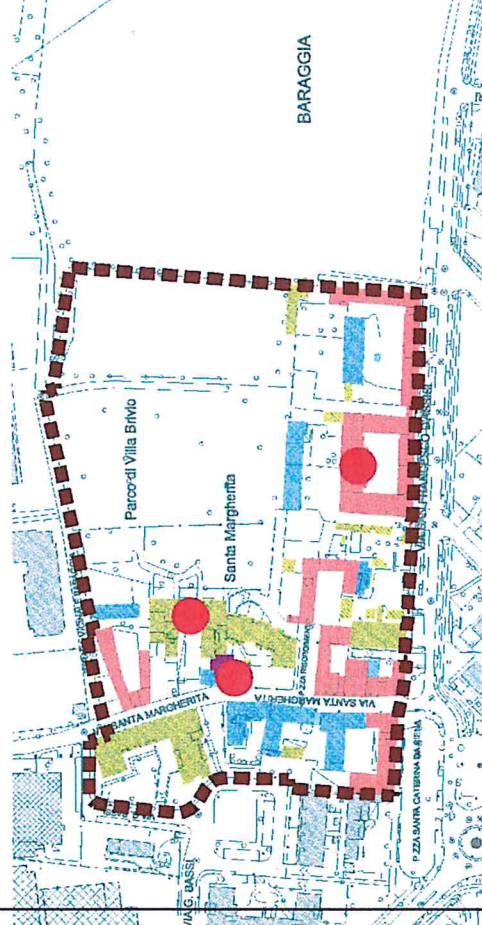
■ Il bene è di proprietà privata e comunale.

■ Cenni storici:

Il nome della località deriva da "baragia", sodaglia, sterpeto cioè terra poco fertile o incolta. Anticamente la baragia" era estesa a tutto il territorio di Brughiero; venne successivamente coltivata e abitata con l'arrivo dei Longobardi e suddivisa tra Cologno, Monza ed Agrate. Oggi con il nome Baraggia si indica la frazione situata nella zona settentrionale di Brughiero. Il nucleo abitativo si è sviluppato attorno all'attuale Villa Brivio e ad altre dimore signorili del '500. Comunità tra le più antiche (IX sec.), infeudata ai Secco Borella, conti di Vimercate, era compresa nella pieve di Vimercate e successivamente, dal 1578, nella parrocchia di San Bartolomeo. Fu sede di comune fino al 1866 quando, per decreto governativo, entrò a far parte di Brughiero. Nel 1751 contava 160 abitanti tutti legati all'attività agricola (massari e braccianti). Dal '500 all'800 fu sede di villeggiatura per famiglie milanesi che vi risiedevano dall'inizio dell'autunno fino almeno a Natale. Grande proprietario a Baraggia fu il monastero di Santa Caterina alla Chiesa di Milano, che possedeva pure Sant'Ambrogio. Oggi, in Baraggia, possiamo ancora ammirare la cappella-oratorio di Santa Margherita, una tra le più antiche tra quelle esistenti a Brughiero. La prima testimonianza della sua esistenza risale al 1578, all'epoca della visita pastorale di Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano. *Negli Atti di quella visita si legge fra l'altro: "l'oratorio consta di una cappella fornicata (cioè ad archi); ha un altare non "ad formam", separato dal muro; ha una finestra rotonda sul frontespizio, non ha pietra santa, né campana né paramenti."* Col tempo le condizioni della cappella sono andate peggiorando; è stata restaurata, ma purtroppo non rimane molto dell'aspetto originario, sia all'interno che sulla facciata. Interessante è il campanile che si alza sul lato sinistro della facciata.

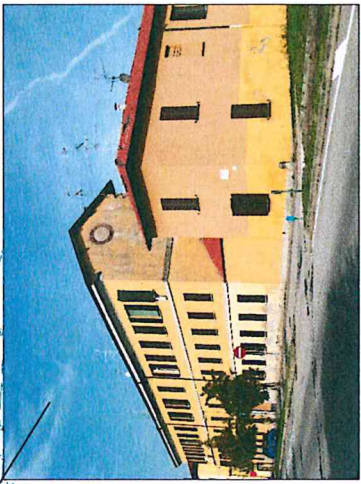
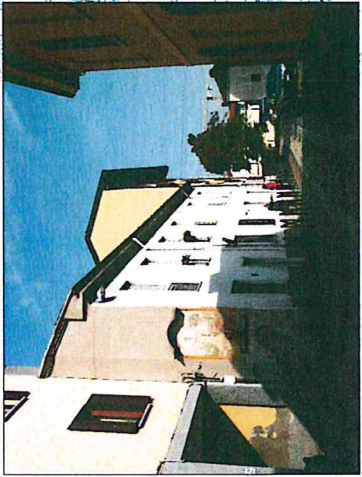
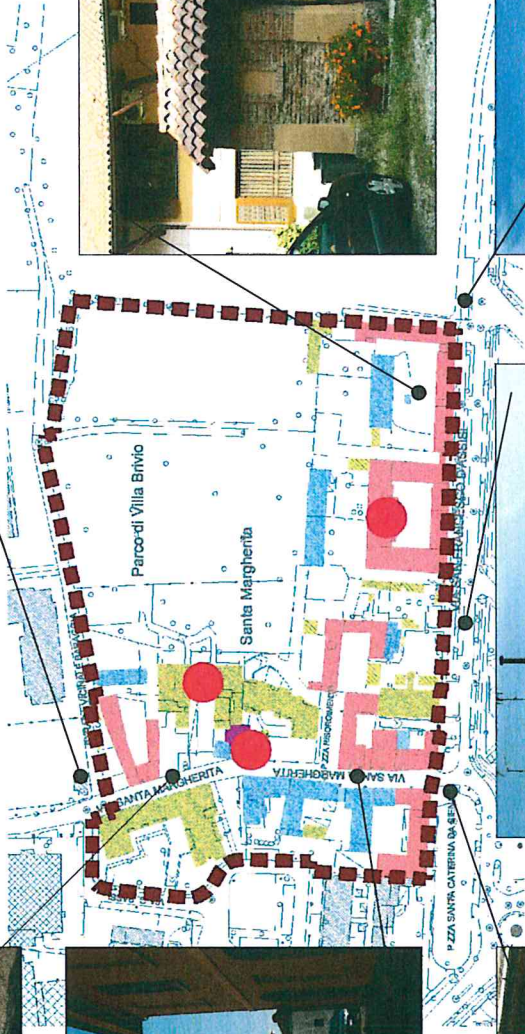
(Vedi fonte bibliografica n. 18)

NAF 4 NUCLEO ANTICO DI BARAGGIA BENE n. 30 NUCLEO ANTICO DI BARAGGIA



Vista dall'alto – Fonte: Google Maps

NAF 4
NUCLEO ANTICO DI BARAGGIA
BENE n. 30
NUCLEO ANTICO DI BARAGGIA

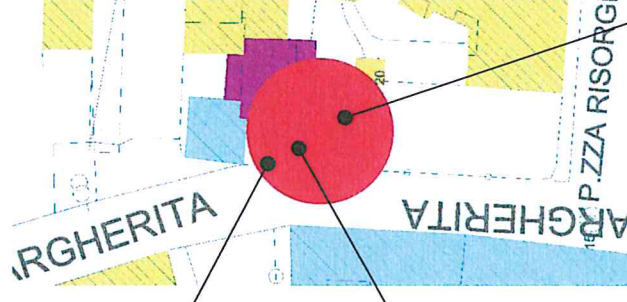


NAF 4
NUCLEO ANTICO DI BARAGGIA
BENE n. 31
CAPPELLA DI SANTA MARGHERITA

- Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.
- Il bene, classificato quale "architettura religiosa", è incluso nel Repertorio dei beni storico - architettonici allegato al P.T.C.P. della Provincia di Monza e Brianza.
- Il bene è segnalato come rilevante dal SIRBeC (*Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia*).
- Il bene è di proprietà ecclesiastica.

▪ **Cenni storici:**

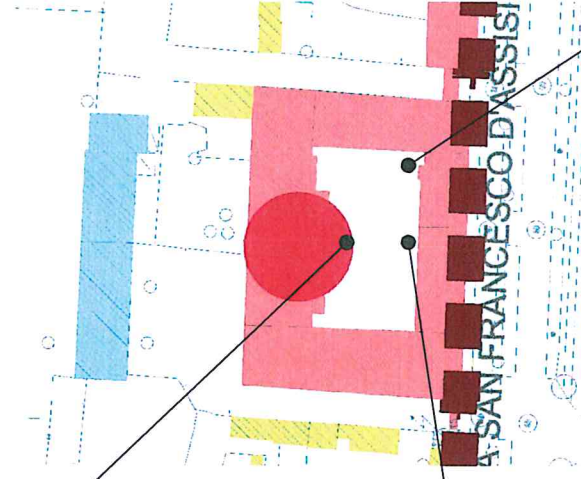
La chiesa di Santa Margherita è un oratorio del sedicesimo secolo, dedicato a Santa Margherita di Antiochia, che si trova nella frazione Baraggia di Brugherio. È annessa a Villa Brivio, di cui faceva parte già nel Cinquecento. La prima testimonianza della sua esistenza risale al 1578, quando Carlo Borromeo si recò in visita pastorale a Brugherio, dopo aver visitato Monza, per fondare la parrocchia di San Bartolomeo. *Negli Atti di quella visita si legge fra l'altro: "l'oratorio consta di una cappella fomicata (cioè ad archi); ha un altare non "ad formam", separato dal muro; ha una finestra rotonda sul frontespizio, non ha pietra santa, né campana né paramenti."* Col tempo le condizioni della cappella sono andate peggiorando; è stata restaurata, ma purtroppo non rimane molto dell'aspetto originario, sia all'interno che sulla facciata. Interessante è il campanile che si alza sul lato sinistro della facciata. (Vedi fonti bibliografiche n. 1 - 2 - 5 - 7 - 18)



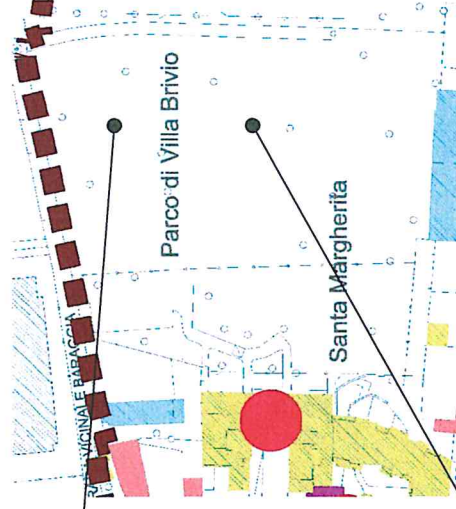
NAF 4
NUCLEO ANTICO DI BARAGGIA
BENE n. 32
FILANDA DI FRAZIONE BARAGGIA

- Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.
- Il bene, classificato quale "architetture e manufatti della produzione industriale e artigianale", è incluso nel Repertorio dei beni storico - architettonici allegato al P.T.C.P. della Provincia di Monza e Brianza.
- Il bene è segnalato come rilevante dal SIRBeC (*Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia*).
- Il bene è di proprietà privata.

■ **Cenni storici:**
 La filanda, ubicata lungo via San Francesco d'Assisi, è un bene la cui edificazione risale intorno al 1850 e si presenta con un planimetrico rettangolare a "corte" chiusa delimitata da fabbricati elevati su due e tre piani derivati da ristrutturazione; dell'antica filanda rimane il fabbricato interno alla corte, originariamente ad un piano a doppia altezza, parzialmente ristrutturato con la formazione di due piani a destinazione abitativa ed ha perso la sua funzione produttiva artigianale. Nella filanda si eseguiva la cosiddetta "trattatura" che è l'operazione che permette di ricavare il filo di seta dal dipanamento dei bozzoli del baco da seta.
(Vedi fonti bibliografiche n. 4 - 5 - 7 - 19 - 29 - 30 - 31)



NAF 4
NUCLEO ANTICO DI BARAGGIA
BENE n. 33
PARCO DI VILLA BRIVIO



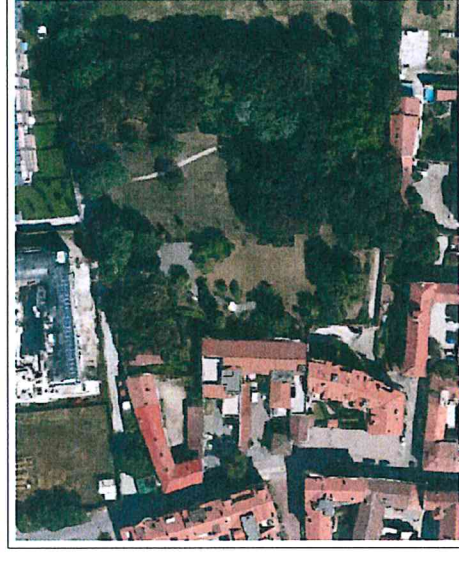
■ Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.

■ Il bene è di proprietà comunale.

■ **Cenni storici:**

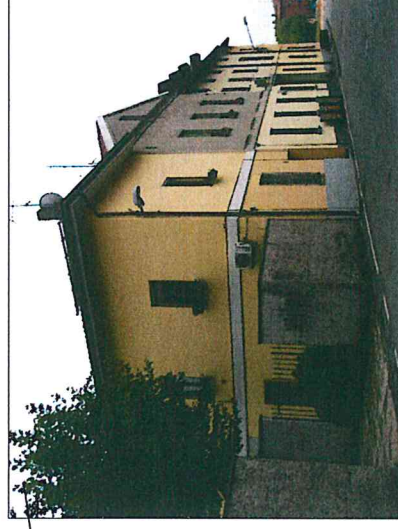
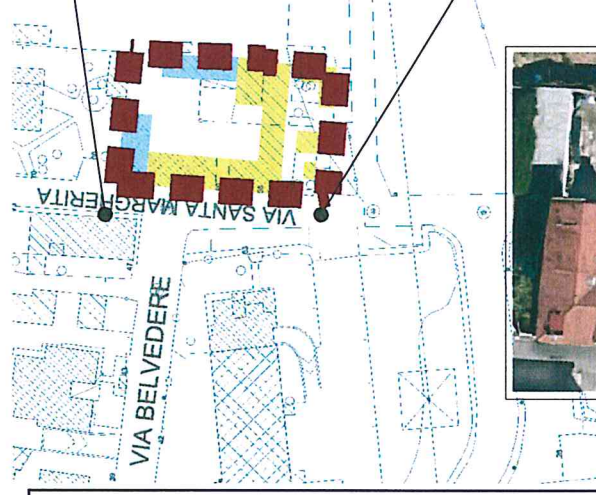
Il Parco è una delle aree di verde pubblico della città; in passato era di pertinenza alla Villa Brivio, un edificio risalente al diciottesimo secolo che si trova nella frazione Baraggia di Brugherio.

L'attuale configurazione del fabbricato è molto articolata e fusa con la cortina edilizia affacciata su via Santa Margherita. Unica testimonianza della struttura originaria, risalente al Cinquecento ed andata perduta nel corso dei secoli, è la cappella di Santa Margherita d'Antiochia, annessa all'edificio. Dal 1869 la villa divenne proprietà dei marchesi Brivio, dei quali porta il nome. In anni recenti è stata acquistata dal Comune di Brugherio e ristrutturata tra il 1994 e il 1999. Ora ospita il presidio psichiatrico *Le Magnolie*.
(Vedi fonte bibliografica n. 1)



Vista dall'alto – Fonte: Google Maps

NAF 4
NUCLEO ANTICO DI BARAGGIA
BENE n. 34
CASCINA BELVEDERE



■ Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.

■ Il bene, classificato quale "architetture e manufatti della produzione agricola", è incluso nel Repertorio dei beni storico - architettonici allegato al P.T.C.P. della Provincia di Monza e Brianza.

■ Il bene è di proprietà privata.

■ Cenni storici:
La Cascina Belvedere, ubicata in via Santa Margherita, ha origini antiche in quanto segnalata come bene nella carta IGM del 1888; attualmente ha perso la sua destinazione d'uso legata all'attività agricola ed è adibita principalmente alla residenza. La facciata esterna della Cascina presenta tipologie edilizie disomogenee a causa di molteplici interventi di recupero che non hanno tenuto conto delle caratteristiche architettoniche dell'insieme.
(Vedi fonte bibliografica n. 4)

Vista dall'alto – Fonte: Google Maps

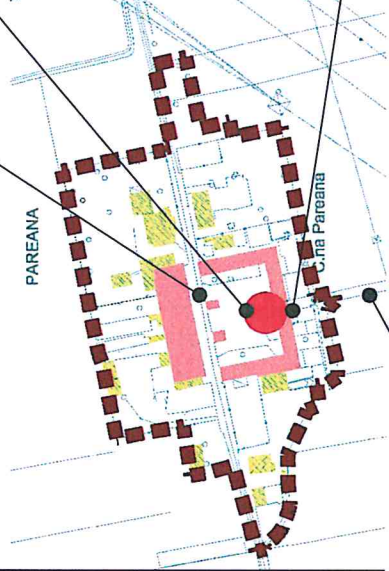
- Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.
- Il bene, classificato quale "architetture e manufatti della produzione agricola", è incluso nel Repertorio dei beni storico - architettonici allegato al P.T.C.P. della Provincia di Monza e Brianza.
- Il bene è segnalato come rilevante dal SIRBeC (*Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia*).
- Il bene è di proprietà privata.

▪ **Cenni storici:**

La cascina Pareana è ubicata ad est del territorio comunale, in prossimità del confine con Carugate, nella zona che faceva parte di Cassina Baraggia. È stata costruita nel 1730 ed è appartenuta prima ai conti Durini, poi ai marchesi Brivio (*proprietari anche della non lontana villa*), che la possiedono tuttora. Il nome della cascina ha origine dal nome di un uccello che si cacciava nella zona. Benché frazionata tra differenti affittuari, la struttura conserva ancor oggi le caratteristiche architettoniche originali della cascina lombarda a corte chiusa, con il pozzo e il forno a legna che si presentano nella loro antica forma.

(Vedi fonti bibliografiche n. 1 - 2 - 5 - 18 - 29)

NAF 5
CASCINA PAREANA
BENE n. 35



Vista dall'alto – Fonte: Google Maps

NAF 6
CASCINA MODESTA
BENE n. 36

- Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.
- Il bene, classificato quale "architetture e manufatti della produzione agricola", è incluso nel Repertorio dei beni storico - architettonici allegato al P.T.C.P. della Provincia di Monza e Brianza.
- Il bene è segnalato come rilevante dal SIRBeC (*Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia*).
- Il bene è di proprietà privata.

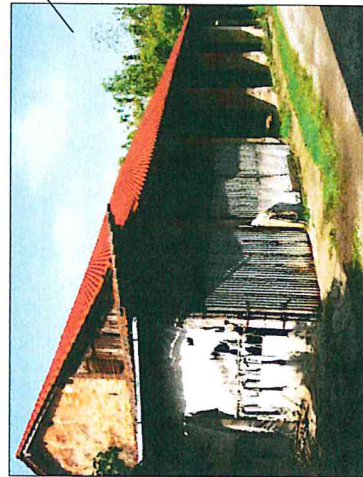
▪ **Cenni storici:**

Cascina Modesta è ubicata al confine orientale di Brugherio, non distante da cascina Sant'Ambrogio. La sua edificazione risale al XIX secolo ed il nome deriverebbe da quello della prima proprietaria, Brenna Modesta vedova Vismara, anche se secondo alcuni il nominativo andrebbe ricercato nella sobrietà architettonica della struttura rurale o all'indole virtuosa dei suoi abitanti. È chiamata anche *Cascina del bosco* perché situata ai margini dell'unica grande zona boscosa di Brugherio, conosciuta come "il Boscone" e nota anticamente per l'abbondanza di selvaggina. È l'unica cascina brugherese ancora completamente agricola e i cui terreni sono tutti coltivati.

(Vedi fonti bibliografiche n. 1 - 2 - 5 - 6 - 18)



Vista dall'alto - Fonte: Google Maps



VIA MODESTA

■ Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.

■ Il bene è classificato come "Comparto urbano al 1930" dal PTPC della Provincia di Monza e Brianza.

■ Il bene, classificato quale "architetture e manufatti della produzione agricola", è incluso nel Repertorio dei beni storico - architettonici allegato al P.T.C.P. della Provincia di Monza e Brianza ed è vincolato ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 10, comma 4, lettera L (ex L. 1089/39).

■ Il bene è segnalato come rilevante dal SIRBeC (*Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia*).

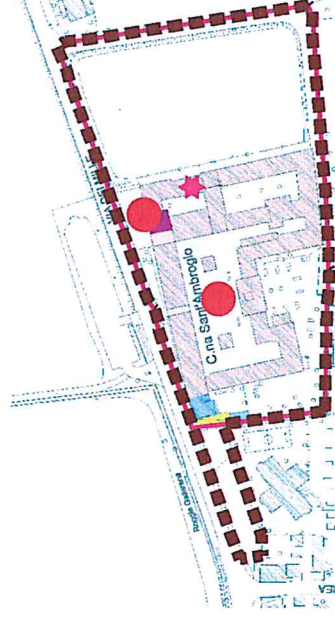
■ Il bene è di proprietà privata.

■ **Cenni storici:**

La cascina Sant'Ambrogio è ubicata in Via Dei Mille ed anticamente era in aperta campagna nel comune di Cassina Baraggia, ma situata sull'itinerarium burdigalense. È la più antica del Comune ed ha annessa una chiesa omonima; voluta dal vescovo di Milano come residenza estiva, alla sua morte fu ceduta al monastero di Sant'Ambrogio con usufrutto alla sorella Martellini, che vi si ritirò a vita claustrale. Villa, monastero, poi dimora signorile e infine casa colonica, cascina Sant'Ambrogio fu ristrutturata (insieme all'oratorio annesso) nel 1953, per volere della famiglia Cavajoni, che acquistò il complesso dopo la soppressione napoleonica degli ordini religiosi. L'ultima ristrutturazione è stata effettuata nel 1995 da parte di una società appositamente costituita da quattro imprenditori locali, che ha adibito gli edifici ad appartamenti preservando e recuperando il più possibile gli elementi architettonici originali. L'impianto strutturale della cascina affonda le radici nell'epoca moderna, sicuramente non oltre il XIX secolo, come riportato dal sito dei beni culturali lombardi, anche se il nucleo originario risale al IV secolo. L'interno presenta una pianta con una corte ad U chiusa, tipica dell'architettura delle cascine lombarde, caratterizzata da un elegante e lungo porticato, dotato di 18 arcate in granito, rievocante l'antico chiostro. Notevolmente ampliato nel corso dei secoli, il cuore originario del complesso (cioè l'antico chiostro del monastero) si trova ad oriente, vicino a dove si trova la chiesa. In quest'area vi era un locale adibito alla custodia delle reliquie, ornato con affreschi celebranti i Re Magi, che poi fu adibito a filanda nel XIX secolo (nel 1844, secondo una mappa dell'epoca), comportando così la perdita delle decorazioni. Per quanto riguarda l'aspetto esterno, la Cascina presenta una struttura poderosa, specialmente se viene vista da levante. La facciata che dà su Via dei Mille è ornata da balconcini in ferro battuto e, fino agli inizi degli anni ottanta, era collegata con un viale alberato al centro cittadino.

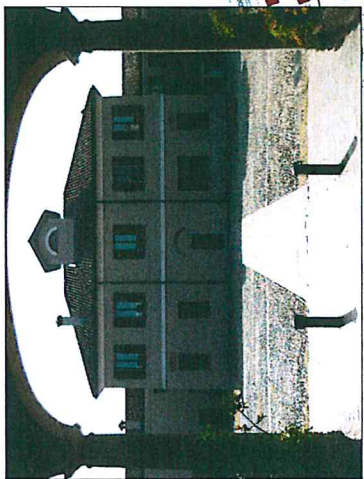
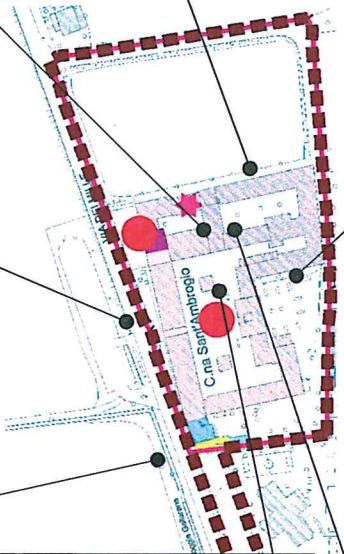
(Vedi fonti bibliografiche n. 1 - 2 - 6 - 26 - 29 - 32 - 33)

NAF 7 CASCINA S. AMBROGIO BENE n. 37 CASCINA S. AMBROGIO

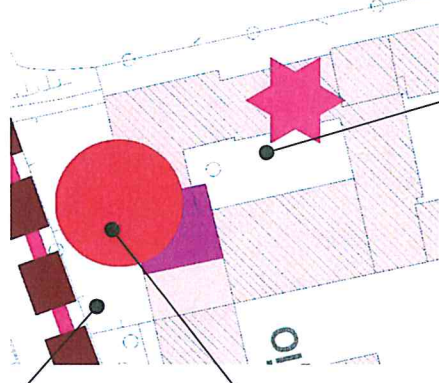


Vista dall'alto – Fonte: Google Maps

NAF 7
CASCINA S. AMBROGIO
BENE n. 37
CASCINA S. AMBROGIO



NAF 7
CASCINA S. AMBROGIO
BENE n. 38
CHIESA S. AMBROGIO



■ Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.

■ Il bene, classificato quale "architettura religiosa", è incluso nell'elenco del Repertorio dei beni storico - architettonici allegato al P.T.C.P. della Provincia di Monza e Brianza.

■ Il bene è segnalato come rilevante dal SIRBeC (*Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia*).

■ Il bene è di proprietà ecclesiastica.

■ **Cenni storici:**

La chiesa di Sant'Ambrogio, sorta su un precedente oratorio annesso ad una villa di proprietà del vescovo Ambrogio di Milano, è accorpata all'omonima cascina; numerose sono state le vicende storiche susseguitesesi nel luogo, dall'arrivo di santa Marcellina fino alla traslazione delle reliquie dei Magi, nel 1613, nella chiesa parrocchiale. La chiesa, che ha subito vari restauri nel corso del XIX e XX secolo, presenta una facciata a capanna in mattoni, ricostruita in stile romanico lombardo, con finestre a tutto sesto ai lati e portale in granito avente l'architrave decorato su cui compaiono in bassorilievo il Leone e l'Aquila, simboli degli Evangelisti Marco e Giovanni, e al centro, una Croce greca. Internamente la struttura ha una sola navata chiusa superiormente da un soffitto ligneo decorato. La volta del presbiterio è decorata con spicchi azzurri stellati e costolonature di mattoni, al di sotto della quale si trova un altare in pietra su cui compare una copia della preziosa pala quattrocentesca raffigurante Cristo, Sant'Ambrogio e Sant'Agostino. Alle pareti sono presenti affreschi trecenteschi, raffiguranti Sant'Ambrogio tra i fratelli Satiro e Marcellina e i Santi martiri Fabiano e Sebastiano papa.

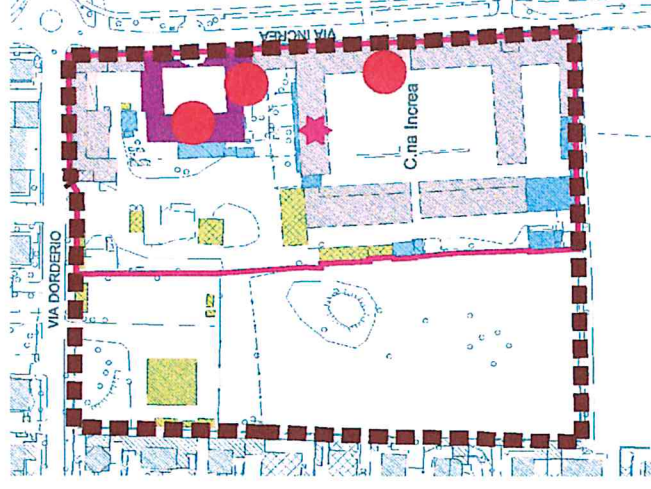
(Vedi fonti bibliografiche n. 1 - 34)

NAF 8 NUCLEO ANTICO DI INCREA

La Cascina Increa, l'Oratorio Beata Vergine del Rosario e la Villa Tizzoni Ottolini sono inclusi all'interno del Nucleo Antico di Increa che è presente alla soglia IGM del 1888 ed è classificato come "Comparto urbano al 1930" dal PTPC della Provincia di Monza e Brianza.



Vista dall'alto – Fonte: Google Maps



NAF 8
NUCLEO ANTICO DI INCREA
BENE n. 39
CASCINA INCREA

La Cascina Increa, l'Oratorio Beata Vergine del Rosario e la Villa Tizzoni Ottolini sono inclusi all'interno del Nucleo Antico di Increa.

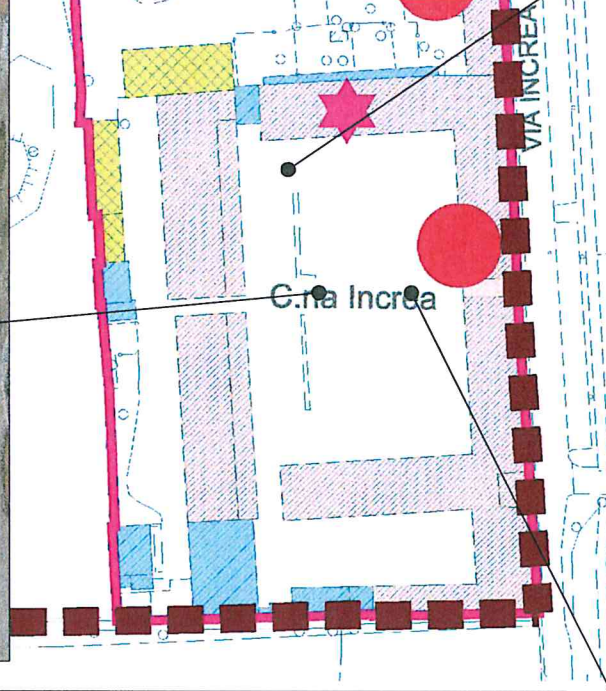
Il bene, classificato quale "architetture e manufatti della produzione agricola", è incluso nel Repertorio dei beni storico - architettonici allegato al P.T.C.P. della Provincia di Monza e Brianza ed è vincolato ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 10, comma 4, lettera L (ex L. 1089/39).

Il bene è segnalato come rilevante dal SIRBeC (*Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia*).

Il bene è di proprietà privata e comunale.

Cenni storici:

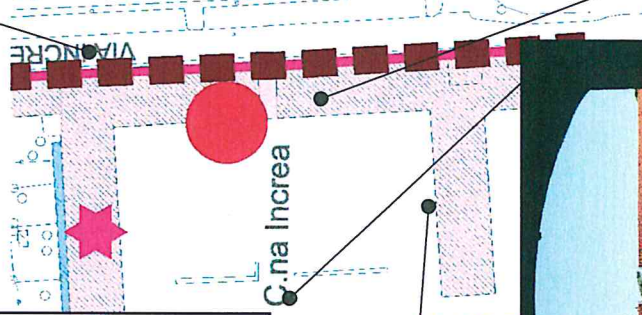
La cascina "in Cré" (Increa) ubicata in via Increa, sorge nella campagna tra Brugherio e Cernusco sul Naviglio, accanto alla tangenziale Est di Milano e al parco della cava Increa, ed ha origini molto antiche, in quanto risale almeno al XII secolo ed è citata tra quelle che dovevano entrare a far parte della parrocchia di San Bartolomeo nel 1578. Ha sempre fatto parte della pieve di Gorgonzola, nel comune di Cernusco Asinario, come si può vedere anche dalle mappe del catasto teresiano del 1721. Nel 1871 è stata aggregata al comune di Brugherio, che si era costituito nel 1866. Fino a quell'anno è stata proprietà del conte Carlo Litta, poi del conte Zumenzu. È passata quindi agli Ottolini e ai Tizzoni, infine ai Robbiani, da cui l'hanno acquistata gli attuali abitanti. Il nome deriva da "crea", "creta", che potrebbe riferirsi alla natura dei terreni circostanti, o alla presenza nella zona di un'antica fornace per mattoni. Il complesso, raro esempio superstito di edilizia rurale del Rinascimento, comprende anche la villa Tizzoni Ottolini e la piccola chiesa della Beata Vergine del Rosario. La pianta è ad U chiusa, con la struttura principale formata da un portico a cinque colonne sormontato da un balconcino in ferro battuto. A sinistra dell'ingresso si trova il piccolo oratorio del 1691, conosciuto come chiesa di Santa Maria Immacolata, mentre sul retro rimangono le tracce di un grande giardino all'inglese ormai scomparso. I rustici e i fienili sono stati restaurati dal comune di Brugherio, che li ha trasformati in case popolari.



La ristrutturazione è stata condotta rispettando l'architettura originale della cascina, tutelata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici. Il prospetto esterno è caratterizzato dal lungo muro rigidamente lineare che si sviluppa lungo la via omonima, sulla quale si aprono gli accessi alle corti. Al centro del complesso si distingue la parte nobiliare costituita da villa Tizzoni-Ottolini, luogo di villeggiatura di antiche famiglie milanesi e ora sede di attività commerciale e residenze private. Alla sinistra della stessa troviamo il prezioso oratorio, inaugurato nel 1691 e dedicato alla Beata Vergine e a Santa Teresa, che porta il nome di Chiesa di Santa Maria Immacolata (Brugherio). Alle due estremità si trovano gli spazi rustici. Attraverso le tradizionali arcate si accede alle corti, abitate un tempo dai contadini che coltivavano i terreni circostanti. Ancora oggi il cortile destro ospita un'azienda agricola con stalle per l'allevamento del bestiame. A sinistra invece si trova "il cortile grande" dalla tipica planimetria ad U chiusa. Sotto gli ampi e bei porticati si affacciano le strutture abitative. Un tempo i locali del piano terreno ospitavano la cucina, la dispensa, il ripostiglio e il soggiorno, mentre le camere da letto erano al piano superiore, tuttora caratterizzato dalle lunghe ringhiere in ferro. Sul lato prospiciente l'entrata erano situate le stalle ed i fienili; al loro posto ci sono ora delle abitazioni private realizzate con un'opera di restauro che ha mantenuto sostanzialmente inalterata la struttura architettonica. Dietro questi edifici, attraverso un arco, si accede ad un cortiletto dove si trova ora un'abitazione che un tempo era il forno comune.

(Vedi fonti bibliografiche n. 1 - 2 - 5 - 6 - 7)

NAF 8
NUCLEO ANTICO DI INCREA
BENE n. 39
CASCINA INCREA



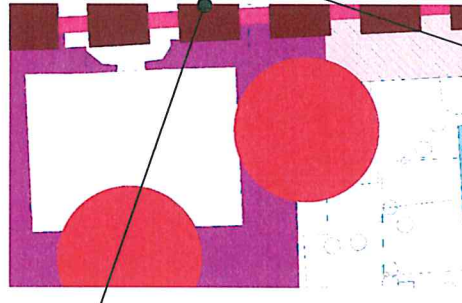
NAF 8
NUCLEO ANTICO DI INCREA
BENE n. 40
ORATORIO BEATA VERGINE DEL ROSARIO

- L'Oratorio Beata Vergine del Rosario, la Cascina Increa e la Villa Tizzoni Ottolini sono inclusi all'interno del Nucleo Antico di Increa.
- Il bene, classificato quale "architetture religiosa", è incluso nel Repertorio dei beni storico – architettonici allegato al P.T.C.P. della Provincia di Monza e Brianza.
- Il bene è segnalato come rilevante dal SIRBeC (*Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia*).
- Il bene è di proprietà comunale.

▪ **Cenni storici:**

Annesso alla Cascina Increa ed ubicato accanto all'entrata di Villa Tizzoni Ottolini si trova il prezioso oratorio, inaugurato nel 1691 e dedicato alla Beata Vergine e a Santa Teresa, che porta il nome di Chiesa di Santa Maria Immacolata. Al suo interno sono presenti affreschi recentemente restaurati: una Natività e l'Agonia di San Giuseppe. È stato l'oratorio di una delle cascine più antiche di Brugherio che, non avendo subito interventi di ristrutturazione architettonica troppo invasivi, rappresenta l'originaria realtà rurale della città.

(Vedi fonti bibliografiche n. 1 – 5)



Particolare dell'altare

▪ La Villa Tizzoni Ottolini, la Cascina Increa e l'Oratorio Beata Vergine del Rosario sono inclusi all'interno del Nucleo Antico di Increa.

▪ Il bene, classificato quale "architettura civile residenziale", è incluso nel Repertorio dei beni storico - architettonici allegato al P.T.C.P. della Provincia di Monza e Brianza.

▪ Il bene è segnalato come rilevante dal SIRBeC (*Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia*).

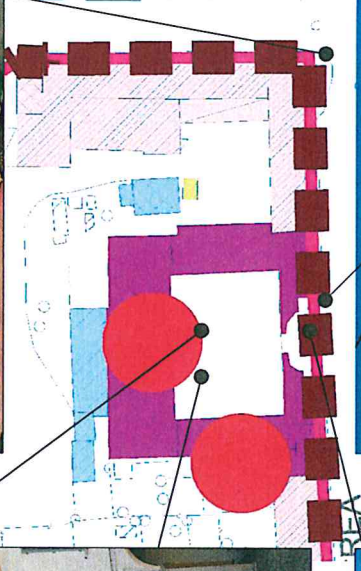
▪ Il bene è di proprietà privata.

▪ **Cenni storici:**

Villa Tizzoni Ottolini è situata nel complesso architettonico di Cascina Increa dove si trova anche la Chiesa di Santa Maria Immacolata. Attraversando un'entrata semicircolare si accede ad un'ampia corte di stampo lombardo su cui affaccia Villa Tizzoni Ottolini costruita seguendo gli schemi architettonici del XVIII secolo. Si tratta del luogo di villeggiatura delle famiglie milanesi dei Tizzoni, poi degli Ottolini e infine dei Robbiani. L'edificio presenta un portico a cinque archi sovrastato da un balconcino in ferro battuto e due ali di servizio leggermente più basse. Il salone centrale a pian terreno, oggi sede di un'attività commerciale, è sovrastato da un soffitto a cassettoni molto antico. Dal porticato si accede ad uno scalone di rappresentanza con una pregevole balaustra. Nel 1992, durante i lavori per la suddivisione del locale ripostiglio da parte dei proprietari, vennero alla luce frammenti di due affreschi settecenteschi. Di color bianco-azzurro, i due dipinti si trovano al primo piano della villa, nella stanza centrale. Un affresco rappresenta un angelo tra le nuvole che reca in mano una torcia accesa. L'altro riproduce una scena mitologica con un guerriero, tre donne e un putto alato con una corona in mano. Oltre a questi due dipinti ne era già visibile un terzo, raffigurante Mercurio.

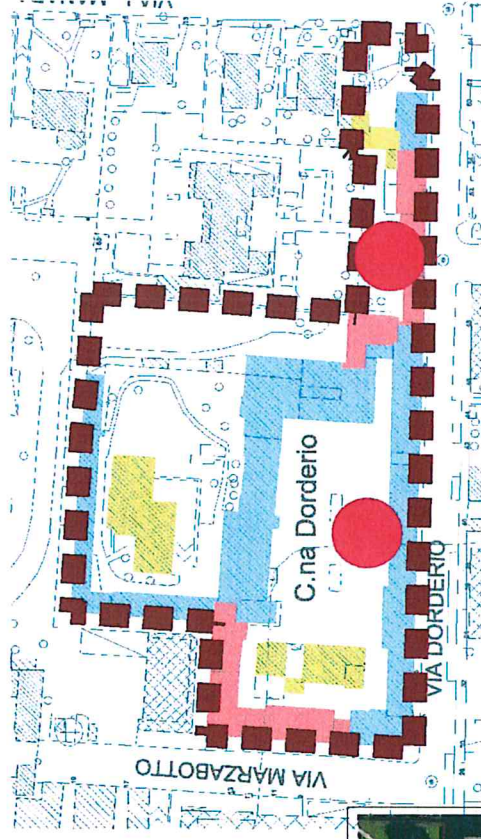
(Vedi fonti bibliografiche n. 1 - 6 - 35)

NAF 8
NUCLEO ANTICO DI INCREA
BENE n. 41
VILLA TIZZONI OTTOLINI



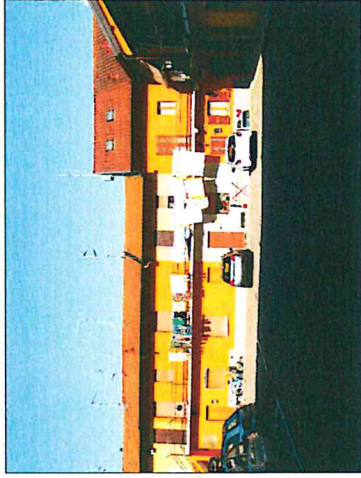
NAF 9 NUCLEO ANTICO DI DORDERIO

La Cascina Dorderio e la Villa Cambiaghi Butti sono incluse all'interno del Nucleo Antico di Dorderio che è presente alla soglia IGM del 1888 ed è classificato come "Comparto urbano al 1930" dal PTPC della Provincia di Monza e Brianza.



Vista dall'alto – Fonte: Google Maps

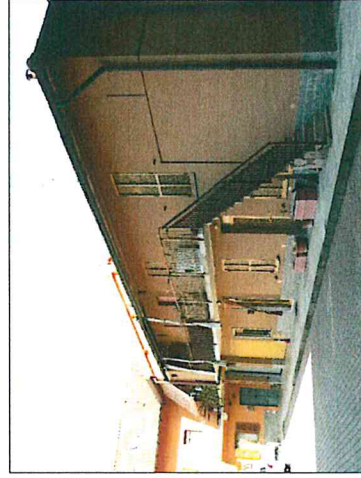
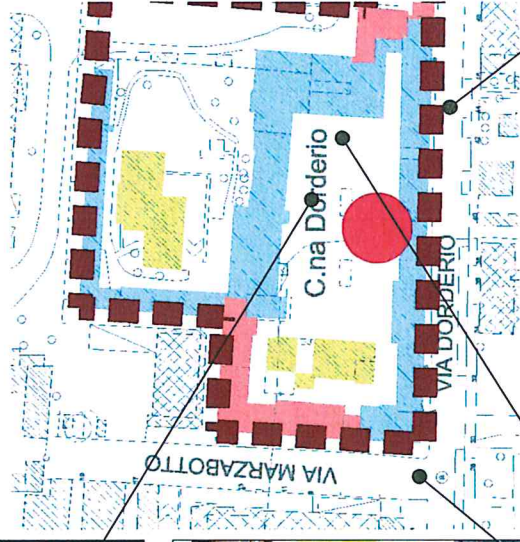
NAF 9
NUCLEO ANTICO DI DORDERIO
BENE n. 42
CASCINA DORDERIO



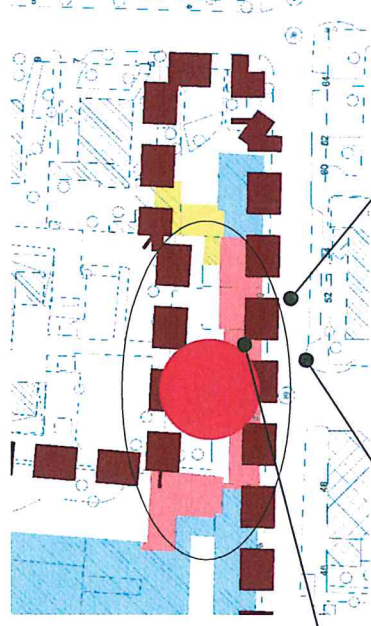
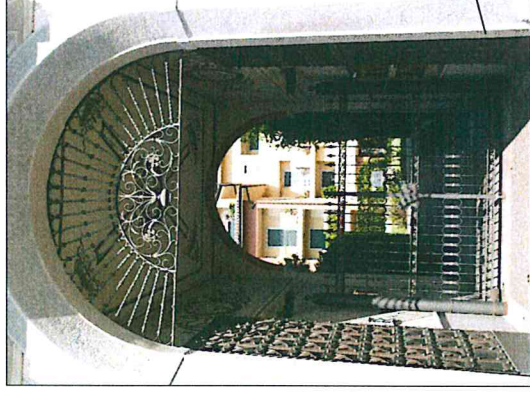
- La Cascina Dorderio e la Villa Cambiagli Butti sono incluse all'interno del Nucleo Antico di Dorderio.
- Il bene, classificato quale "architettura civile residenziale", è incluso nell'Repertorio dei beni storico - architettonici allegato al P.T.C.P. della Provincia di Monza e Brianza.
- Il bene è segnalato come rilevante dal SIRBeC (*Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia*).
- Il bene è di proprietà privata.

▪ **Cenni storici:**

Dorderio era un località autonoma che fu annessa al comune di Moncuoco nella seconda metà del Settecento. A quel tempo apparteneva ai marchesi Carpani, che vi possedevano, oltre alla cascina, un "aratorio ad uso di fornace" e i terreni circostanti. Nel 1800 la proprietà passò ai Butti, che fecero costruire accanto alla cascina una "casa di villeggiatura", che ancora oggi conserva sulla facciata pregevoli fregi affrescati, pur essendo molto deturpata all'interno.
(Vedi fonti bibliografiche n. 1 - 2 - 5 - 18)



NAF 9
NUCLEO ANTICO DI DORDERIO
BENE n. 43
VILLA CAMBIAGHI BUTTI



- La Villa Cambiaghi Butti e la Cascina Dorderio sono incluse all'interno del Nucleo Antico di Dorderio.
- Il bene, classificato quale "architettura civile residenziale", è incluso nel Repertorio dei beni storico - architettonici allegato al P.T.C.P. della Provincia di Monza e Brianza.
- Il bene è segnalato come rilevante dal SIRBeC (*Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia*).
- Il bene è di proprietà privata.

▪ **Cenni storici:**

La Villa Cambiaghi Butti è ubicata accanto alla cascina Dorderio e fu costruita nel 1800 quando la proprietà degli edifici rurali passò ai Butti che vollero una "casa di villeggiatura"; la Villa conserva ancor oggi sulla facciata pregevoli fregi affrescati pur essendo molto deturpata al suo interno.

(Vedi fonti bibliografiche n. 1 - 2 - 5 - 18)

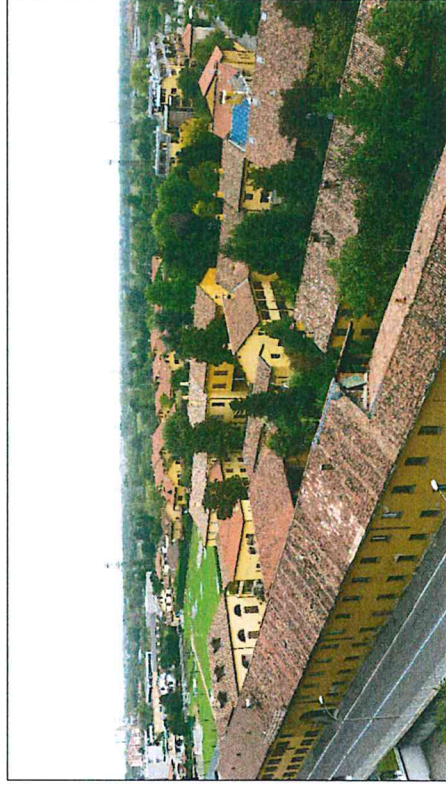
NAF 10
NUCLEO ANTICO DELLA GUZZINA

La Cascina Guzzina, la Cappella Santa Maria degli Angeli alla Guzzina e la Villa de Capitani Venino sono incluse all'interno del Nucleo Antico della Guzzina che è presente alla soglia IGM del 1888 ed è classificato come "Comparto urbano al 1930" dal PTPC della Provincia di Monza e Brianza.



Vista dall'alto – Fonte: Google Maps

NAF 10
NUCLEO ANTICO DELLA GUZZINA
BENE n. 44
CASCINA GUZZINA



- La Cascina Guzzina, la Cappella Santa Maria degli Angeli alla Guzzina e la Villa de Capitani Venino sono incluse all'interno del Nucleo Antico della Guzzina.
- Il bene è segnalato come rilevante dal SIRBeC (*Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia*).
- Il bene è di proprietà privata.

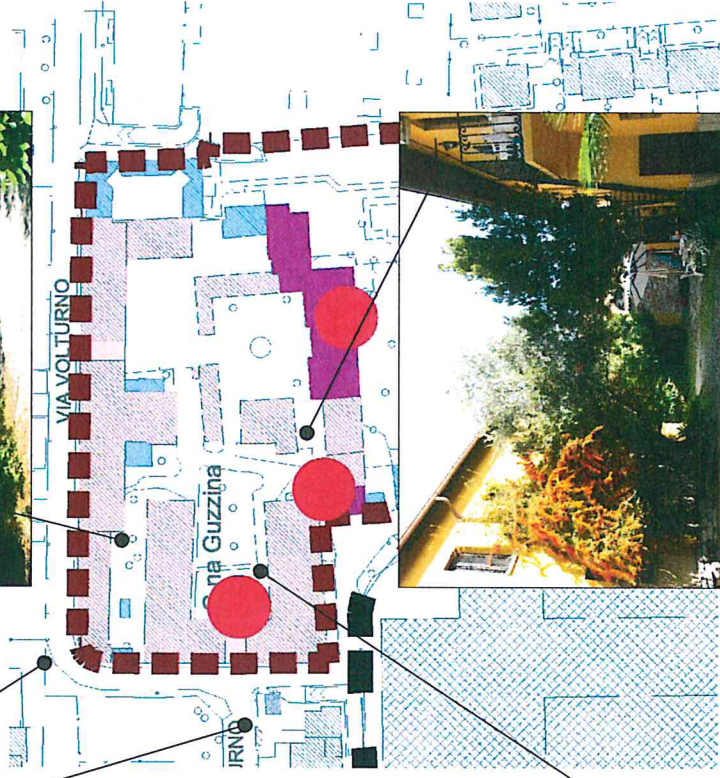
▪ **Cenni storici:**

La cascina Guzzina anticamente sorgeva isolata nelle campagne del comune di Moncucco; oggi si presenta inglobata nell'abitato della zona meridionale di Brugherio, di fronte al quartiere Edilnord e al confine con Cologno Monzese. Il suo nome deriva da "gussetta", riferito ai bozzoli non riusciti, testimonianza della vasta diffusione della bachicoltura in questi luoghi. Oltre che per l'allevamento dei bachi da seta, la cascina era conosciuta sin dal Settecento anche per la produzione di vino. La Guzzina è un complesso di edifici che comprende, entro una cinta di mura intonacate di giallo intenso, alcune corti agricole, una villa di proprietà dei conti Venino ed una cappella privata dedicata prima a Sant'Andrea, poi a Santa Maria degli Angeli e infine ai Re Magi. Sia la villa che la chiesa risalgono al 1500.

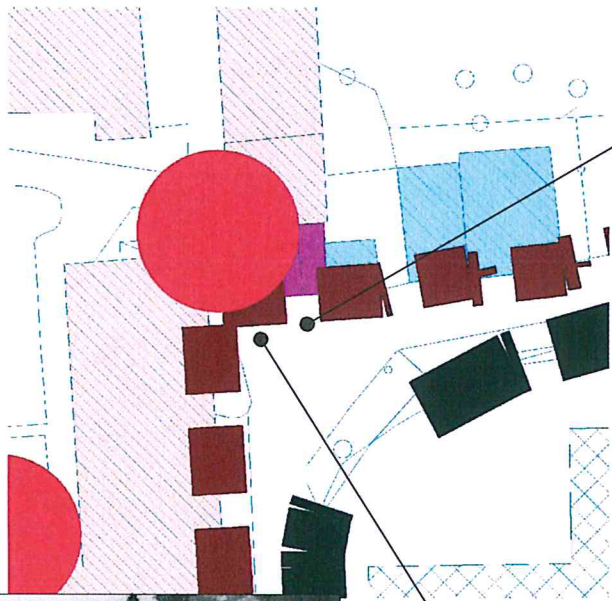
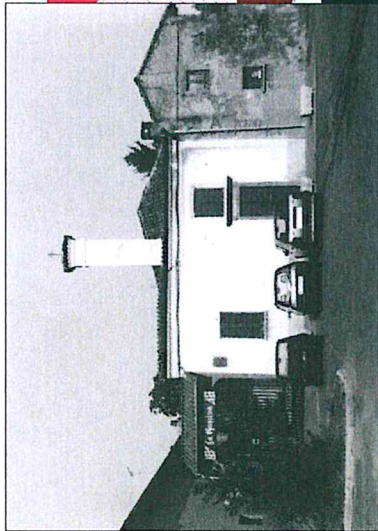
(Vedi fonti bibliografiche n. 1 - 2 - 5 - 6 - 29)



NAF 10
NUCLEO ANTICO DELLA GUZZINA
BENE n. 44
CASCINA GUZZINA



CAPPELLA SANTA MARIA DEGLI ANGELI ALLA GUZZINA



Ingresso principale – Fonte bibliografica n. 19



▪ La Cappella Santa Maria degli Angeli alla Guzzina, la Cascina Guzzina, e la Villa de Capitani Venino sono incluse all'interno del Nucleo Antico della Guzzina.

▪ Il bene, classificato quale "architetture religiosa", è incluso nel Repertorio dei beni storico – architettonici allegato al P.T.C.P. della Provincia di Monza e Brianza.

▪ Il bene è segnalato come rilevante dal SIRBeC (*Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia*).

▪ Il bene è di proprietà privata.

▪ Cenni storici:

La Cappella di Santa Maria degli Angeli fa parte del complesso di edifici che definisce la Guzzina; la compatta cortina muraria intonacata di giallo che cinge il complesso rurale, evidenzia attraverso un profilo bianco la facciata di una chiesa posta nella parte più a sud dell'edificio. L'architrave della porta d'ingresso reca un'iscrizione che ne ricorda la dedicazione alla Vergine Maria. L'edificio ecclesiastico, di probabili origini cinquecentesche, ha avuto nel corso degli anni diverse dedizioni, avvicendatesi per volere dei nobili proprietari della villa, prima a Sant'Andrea, poi alla Madonna degli Angeli, dedicazione alla quale risulta maggiormente legata, ed infine ai Re Magi. L'oratorio presenta una pianta a piccola aula rettangolare con la zona del presbitero rialzata, evidenziata dalla presenza di due lesene addossate alle pareti e separata dalla navata per mezzo di una balastra in marmo. L'altare, in marmo grigio, è addossato alla parete di fondo e incorniciato da preziose decorazioni pittoriche.

(Vedi fonti bibliografiche n. 1 - 2 - 5 - 18)

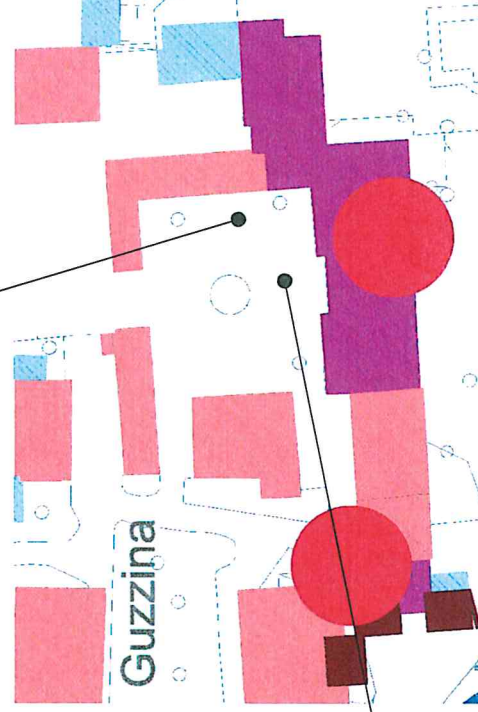
NAF 10
NUCLEO ANTICO DELLA GUZZINA
BENE n. 46
VILLA DE CAPITANI VENINO

- La Villa de Capitani Venino, la Cascina Guzzina e la Cappella Santa Maria degli Angeli alla Guzzina sono incluse all'interno del Nucleo Antico della Guzzina.
- Il bene, classificato quale "architettura civile residenziale", è incluso nel Repertorio dei beni storico - architettonici allegato al P.T.C.P. della Provincia di Monza e Brianza.
- Il bene è segnalato come rilevante dal SIRBeC (*Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia*).
- Il bene è di proprietà privata.

▪ **Cenni storici:**

La Villa De Capitani Venino, risalente al 1500, fa parte del complesso di edifici che definisce la Guzzina; la Villa presenta un impianto ad U con cortile centrale cui si accede dalla strada attraverso un portone. Il prospetto principale, il cui affaccio è sulla corte interna, è caratterizzato da una portico a tre fornicetti retto da due colonne in granito. Le coperture sono a padiglione con manto in laterizio.

(Vedi fonti bibliografiche n. 1 - 2 - 5 - 19)



■ Il bene è presente alla soglia IGM del 1888 ed è classificato come "Centro storico al 1888" dal PTPC della Provincia di Monza e Brianza.

■ Il bene, classificato quale "centri urbani", è incluso nel Repertorio dei beni storico - architettonici allegato al P.T.C.P. della Provincia di Monza e Brianza.

■ Il bene è di proprietà privata e comunale.

■ **Cenni storici:**

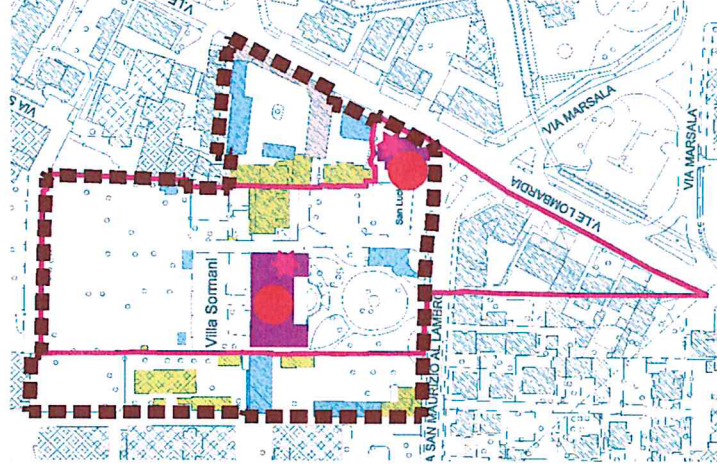
Moncucco è ubicato a sud del territorio comunale, lungo il tragitto che da Milano porta a Vimercate e si è sviluppato intorno alla Villa Bolognos (poi Andreani-Sormani) la quale, pare sia stata edificata sulle rovine di un vetusto castello in un'altura, e pertanto in un punto strategico dominante. Moncucco è uno dei tre comuni, insieme a Baraggia e a San Damiano, antecedenti a quello di Brugherio. Era infeudato ai signori di Monza, i conti Durini, e agli inizi del '700 amministrato da un console scelto dal conte Bolognos. Nel 1769 contava 236 abitanti in prevalenza contadini. Esigue sono le tracce dell'antico abitato, fatte salvo alcune cascine, la Villa Bolognos-Andreani-Sormani e la cappella di San Lucio. Il comune di Moncucco fu dotato fino al 1866 del Corpo di Guardia Nazionale e, alcuni ambienti della Villa Bolognos-Andreani-Sormani, furono utilizzati come sede della scuola elementare e per le sedute del Consiglio Comunale.

(Vedi fonti bibliografiche n. 2 - 4 - 18)

NAF 11
NUCLEO ANTICO DI MONCUCCO
BENE n. 47
MONCUCCO



Scorcio su Viale Lombardia



Vista dall'alto - Fonte: Google Maps

▪ Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.

▪ Il bene, classificato quale "architettura civile residenziale", è incluso nel Repertorio dei beni storico - architettonici allegato al P.T.C.P. della Provincia di Monza e Brianza ed è vincolato ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 10, comma 4, lettera F, (ex L. 1089/39).

▪ Il bene è segnalato come rilevante dal SIRBeC (*Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia*).

▪ Il bene è di proprietà privata.

▪ **Cenni storici:**

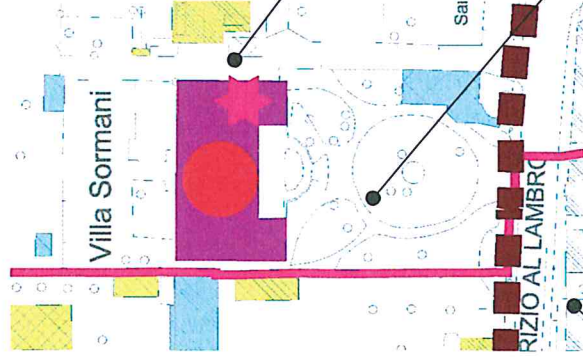
La Villa Bolagnos Andreani Sormani, ubicata nella frazione di Moncuocco, è uno dei migliori edifici della zona legati al barocchetto milanese, stile più aggraziato e classicheggiante nelle forme del barocco, senza però raggiungere ancora appieno la grazia armonica del neoclassicismo. La Villa presenta un'impostazione planimetrica ad U, con le due ali laterali lievemente aggettanti rispetto al corpo centrale, con il quale condividono l'altezza dell'intero corpo di fabbrica. Un'ariosa loggia occupa il pian terreno dell'ala mediana, cui si accede da uno scenografico scalone corredato di balaustre e parapetti in pietra. La loggia è caratterizzata da tre archi impostati su coppie di colonne binate raccordate da architravi. Le chiavi di volta sono abbellite da decorazioni in pietra e le aperture di ogni facciata sono denotate da particolari compositivi interessanti: le finestrelle del mezzanino hanno profili alternati rettangolari e lobati, marcapiano in rilievo nelle balaustre dei balconcini appena accennati. Dal maestoso portico si accede all'ampio salone a pianterreno, vero e proprio luogo di rappresentanza all'interno del quale è facile immaginarsi i fasti del passato. La copertura è a padiglione con manto in tegole a coppo in laterizio. L'edificio, oggi suddiviso in diverse unità abitative che hanno inevitabilmente alterato l'assetto originario, presenta un rapporto difficoltoso anche con il paesaggio circostante, a causa dell'affollamento di costruzioni in prossimità della villa e del parco originario. La Villa Sormani è anche il sito dove Paolo Andreani effettuò, nel 1784, il primo volo in mongolfiera sul suolo italiano.

(Vedi fonti bibliografiche n. 1 -19 - 37 - 38 - 39)

NAF 11

NUCLEO ANTICO DI MONCUCCO
BENE n. 48

VILLA SORMANI-BOLAGNOS-ANDREANI



GIARDINO DI VILLA SORMANI-BOLAGNOS-ANDREANI

■ Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.

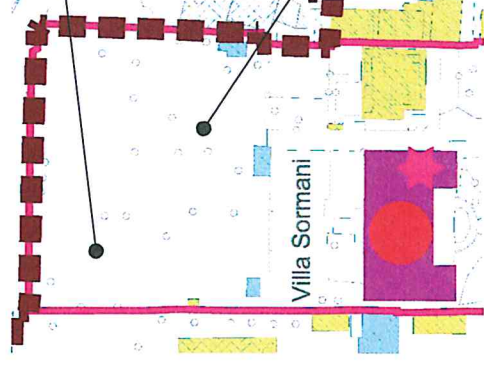
■ Il bene, classificato quale "architettura civile residenziale – *Parco storico o giardino*", è incluso nel Repertorio dei beni storico - architettonici allegato al P.T.C.P. della Provincia di Monza e Brianza ed è vincolato ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 10, comma 4, lettera F, (ex L. 1089/39).

■ Il bene è di proprietà privata.

■ **Cenni storici:**

Il giardino di pertinenza alla Villa è caratterizzato da una parte anteriore, delimitata da un ampio cancello in ferro battuto posto tra pilastri che culminano con due statue femminili dal soave gusto rococò ed un esteso giardino che si affaccia sul retro della villa; dalle incisioni del Dal Re, infatti, la Villa era completamente immersa in un vastissimo parco retrostante, percorso da un lungo viale in direzione di Monza. In seguito al boom edilizio degli anni '50/'60, lo spazio originario intorno a cui sorgeva Villa Sormani, caratterizzato da vaste aree agresti che ne rendevano lo spettacolo visivamente gradevole, è stato completamente stravolto.

(Vedi fonti bibliografiche n. 1 - 19 - 37 - 38 - 39)



Vista dall'alto – Fonte: Google Maps

■Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.

■Il bene, classificato quale "architettura religiosa", è incluso nel Repertorio dei beni storico - architettonici allegato al P.T.C.P. della Provincia di Monza e Brianza.

■Il bene è segnalato come rilevante dal SIRBeC (*Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia*).

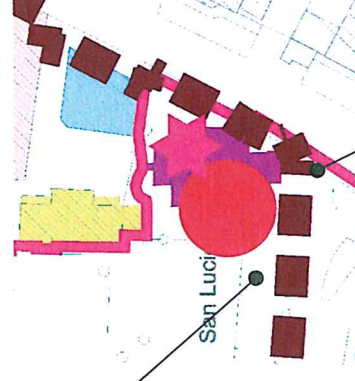
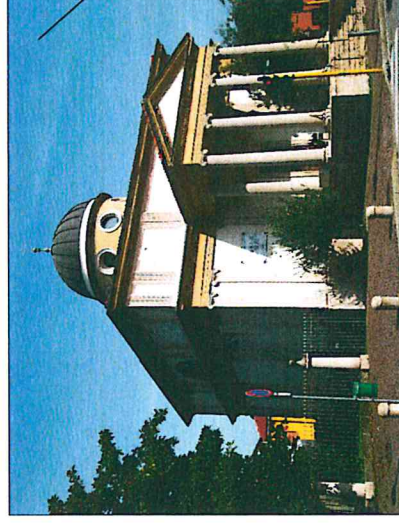
■Il bene è di proprietà comunale.

Cenni storici:

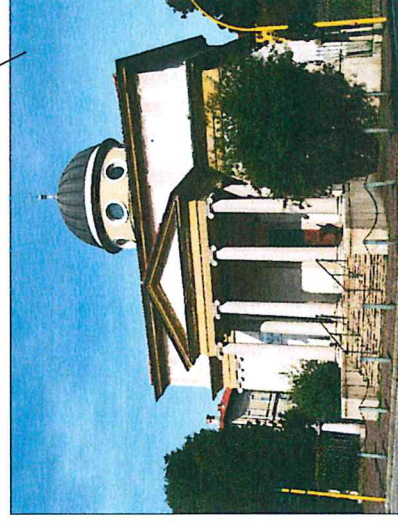
L'edificio religioso, di forma quadrata e con pianta a croce greca, presenta le appendici del pronao in facciata e della sacrestia sul retro. La struttura è composta da muratura portante, pilastri nell'aula, colonne nel pronao e semicolonne nella sacrestia. L'aula è dotata di volta a botte con quattro catini ai vertici e un tamburo centrale di forma cilindrica, chiuso da una cupola. Il tetto a padiglione, con capriate lignee, sorregge una copertura in coppi di laterizio. Sul pronao e sulla sacrestia la copertura è invece a due falde. La costruzione originaria risale alla prima metà del Cinquecento e nasce come cappella dedicata a Sant'Antonio da Padova, annessa al convento di San Francesco dei Padri minori in Lugano. All'inizio dell'Ottocento, in epoca napoleonica, la chiesa venne inserita negli edifici da alienare per la soppressione degli ordini religiosi e messa all'asta insieme al complesso conventuale. La cappella, grazie all'intervento dell'architetto Giocondo Albertolli, fratello dell'acquirente, che si prodigò per salvare almeno la chiesetta, da lui attribuita al Bramante, venne rivenduta al Conte Gianmario Andreati, che la fece smontare e rimontare completamente trasportandola da Lugano a Moncucco. Nel 1832 venne completata la riedificazione e fatta nuova intitolazione a S. Lucio, in memoria di un antico oratorio preesistente già dedicato al Papa martire, di cui è conservata in memoria una lapide nella sacrestia datata 1633. Il pronao con colonne ioniche e timpano triangolare e l'analogo aggiunta sul lato della sacrestia, che ha dato alla chiesa l'attuale aspetto di tempio, sono un'opera successiva dell'Albertolli. L'apparato decorativo interno è caratterizzato da decorazioni e medaglioni in pietra e da una balaustra lapidea. Sopra l'altare maggiore, di epoca ottocentesca, è esposto un dipinto seicentesco raffigurante S. Lucio. Nel 1987 la Cappella di San Lucio è divenuta di proprietà del Comune di Brughiero che l'ha acquistata dalla famiglia Stanzani per fermarne il degrado e valorizzarne il grande significato storico e artistico. Tra il 1987 e il 1984 sono stati condotti gli interventi di restauro sul tempio.

(vedi fonti bibliografiche n. 1 - 2 - 4 - 5 - 19 - 40 - 41)

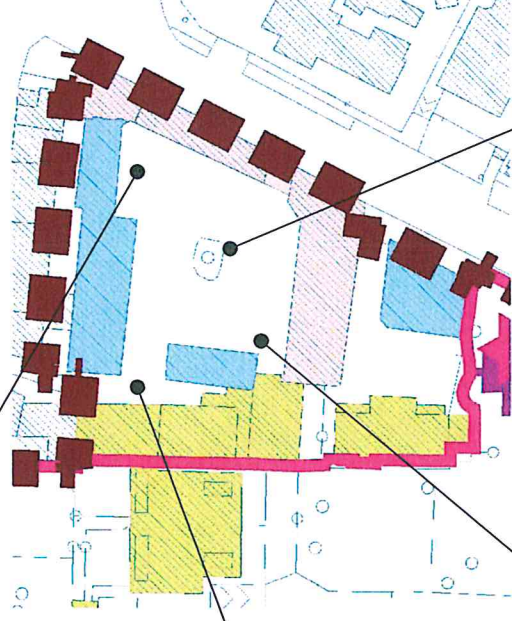
NAF 11 NUCLEO ANTICO DI MONCUCCO BENE n. 50 CAPPELLA DI SAN LUCIO PAPA



Particolare dell'altare



NAF 11
NUCLEO ANTICO DI MONCUCCO
BENE n. 51
AGGREGATO RURALE DI MONCUCCO



▪ Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.

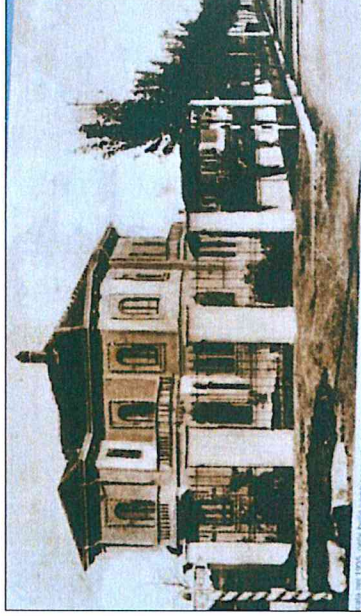
▪ Il bene è di proprietà privata.

▪ **Cenni storici:**

Il complesso di edifici rurali, aggregati a corte chiusa, fa parte dell'antico nucleo di Moncucco. Gli immobili sono riconoscibili nella cartografia di prima levata IGM del 1888 e si attestano sul lato ovest dell'attuale Viale Lombardia, a ridosso del Tempietto di San Lucio e della Villa Bolognos-Andreani-Sormani. Al civico n. 107, dove ancora è visibile l'antico stemma, scolpito in pietra, era collocata la sede del palazzo comunale dell'antico comune di Moncucco, rimasto indipendente fino al 1866. Moncucco era un nucleo prevalentemente agricolo, anche se tra il 1751 e il 1856 aumentò la diffusione della coltura del gelso. Sul lato sinistro di Villa Sormani era infatti presente anche una filanda costituita da un portico. Gli edifici che compongono il complesso rurale oggi hanno perso la loro funzione originaria e sono prevalentemente destinati a residenza, relative pertinenze e attività commerciali, queste ultime ubicate lungo il fronte di Viale Lombardia. Nonostante la suddivisione in più proprietà, il trattamento dei fronti verso la strada pubblica ha mantenuto una certa uniformità sia materica che cromatica.

(vedi fonti bibliografiche n. 1 - 4 - 7 - 36)

NAF 11
NUCLEO ANTICO DI MONCUCCO
BENE n. 52
VILLA SANGIORGIO



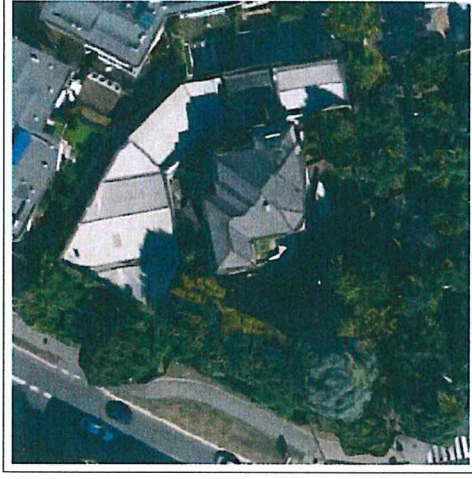
Fotografia storica della villa – Fonte bibliografica n. 13

- Il bene è presente alla soglia IGM del 1936.
- Il bene è di proprietà privata.

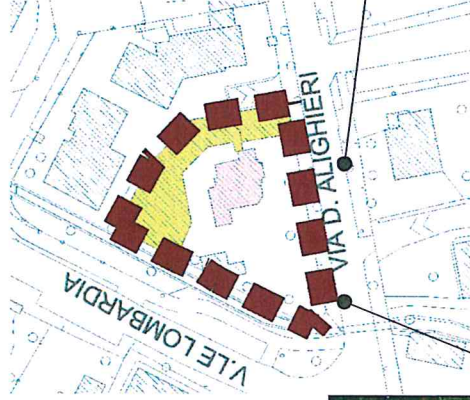
▪ **Cenni storici:**

Esempio di villa borghese novecentesca, questo edificio va segnalato per l'interesse storico/culturale che riveste come testimonianza della tipica edilizia minore della Brianza del secolo scorso e come luogo di memoria storica locale. Realizzata nel 1935 su disegno di Giacomo Bassi, personaggio brughereese dell'epoca, fu fatta costruire da Alfredo Sangiorgio, un commerciante all'ingrosso di vini. L'edificio nel corso del tempo ha subito interventi ed ampliamenti che ne hanno modificato i caratteri originali, soprattutto per quanto riguarda la copertura.

(vedi fonti bibliografiche n. 4 – 13)



Vista dall'alto – Fonte: Google Maps



NAF 11
NUCLEO ANTICO DI MONCUCCO
BENE n. 53
CASA GATTI

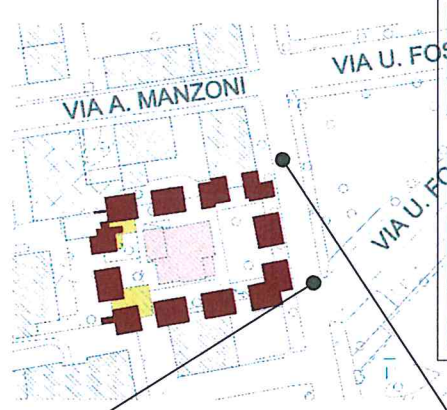
▪ Il bene è presente alla soglia IGM del 1936.

▪ Il bene è di proprietà privata.

▪ **Cenni storici:**

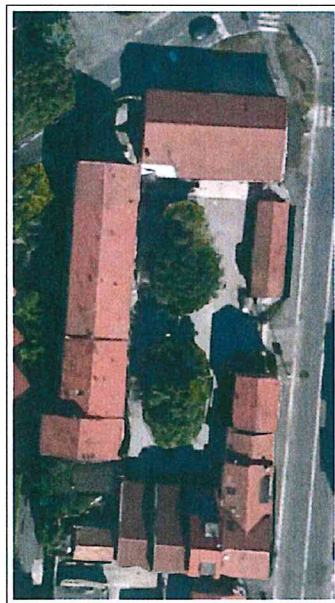
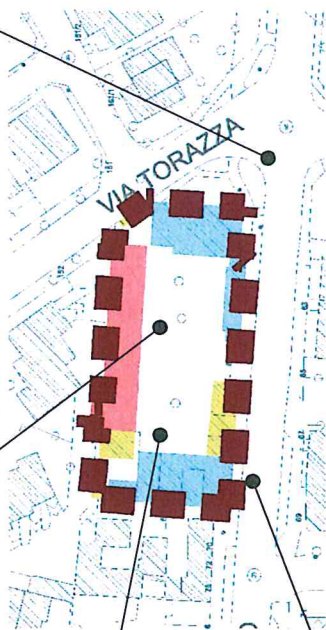
Questo edificio residenziale privato merita di essere menzionato per il valore storico/culturale che esprime, in particolare per la riproduzione dei tratti tipici della villa borghese novecentesca che caratterizzano l'architettura minore brianzola di inizio secolo scorso. Questa "casa" prende il nome da una conosciuta famiglia di Brughiero, titolare di una rinomata ditta locale, legata alla lavorazione del ferro, che dava occupazione ad una sessantina di lavoratori.

(vedi fonti bibliografiche n. 4 - 13)



Vista dall'alto – Fonte: Google Maps

NAF 12
CASCINA SAN CARLO
BENE n. 54



Vista dall'alto – Fonte: Google Maps

▪ Il bene è presente alla soglia IGM del 1936.

▪ Il bene è di proprietà privata.

▪ **Cenni storici:**

Il complesso così denominato, situato all'incrocio tra la via Torazza e la Via S. Maurizio al Lambro, compare, privo di toponimo proprio, nella cartografia IGM del 1936 come corte chiusa. L'edificio maggiore, il cui fronte principale si snoda parallelamente all'asse di Via S. Maurizio, conserva le caratteristiche tipiche degli edifici rurali locali con vano scala comune e ballatoi esterni di distribuzione. Attualmente i fabbricati che compongono la cascina sono principalmente adibiti ad uso residenziale, con presenza di alcune attività commerciali al piano terra fronte Via Torazza/Via San Maurizio al Lambro.

(vedi fonte bibliografica n. 4)

▪ Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.

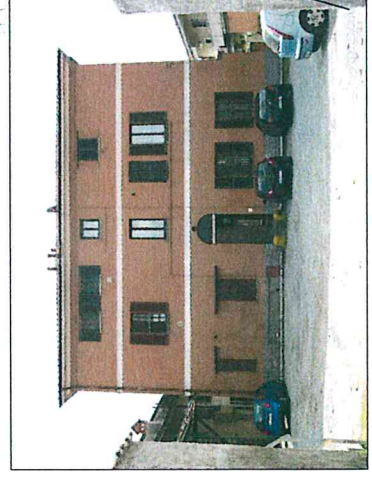
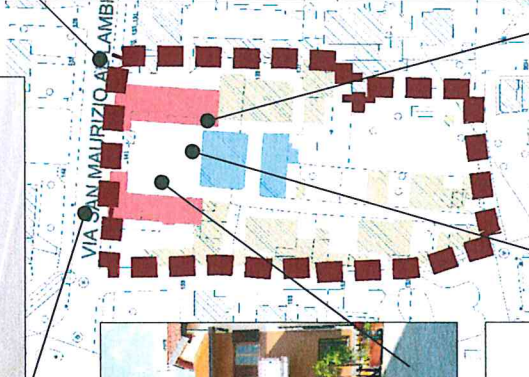
▪ Il bene è di proprietà privata.

▪ **Cenni storici:**

Questo aggregato rurale è situato lungo la storica via che collegava Moncucco a Malhido (attuale S. Maurizio al Lambro, frazione di Cologno Monzese). Il nucleo è costituito dalla corte storica cui si sono aggiunti nel tempo una serie di edifici oggi in gran parte risistemati ad uso residenziale. Al centro della corte, di fronte all'ingresso, predomina un edificio di tre piani a destinazione residenziale, che conserva sopra l'ingresso l'iscrizione "DCCCXV". Sul lato sinistro del cortile, in gran parte non pavimentato, sono ancora in parte visibili le tradizionali strutture in laterizio dei vecchi fienili con copertura in legno.

(vedi fonte bibliografica n. 4)

NAF 13
CASCINA SAN BERNARDO
BENE n. 55



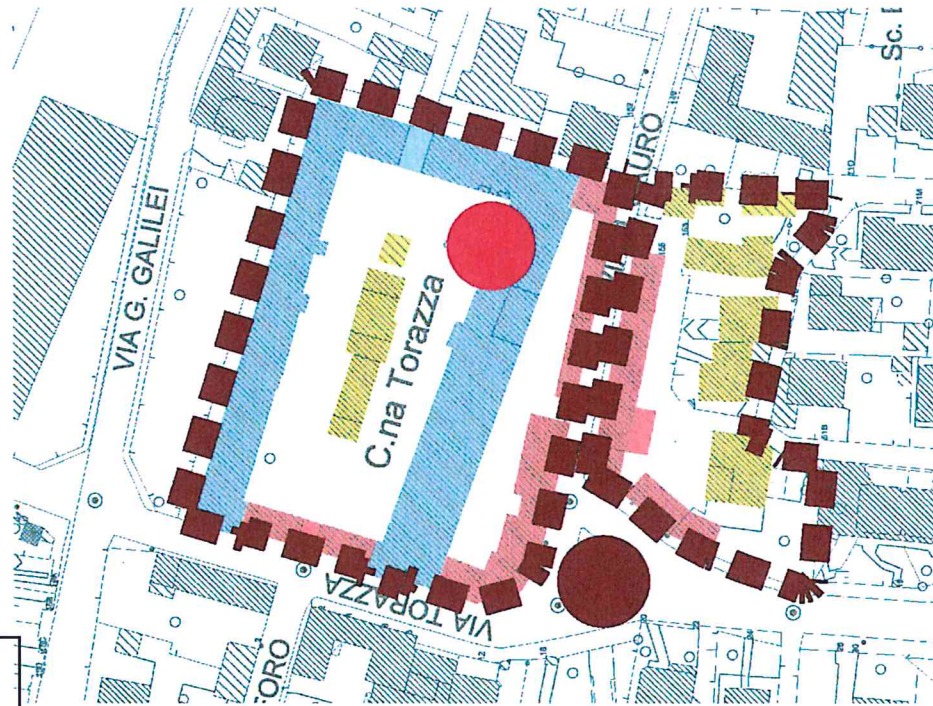
Vista dall'alto – Fonte: Google Maps

NAF 14
NUCLEO ANTICO DELLA TORAZZA

La Cascina Torazza, la Cascina Paradiso e la Colonna Votiva di via Torazza sono incluse all'interno del Nucleo Antico della Torazza che è presente alla soglia IGM del 1888 ed è classificato come "Comparto urbano al 1930" dal PTPC della Provincia di Monza e Brianza.



Vista dall'alto – Fonte: Google Maps



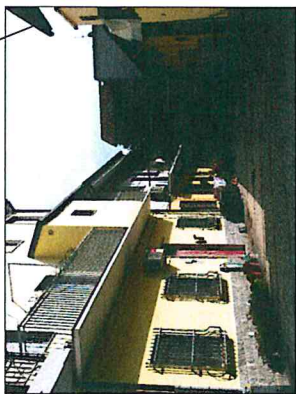
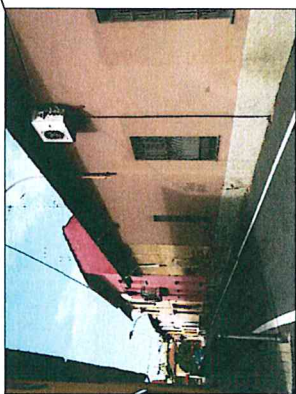
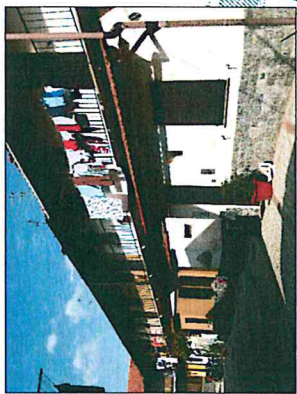
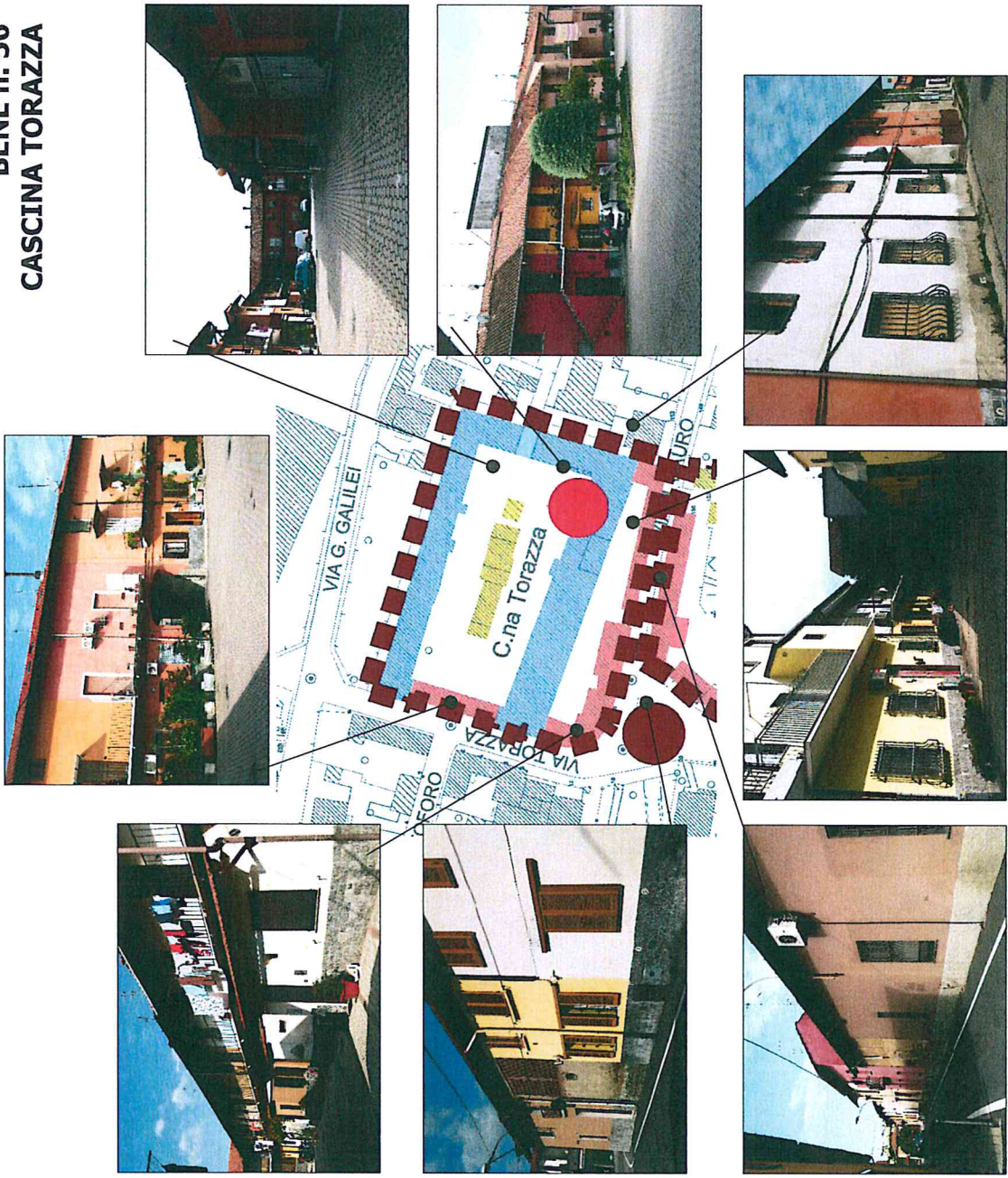
NAF 14
NUCLEO ANTICO DELLA TORAZZA
BENE n. 56
CASCINA TORAZZA

- La Cascina Torazza, la Cascina Paradiso e la Colonna Votiva di via Torazza sono incluse all'interno del Nucleo Antico della Torazza .
- Il bene è segnalato come rilevante dal SIRBeC (*Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia*).
- Il bene è di proprietà privata.

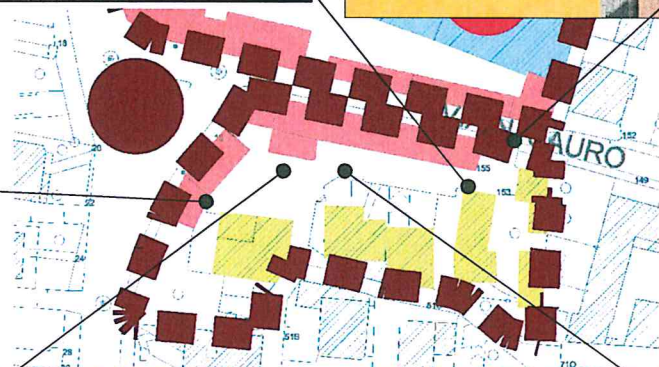
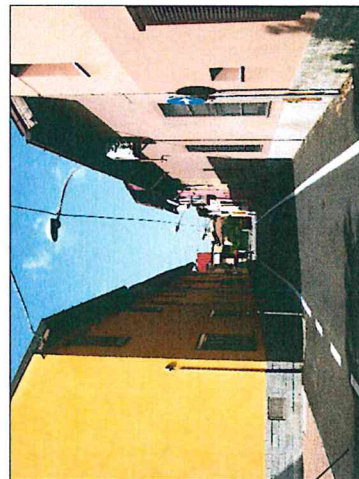
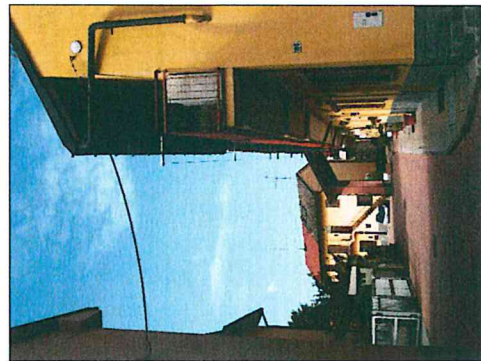
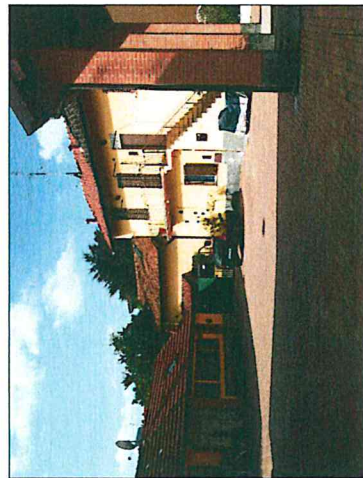
▪ **Cenni storici:**

La cascina denominata "Torazza" era anticamente isolata in mezzo alle campagne. Prima della costituzione del comune di Brugherio apparteneva al territorio di Monza e fin dal XVI secolo era abitata da massari e braccianti che coltivavano le terre circostanti, di proprietà di alcune nobili famiglie milanesi (prima i Marino, poi gli Alari e successivamente gli Andreani - Sormani). Con il passare degli anni, l'antico aggregato rurale è stato progressivamente inglobato nel territorio urbanizzato, tramutandosi in un quartiere residenziale. Ampliata nel 1790, come testimonia in una cronaca parrocchiale di fine secolo, è caratterizzata da due corti chiuse, una più grande e una più piccola, ed è stata in gran parte ristrutturata ed adeguata alle attuali esigenze residenziali. La frammentazione delle proprietà ha portato a recuperi edilizi spesso non omogenei anche se rimane ancora in parte riconoscibile la vecchia struttura dei fienili e delle stalle.

(vedi fonti bibliografiche n. 1 - 4 - 5 - 6 - 19)



NAF 14
NUCLEO ANTICO DELLA TORAZZA
BENE n. 57
CASCINA PARADISO



- La Cascina Paradiso, la Cascina Torazza e la Colonna Votiva di via Torazza sono incluse all'interno del Nucleo Antico della Torazza.
- Il bene è presente alla soglia IGM del 1936.
- Il bene è di proprietà privata.

«Cenni storici»:

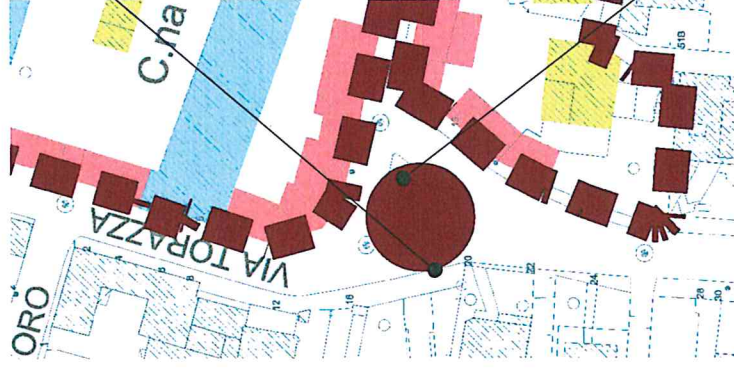
Situata all'interno del più ampio aggregato denominato "Torazza" questa corte, sorta in prossimità della più antica cascina di cui al Bene 56 e separata da essa dalla strettoia di via N. Sauro, risulta già presente nelle mappe teresiane. Il complesso di fabbricati rurali che la costituiscono è stato oggi in buona parte ristrutturato in modo abbastanza omogeneo.
(vedi fonti bibliografiche n. 1 - 4 - 5 - 6 - 19)

NAF 14

NUCLEO ANTICO DELLA TORAZZA

BENE n. 58

COLONNA VOTIVA DI VIA TORAZZA



- La Colonna Votiva, la Cascina Torazza e la Cascina Paradiso di via Torazza sono incluse all'interno del Nucleo Antico della Torazza.
- Il bene è di proprietà comunale da più di 70 anni e di autore non vivente.

▪ **Cenni storici:**

Situata all'incrocio tra Via Torazza e Via Nazario Sauro, questa piccola struttura è una delle quattro colonne erette in Brugherio alla fine dell'epidemia di peste, detta "Peste di S. Carlo", che colpì Monza e i territori circostanti nel 1576. Essa è sorta, come atto di devozione e ringraziamento, in corrispondenza del luogo in cui, durante la pestilenza, era ubicato l'altare per la celebrazione dei riti religiosi, posizionato all'aperto al fine di limitare il contagio cui esponevano i luoghi chiusi. Alla base della colonna si trovano le seguenti iscrizioni: "Monumento votivo a ricordo della pestilenza 1576", "Abbatutto dal ciclone 1928", "Riedificato nel 1929 dalla famiglia di Angelo Cazzaniga".
(vedi fonti bibliografiche n. 1 - 4 - 5)

- Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.
- Il bene, classificato quale "architetture e manufatti della produzione agricola", è incluso nel Repertorio dei beni storico - architettonici allegato al P.T.C.P. della Provincia di Monza e Brianza.
- Il bene è segnalato come rilevante dal SIRBeC (*Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia*).
- Il bene è di proprietà privata.

▪ **Cenni storici:**

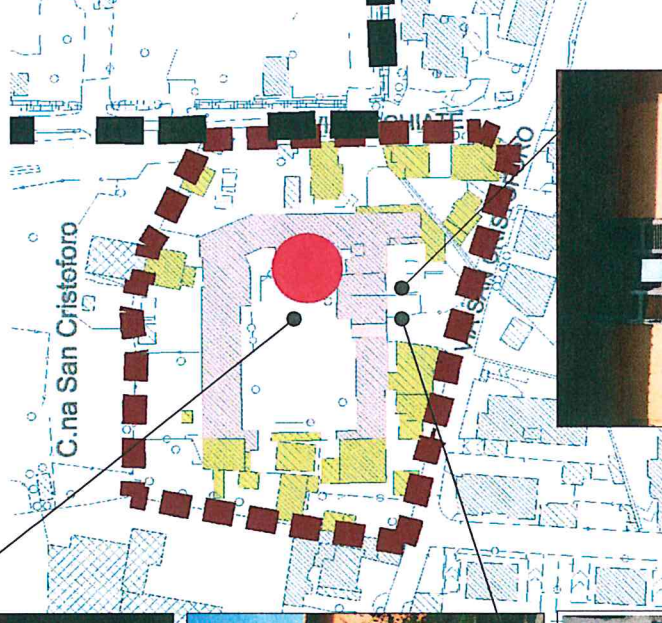
Questo antico aggregato rurale deriva il proprio toponimo da un'antica chiesetta dedicata a S. Cristoforo, santo protettore dei viandanti, che sorgeva nei pressi già nel IX secolo. A quei tempi i relativi territori facevano parte della località detta "Ottavo", così denominata poiché posta all'ottavo miglio della strada che collegava Milano a Monza. Di questo antico edificio sacro, elencato tra le proprietà del Duomo di Monza, oggi non rimane traccia. La cascina risale almeno al '500 ed è censita nel catasto teresiano del 1751 come "una casa da massaro detta San Cristoforo". Fu proprietà prima dei conti Serbelloni, poi dei conti Alari di Milano e nel 1790, come risulta dalle cronache parrocchiali di fine XVIII secolo di don Paolo Antonio De Petri, venne acquistata dal conte Andreani insieme alla Torazza. Intorno all'impianto originario, a corte chiusa, oggi ristrutturata ed adibita a residenza, sono sorti nel corso del tempo diversi edifici oggi entrati a far parte del *nucleo della cascina*.

(vedi fonti bibliografiche n. 1 - 2 - 4 - 5 - 6 - 19 - 29)

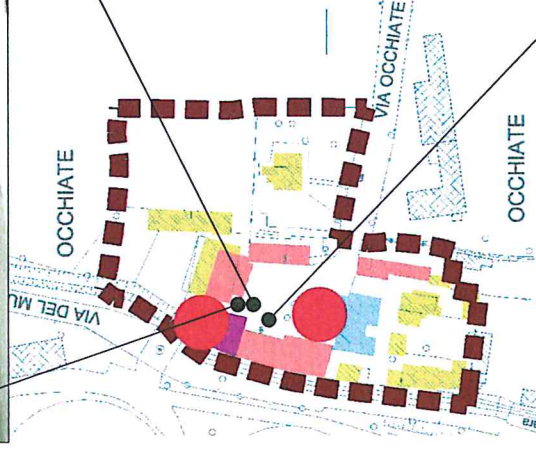
NAF 15
CASCINA SAN CRISTOFORO
BENE n. 59



Vista dall'alto – Fonte: Google Maps



NAF 16
CASCINA OCCHIATE
BENE n. 60
CASCINA OCCHIATE



Vista dall'alto – Fonte: Google Maps

■ Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.

■ Il bene, classificato quale "architetture e manufatti della produzione agricola", è incluso nel Repertorio dei beni storico - architettonici allegato al P.T.C.P. della Provincia di Monza e Brianza.

■ Il bene è segnalato come rilevante dal SIRBeC (*Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia*).

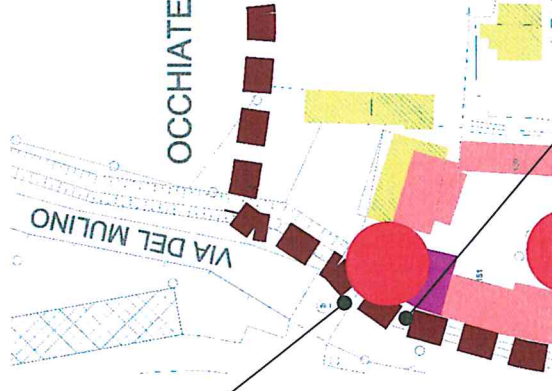
■ Il bene è di proprietà privata.

Cenni storici:

Questo aggregato rurale, detto anche "Oclave" e "Octavo" perché posto all'ottavo miglio della strada tra Milano e Monza, è, dopo Sant'Ambrogio, la cascina più antica di Brugherio. Le prime notizie dell'esistenza del nucleo di Occhiate risalgono a una testimonianza del 853. Sotto l'amministrazione dei monaci di Sant'Ambrogio e del Monastero Maggiore di Milano, come risulta da cronaca parrocchiale del 1794, venne dato in gestione ai contadini per farne uno spedale per il ricovero di poveri e pellegrini. La proprietà nel tempo passò alla chiesa di Monza, poi venne annessa al comune di Moncuoco, finché nel 1866 divenne parte del territorio comunale di Brugherio. La cascina si trova nelle vicinanze del Fiume Lambro ed è lambita dalla Roggia Molinara (o Mornera), che dal fiume stesso deriva e alimenta un antico mulino da grano ad acqua. La sua struttura è caratterizzata da una serie di edifici rurali e rustici aggregati alla corte aperta storica, oggi visivamente frammentata a causa del frazionamento delle proprietà.

(vedi fonti bibliografiche n. 1 - 4 - 19)

NAF 16
CASCINA OCCHIATE
BENE n. 61
MULINO DI CASCINA OCCHIATE



▪ Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.

▪ Il bene è segnalato come rilevante dal SIRBeC (*Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia*).

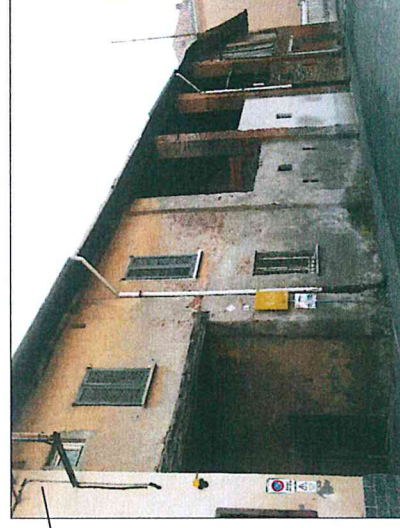
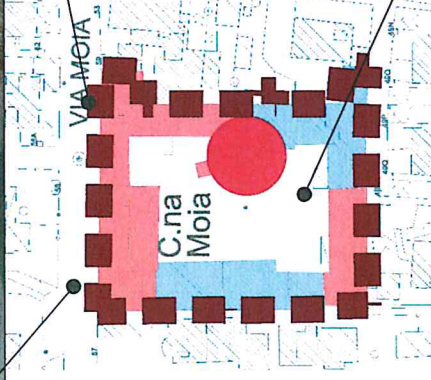
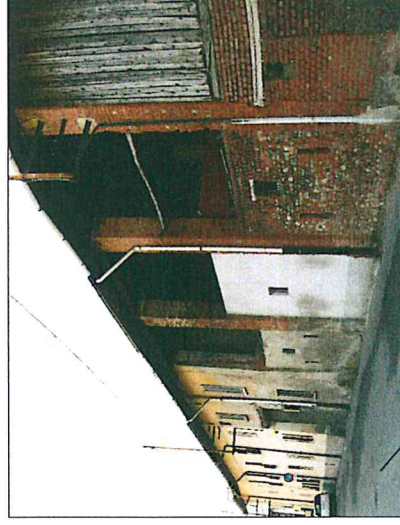
▪ Il bene è di proprietà privata.

▪ **Cenni storici:**

Il mulino per la macinazione del grano situato all'interno della corte rurale di Cascina Occhiate, azionato dalla Roggia Molinara (o Mornera), pare essere uno dei più antichi mulini della Provincia di Milano. E' dotato di due ruote, una di legno ed una di metallo, ed è ancora oggi funzionante. Attualmente viene anche utilizzato per scopi didattici. L'edificio si snoda su due piani e nel corso degli anni è stato ampliato, fino ad assumere l'attuale conformazione. La struttura originaria era costituita da pilastri in mattoni pieni e travi in legno, in seguito irrobustita con putrelle in metallo. Le stalle-cascine che chiudono un lato della corte fungono da magazzino del mulino. Dell'esistenza dell'intero nucleo rurale, di cui fa parte il mulino, se ne ritrova menzione fin dal IX secolo (vedi bene n. 60) come proprietà dei monaci di Sant'Ambrogio. Nel 1045 si ha poi notizia del lascito, da parte dell'arcivescovo di Milano Ariberto di Intimiano, di un mulino ad Occhiate a favore del Capitolo di Monza. La Cascina Occhiate e il suo mulino verranno annesse al comune di Brugherio nel 1866.

(vedi fonti bibliografiche n. 1 - 4 - 19 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25)

NAF 17
CASCINA MOIA
BENE n. 62



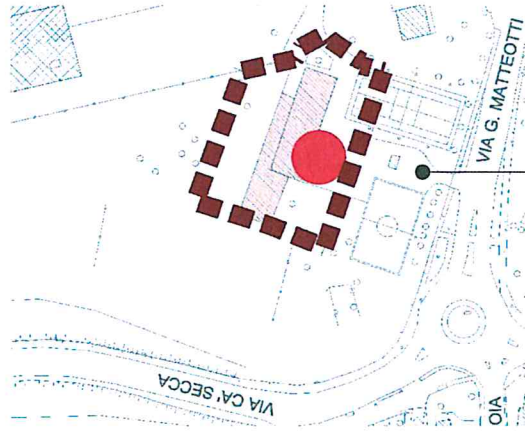
- Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.
- Il bene è segnalato come rilevante dal SIRBeC (*Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia*).
- Il bene è di proprietà privata.

- Cenni storici:

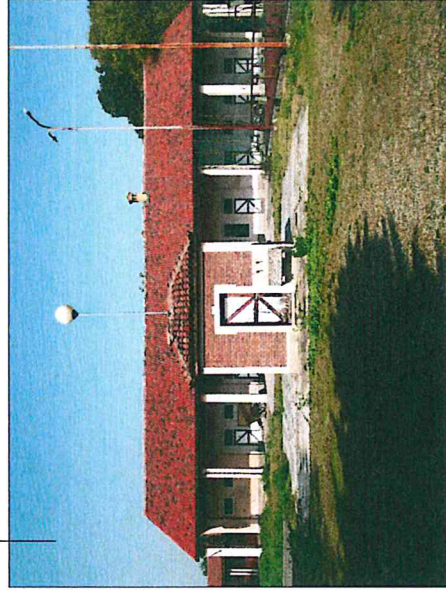
Il nome di questa cascina sembra derivi da una famiglia di speziali che vi ha abitato fin dal XVI secolo. Nel Settecento *Cassina della Moglia* risulta inclusa nel feudo della famiglia Durini di Monza, successivamente diviene proprietà dei conti Andreani – Sormani di Moncucco ed entra a far parte del territorio comunale di Brugherio nel 1866. Il nome Le cronache di inizio Novecento attestano la esistenza di una fornace che rendeva il terreno particolarmente argilloso. Pur se in condizioni mediocri e frammentato da interventi parziali ed eterogenei, la struttura conserva le caratteristiche tipiche della cascina lombarda, con la corte delimitata da rustici e fienili e il pozzo al centro.

(vedi fonti bibliografiche n. 1 - 4 - 19)

NAF 18
CASCINA CA' SECCA
BENE n. 63



Vista dall'alto – Fonte: Google Maps



- Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.
- Il bene è segnalato come rilevante dal SIRBeC (*Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia*).
- Il bene è di proprietà privata.

▪ **Cenni storici:**

Situata nella parte nord ovest di Brugherio, questa architettura rurale risale al XVI secolo e deve il suo nome alla natura arida dei terreni che la circondano. Della struttura originaria conserva solo l'ala del portico che, seppur ristrutturata, ripropone gli elementi caratteristici delle cascine lombarde. Cà Secca era conosciuta per la fabbricazione degli zoccoli, che venivano venduti a Monza, di cui ha fatto parte fino all'annessione con Brugherio del 1866. Fino alla fine del '700 è stata proprietà dei frati della Passione di Milano, successivamente è divenuta dei Pecchio Ghiringhelli, nobile famiglia milanese. Recentemente è stata sede di un centro sportivo privato ed oggi è in disuso.

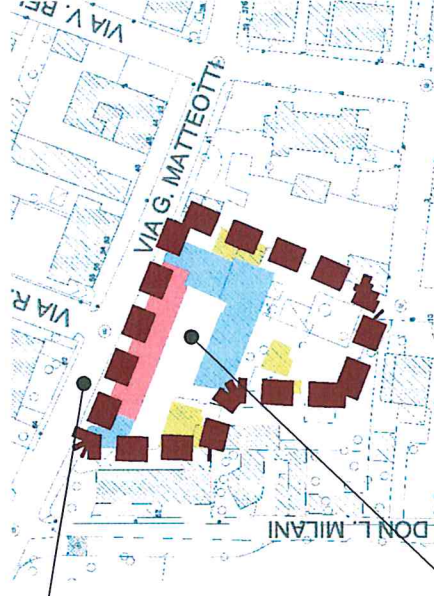
(vedi fonti bibliografiche n. 1 - 4 - 19)

NAF 19
CASCINA FERRETTI
BENE n. 64

- Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.
- Il bene è di proprietà privata.

■ **Cenni storici:**

Il complesso così denominato si attesta sul lato sud dell'attuale Via Matteotti, strada che storicamente collegava Brugherio ai territori di Casecca. L'impianto storico è presente già nella cartografia di prima levata IGM del 1888 e appare come una corte a c, attestata sulla strada e aperta verso i campi a sud. Nel corso del tempo sono sorti altri fabbricati rurali aggregatisi all'edificio principale, fino a conferire al nucleo cascinale l'attuale conformazione a corte chiusa. Oggi la cascina, frazionata in più proprietà, è adibita ad uso residenziale. (vedi fonte bibliografica n. 4)

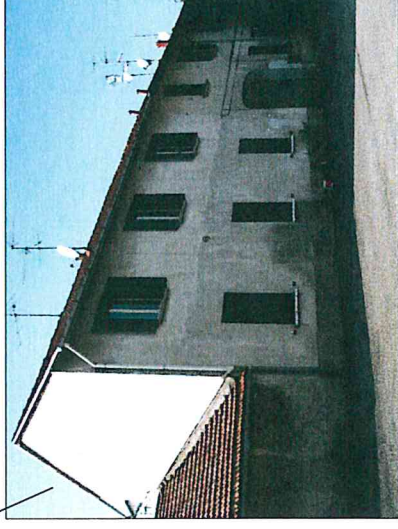
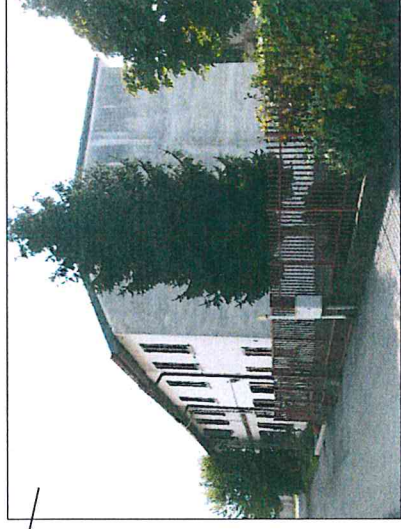
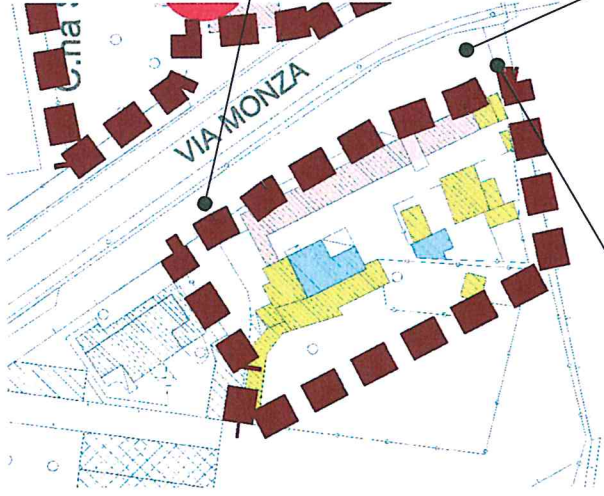


Vista dall'alto – Fonte: Google Maps

NAF 20
AGGREGATO RURALE DI VIA MONZA
BENE n. 65

Il bene è presente alla soglia IGM del 1936.
 Il bene è di proprietà privata.

Cenni storici:
 Insieme di edifici con tipica tipologia "rurale", non risultano presenti sulla cartografia storica IGM 1888 con toponimo proprio. Alcuni edifici sono distinguibili nella levata IGM del 1936 disposti lungo la vecchia strada che conduceva a Monza (attuale V.le Monza). L'aggregato risulta poco visibile poiché intercluso tra il tracciato dell'autostrada A4 ed il rilevato del sovrappasso veicolare di Via Monza. Ad oggi è adibito a residenze private e relative funzioni pertinenziali.
(vedi fonte bibliografica n. 4 - 19)



Vista dall'alto – Fonte: Google Maps

▪Il bene è presente alla soglia IGM del 1888.

▪Il bene è segnalato come rilevante dal SIRBeC (*Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia*).

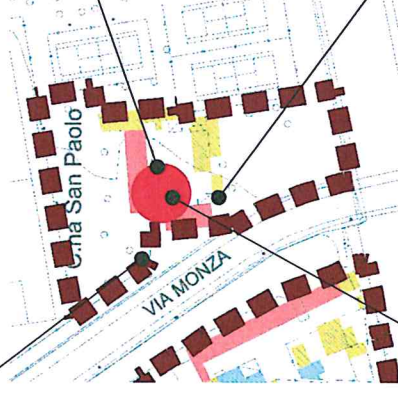
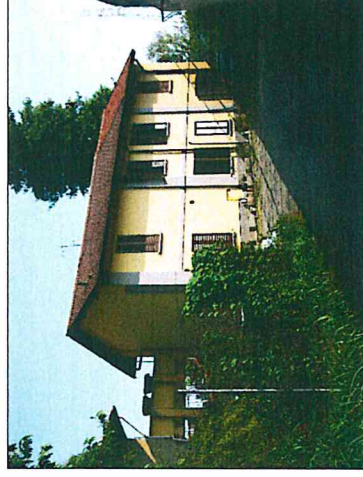
▪Il bene è di proprietà privata.

▪ **Cenni storici:**

Situato lungo la vecchia strada che conduceva a Monza, questo aggregato rurale è presente nella cartografia di prima levata IGM del 1888. E' caratterizzato da una corte chiusa ed oggi è adibito a residenze private e relative funzioni pertinenziali. Il complesso risulta poco visibile poiché intercluso tra il tracciato dell'autostrada A4 e relativa barriera antirumore, il rilevato del sovrappasso veicolare di Via Monza e il complesso industriale Candy.

(vedi fonti bibliografiche n. 4 - 19)

NAF 21
CASCINA SAN PAOLO
BENE n. 66



Vista dall'alto – Fonte: Google Maps

BIBLIOGRAFIA

1. Sito web "WIKIPEDIA L'enciclopedia libera";
2. L. Tribuzio Zotti, "Brugherio – luoghi memorabili", Ed. Parole nuove, 1989;
3. Antonio Francesco Frisi, "Memorie storiche di Monza e sua corte", tomo III, in "San Bartolomeo: una ricostruzione storica delle vicende della parrocchiale" (p. 28);
4. "Piano di governo del territorio. B04: Repertorio dei beni storici e ambientali", Brugherio, Comune di Brugherio, 2013;
5. "Brugherio: i suoi luoghi, la sua storia: 225. anniversario del primo volo italiano in mongolfiera con uomini a bordo", Brugherio, Comune di Brugherio, 2009;
6. Manuela Mancini, "Brugherio: presente e passato", Milano, Swan, 1996;
7. L. Tribuzio Zotti, "Brugherio nei documenti", Brugherio, Musicografica Lombarda, stampa 1986;
8. Binaghi Olivari M.T./ Süss F./ Bagatti Valsecchi P.F., "Le ville del territorio milanese", Milano 1989, v. II p. 122;
9. Spiriti A./ Facchin L., "Monza e Brianza. Arte, natura e cultura di una provincia da scoprire", Milano 2009, pp. 34-35;
10. Porfidio V., "Brugherio, Palazzo Ghirlanda Silva", Brugherio 2009, pp. 30-32;
11. Comune di Brugherio. Biblioteca Civica. Cenni storici.
12. L. Tribuzio Zotti e Giuseppe Magni, "Una città nel segno dei Magi: Brugherio 1613-2013", Brugherio, Associazione Kairos, 2012;
13. Calendario "Ville in Brugherio", Cooperativa agricola di consumo, Brugherio, 2006;
14. P. F. Bagatti Valsecchi, A.M. Cito Filomarino, F. Süss, "Ville della Brianza", Milano 1980, (p. 276);
15. ACAM, "Visite pastorali", Pieve di Monza, vol. I;
16. Binaghi Olivari M.T./ Süss F./ Bagatti Valsecchi P.F., "Le ville del territorio milanese", Milano 1989, v. II (p. 122);
17. Comunicazione della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano, Prot. N. 5199 del 16.04.2009;
18. Sito web istituzionale "Comune di Brugherio";
19. Sito web "Lombardia beni culturali";
20. Movimento Terza Età (a cura di), 2 "Brugherio, la nostra gente";
21. Frisi A., "Memorie di Monza e della sua corte", 1794;
22. Modorati L., "Cronistoria della città di Monza dall'origine fino al 1900", Monza 1925;
23. Garlandini A./ Negri M., "I monumenti storico-industriali della Lombardia", censimento regionale, Milano 1984;
24. Chiappa Mauri L., "I mulini ad acqua nel Milanese, secoli 10-15", Roma 1984;
25. Ronzoni D.F., "Dai campi alla fabbrica, alle origini della Brianza industriale", Missaglia 1994;
26. Porfidio V., "Brugherio: i suoi luoghi, la sua storia";
27. Cristina Beltrami, "Monumento ai caduti – Ernesto Bazzard", 19.03.2008;
28. Sito web "visitbrianza.it"

29. Gatti A./ Movimento Terza Età, "*Brugherio la nostra gente*", Brugherio, Comune di Brugherio, Assessorato alla cultura 1992;
30. Valli L., "*Il viaggio di pietra*", Brugherio, Amministrazione Comunale 1989;
31. Sacconi A. (a cura di), "*Beni architettonici ed ambientali della Provincia di Milano*", Milano, Touring Club Italiano, Provincia di Milano 1985;
32. Luigi Ghezzi e Raffaele Bagnoli, "*La cascina Sant'Ambrogio di Brugherio*", Milano, Tipografia delle missioni;
33. Porfidio V., Comune di Brugherio – "*Cascina Sant'Ambrogio*";
34. Sito web "*romanicobrianza.it_Brugherio, Chiesa di Sant'Ambrogio e Oratorio di Santa Marcellina*";
35. Vito Tartamella, "*Staccato l'intonaco, affiorano antichi affreschi*" in Il Giorno, 8 settembre 1992;
36. "*Brugherio: 2000 anni di storia*", Brugherio 1966;
37. Silvia Gibelli - Beatrice Bolandini - Ferdinando Zanzottera, "*Villa Bolagnos-Sormani-Andreani*", Regione Lombardia, 17/7/2011;
38. "*Villa Sormani*" su radiocorriere.tv;
39. Don Antonio de Petri, "*Di Moncucco*" in Cronaca, p.135-136;
40. L. Valli - C.Cannella, "*Il tempietto di Moncucco - restauro e considerazioni sull'ex oratorio dei conti Andreani - Sormani in Brugherio già Cappella di S. Antonio presso il convento di San Francesco in Lugano*";
41. Calendario "*Brugherio ierIOggi*", Cooperativa Agricola di consumo, Brugherio, 1994.